

BILANCIO

2019



Trae origine dalla Cassa di Risparmio di Savigliano fondata nel 1858

Corredato della Relazione degli Amministratori sulla gestione
Approvato ed autorizzato alla pubblicazione dall'Assemblea degli Azionisti in data 27 aprile 2020

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE****PRESIDENTE:**

Osella Francesco

VICE PRESIDENTE:

Crosetto Luca (*)

CONSIGLIERI:

Buscaino Benedetto (*)

Carpinella Alessandro

Dall'Olio Gian Marco

Gai Antonio (*)

Gribaudo Agostino (*)

Scalvini Marco Franco

Zucchetti Giovanni (*)

COLLEGIO SINDACALE:

Operti Natalia – Presidente

Dutto Manuela – Sindaco Effettivo

Starola Lucia – Sindaco Effettivo

SINDACI SUPPLENTI:

Mendola Giacomo

Sabolo Alessandro

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Sommario

<i>RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE</i>	4
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i>	41
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i>	48
<i>DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI</i>	53
<i>SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA</i>	54
<i>NOTA INTEGRATIVA</i>	62
PARTE A - Politiche contabili	62
A.1 - PARTE GENERALE	62
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	70
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	91
A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	91
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	96
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	97
Attivo	97
Passivo	122
Altre informazioni	144
PARTE C - Informazioni sul conto Economico	148
PARTE D - Redditività complessiva	169
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	171
Sezione 1 - Rischio di credito	174
Sezione 2 - Rischio di mercato	208
Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura	222
Sezione 4 - Rischio di liquidità	231
Sezione 5 - Rischi operativi	237
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	241
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	248
PARTE H - Operazioni con parti correlate	249
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	250
PARTE L - Informativa di settore	250
PARTE M - Informativa sul leasing	251
ALLEGATI AL BILANCIO	253

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

PREMESSA

Prima dell'esame della situazione dell'impresa e delle risultanze dei settori cardine dell'attività nell'esercizio 2019, nell'intento di fornire un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca CRS unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta, riteniamo opportuno evidenziare sinteticamente gli aspetti salienti che hanno caratterizzato il quadro economico di riferimento.

CENNI SULL'ECONOMIA MONDIALE

Il 2019 a livello macroeconomico è stato caratterizzato in generale da una crescita contenuta. Il commercio internazionale è tornato a espandersi nel terzo trimestre e quarto trimestre. In particolare nell'ultimo trimestre 2019 si sono visti i primi segnali di stabilizzazione delle attività manifatturiere a livello globale, grazie anche all'affievolirsi delle tensioni commerciali tra Usa e Cina dinamica che hanno caratterizzato gli eventi economici nel corso di tutto l'anno. Negli Stati Uniti la crescita del Pil è rimasta positiva grazie principalmente al settore terziario, con i dati a dicembre 2019 che si attestano +2,3%. Anche la crescita dei prezzi al consumo ha segnato il +2,1% annuo nell'ultima lettura relativa a novembre, sostenuta da un mercato del lavoro in costante miglioramento che, oltre a portare il tasso di disoccupazione ai minimi storici al 3,5%, ha continuato a spingere l'inflazione salariale oltre il +3% annuo. In generale il quadro che si è andato a delineare è di una stabilizzazione della crescita statunitense intorno al suo potenziale, con un rientro dei timori relativi di una diffusione della debolezza manifatturiera ad altri settori dell'economia.

In dicembre Stati Uniti e Cina hanno raggiunto un primo accordo commerciale (phase-one deal), preliminare per una discussione più ampia sui rapporti economici fra i due paesi. L'intesa ha scongiurato gli aumenti delle tariffe statunitensi inizialmente previsti per metà dicembre e ha dimezzato quelli introdotti in settembre; il governo cinese si è impegnato a incrementare le importazioni di beni agricoli ed energetici dagli Stati Uniti e ha offerto garanzie in merito alla difesa della proprietà intellettuale e alla politica del cambio. L'accordo ha ridotto le tensioni economiche tra i due paesi, in atto dall'inizio del 2018, ma i dazi in vigore restano nel complesso ben più elevati rispetto a due anni fa. Alla fine del 2019 il Congresso statunitense ha approvato il nuovo accordo commerciale fra Stati Uniti, Messico e Canada (United States-Mexico- Canada Agreement, USMCA), che sostituisce quello del 1994 (North American Free Trade Agreement, NAFTA) rendendo più restrittive le regole sull'origine dei prodotti e gli standard di produzione nel settore automobilistico. È stata invece rimandata a data da destinarsi la decisione riguardante i dazi sulle importazioni di automobili e componenti provenienti dall'Unione europea (UE). In Cina l'attività economica ha rallentato nei mesi estivi, ma chiude l'anno con un +6% a/a. La crescita è diminuita più nettamente in India; è rimasta modesta in Russia e in Brasile.

Nelle principali economie avanzate i prezzi al consumo crescono attorno al 2 per cento negli Stati Uniti e in misura ancora inferiore nelle altre aree. Le aspettative di inflazione a lungo termine desunte dai rendimenti sui mercati finanziari sono rimaste sostanzialmente stabili negli Stati Uniti, attorno all'1,8 per cento.

Alla fine di ottobre la Riserva Federale ha ridotto di 25 punti base - terza volta consecutiva -, l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui federal funds, portandolo a 1,50-1,75 per cento. Le aspettative del Federal Open Market Committee (FOMC) pubblicate in dicembre indicano tassi di riferimento invariati per tutto l'anno in corso. La Banca d'Inghilterra e la Banca del Giappone non hanno modificato il proprio orientamento, che rimane ampiamente accomodante.

La Banca centrale cinese ha diminuito il tasso di rifinanziamento a medio termine e il coefficiente di riserva obbligatoria delle banche commerciali; anche le banche centrali di altri paesi emergenti (tra cui Brasile, India, Russia) hanno ulteriormente ridotto i tassi di riferimento nel corso degli ultimi tre mesi.

Anche in Eurozona è proseguito il trend di debole crescita, frenata dal contributo praticamente nullo della Germania che ha sfiorato la recessione tecnica nel terzo trimestre. L'attività economica è stata sostenuta dalla domanda interna e in particolare dai consumi, che si sono rafforzati grazie al buon andamento dell'occupazione. In un quadro di debolezza del commercio mondiale l'apporto dell'interscambio con l'estero è stato lievemente negativo. Questi ha continuato a espandersi in Spagna, in Francia e – in misura minore – in Italia; in Germania è tornato ad aumentare a un tasso molto contenuto pur se di poco superiore alle attese. La debolezza è restata concentrata nel settore industriale, dove l'attività si è nuovamente contratta nei mesi estivi. Nel quarto trimestre del 2019 la crescita è rimasta moderata. Nel bimestre ottobre-novembre si è lievemente attenuato il calo della produzione industriale, anche grazie all'andamento migliore delle attese in Germania. Nella media del trimestre il PMI manifatturiero segnala una contrazione dell'attività del settore per l'area; quello relativo ai servizi si è appena ridotto pur restando sopra la soglia di espansione.

L'inflazione in area euro sui dodici mesi si è mantenuta stabile nella media del quarto trimestre: il calo della componente energetica è stato compensato dal rafforzamento dell'inflazione di fondo, sostenuta dalla dinamica dei prezzi dei servizi. Sulla base dei dati preliminari, in dicembre l'inflazione è aumentata all'1,3 per cento, come quella di fondo (rispettivamente 1,2 e 1,0 per cento nella media dell'anno).

Nella riunione del 12 dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'orientamento di politica monetaria introdotto in settembre: i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive dell'inflazione non abbiano stabilmente raggiunto un livello prossimo al 2 per cento; gli acquisti netti nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie, pari a 20 miliardi al mese da novembre, proseguiranno finché necessario; il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza continuerà per un periodo di tempo prolungato dopo l'avvio del rialzo dei tassi ufficiali. Dal 30 ottobre è entrato in vigore il sistema a due livelli (two-tier system) per la remunerazione delle riserve bancarie in eccesso del requisito minimo di riserva obbligatoria degli intermediari. Il sistema prevede remunerazione nulla fino a un livello pari a sei volte l'ammontare di tale requisito, remunerazione negativa per le riserve in eccesso superiori a questo livello. La modifica ha reso conveniente una redistribuzione della liquidità tra banche e sistemi bancari nazionali, determinando un afflusso di fondi verso gli intermediari italiani nel loro complesso. Nel corso dell'anno sono state introdotte nuove operazioni di finanziamenti a lungo termine target (TLTRO-III) volte a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e a sostenere l'orientamento accomodante della politica monetaria.

I MERCATI FINANZIARI INTERNAZIONALI

I mercati finanziari, come negli scorsi esercizi, sono stati condizionati principalmente da fattori esogeni più che dalle pubblicazioni macroeconomiche: gli annunci del Presidente Trump in merito all'imminente primo accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina hanno riportato entusiasmo su tutti i listini azionari dopo una prima parte dell'anno di recupero ed una successiva fase laterale. Le principali piazze di contrattazione hanno chiuso l'anno pertanto sui massimi recenti, che in alcuni casi sono anche massimi storici come nel caso di Wall Street dove lo S&P500 ha superato la soglia dei 3.200 punti. Le performance da inizio 2019 sono state eccezionali: l'indice Eurostoxx50 ha segnato il +25%, mentre con un ulteriore allungo del +6,3% nel trimestre si è distinta la Borsa di Milano (+28% nell'anno, miglior risultato dal 1998), spinta sul finale dalle notizie di riapertura dei PIR prevista nella manovra 2020.

Lato obbligazionario i minori rischi geopolitici hanno comportato in Europa una risalita generalizzata dei rendimenti dei titoli di Stato con l'effetto di uno spread tra Bund e Btp stabile nell'ultimo mese attorno ai 160 punti base: l'apprezzamento sulle emissioni italiane è stato frenato a metà dell'ultimo

trimestre dalle schermaglie politiche interne, e l'interesse degli investitori si è rivolto maggiormente ai titoli societari, prevalentemente High Yield, il cui indice europeo è cresciuto di circa il 2% nell'ultimo trimestre in una fase di debolezza per le restanti obbligazioni.

Sui mercati valutari sono leggermente rientrate le performance da inizio anno di Dollaro (+2,2% nel 2019) e Yen (+3,2%) contro Euro, entrambi sfavoriti dalla propensione al rischio sui mercati.

Le quotazioni petrolifere sono aumentate nel corso degli ultimi tre mesi dell'anno; sono state sostenute inizialmente da un maggiore ottimismo dei mercati riguardo il raggiungimento di un primo accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina e, in seguito, dall'intesa sul razionamento della produzione da parte dei paesi OPEC+1.

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Le condizioni di finanziamento restano distese: le banche segnalano un allentamento dei criteri di concessione dei prestiti e il costo del credito alle famiglie è significativamente sceso. Il credito alle imprese si è leggermente contratto, in linea con la debolezza della domanda. Il flusso di nuovi crediti deteriorati rimane contenuto, nonostante l'attuale fase ciclica.

In novembre il credito al settore privato non finanziario è diminuito dello 0,3 per cento su base trimestrale (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). La flessione dei finanziamenti alle società non finanziarie si è accentuata, riflettendo gli effetti delle deboli condizioni cicliche sulla domanda di prestiti; l'aumento del credito alle famiglie è ancora solido, sia per i mutui sia per il credito al consumo.

Rispetto a dodici mesi precedenti i prestiti alle imprese sono scesi, soprattutto per le aziende di piccola dimensione. Il credito si è contratto in tutti i settori, con maggiore intensità nelle costruzioni.

Le banche italiane intervistate a settembre nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato di aver lievemente allentato nel terzo trimestre i criteri di offerta sui prestiti alle famiglie e alle imprese. Nei tre mesi successivi le condizioni di accesso al credito sono rimaste sostanzialmente invariate secondo le imprese intervistate in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia; un leggero deterioramento è stato riportato, come nei periodi precedenti, dalle aziende manifatturiere di piccola dimensione e da quelle operanti nel comparto delle costruzioni.

A partire dal terzo trimestre il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è tornato a scendere (all'1,2 per cento, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). La contrazione ha riguardato i prestiti concessi alle imprese e si è concentrata principalmente nei settori dei servizi e delle costruzioni.

Nello stesso periodo l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi è ulteriormente diminuita, di circa un decimo sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. La flessione è in linea con i piani presentati dalle banche alla BCE e alla Banca d'Italia. Il tasso di copertura è rimasto pressoché invariato¹.

La raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è salita del 4,8% rispetto ad un anno prima.

¹ fonti Bollettino Economico Banca d'Italia

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.815 miliardi di euro. In dettaglio, i depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2019 una variazione tendenziale pari a +5,6%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 83 miliardi di euro. Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2019 a 0,58% (0,58% anche il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,37%.

CENNI SULL'ECONOMIA REGIONALE²

Nella prima parte dell'anno è proseguita in Piemonte la fase di debolezza congiunturale iniziata nell'estate del 2018. Nell'industria la produzione si è lievemente contratta, risentendo negativamente del calo della domanda estera e delle difficoltà di alcuni compatti di specializzazione della regione, in particolare di quello autoveicolistico e di quello tessile. Anche l'attività di investimento delle imprese si è indebolita. Nel complesso del terziario, invece, l'andamento è stato ancora moderatamente positivo, anche se nel commercio il quadro risulta meno favorevole. Nelle costruzioni la congiuntura è lievemente migliorata; i livelli di attività comunque rimangono storicamente molto bassi. Il comparto dell'edilizia privata, in particolare, ha beneficiato dell'ulteriore crescita delle compravendite nel mercato immobiliare; i prezzi delle case tuttavia sono calati, anche se in misura molto contenuta.

Nei seguenti sei mesi il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre prefigura il proseguimento dell'attuale fase di debolezza.

I piani di investimento formulati dalle aziende per il 2020 indicano una sostanziale stabilizzazione della spesa sui livelli dell'anno in corso.

Nel primo semestre è continuato il recupero dell'occupazione, anche se a tassi molto contenuti e inferiori a quelli dell'anno precedente. La lieve crescita è stata trainata dalla componente alle dipendenze e ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo indeterminato, riflettendo in larga misura la trasformazione di contratti a termine. Per contro, le assunzioni a tempo determinato sono diminuite, anche in connessione con il deterioramento della congiuntura. Il numero delle persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione sono ulteriormente scesi.

Il credito nei primi sei mesi dell'anno ha rallentato. La dinamica ha riflesso quella dei prestiti alle imprese. Vi ha influito soprattutto l'indebolimento della domanda di finanziamenti per investimenti, a fronte di condizioni di offerta delle banche sostanzialmente invariate. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere a ritmi analoghi a quelli dello scorso anno, in presenza di politiche di offerta rimaste stabili e complessivamente accomodanti. È proseguito il miglioramento della qualità del credito.

L'espansione dei depositi bancari di famiglie e imprese è continuata. Anche il valore dei titoli in deposito presso il sistema bancario è cresciuto, dopo il calo registrato nell'anno precedente; l'incremento ha riguardato tutte le tipologie di titoli, con l'eccezione delle obbligazioni bancarie.

LA BANCA CRS NEL 2019

I risultati gestionali 2019 si collocano pienamente nella linea tracciata dal piano industriale 2019-2021. Il rafforzamento delle redditività aziendale, anche mediante la riduzione dei costi operativi, ed il miglioramento degli indicatori patrimoniali rappresentano le linee di riferimento. Significativo appare il rafforzamento della componente commissionale che consolida un percorso avviato negli anni.

2 Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Regionale n°23/2019.

L’ulteriore consolidamento della solidità patrimoniale del nostro Istituto unitamente alle capacità di confermarsi quale entità in grado di generare valore, consentono di continuare a proporsi come soggetto capace di supportare, esercizio dopo esercizio, l’attività del tessuto economico-sociale di riferimento.

I risultati di gestione ne sono una chiara e forte dimostrazione; la nostra banca si è fatta promotrice, nel corso degli anni, di nuove iniziative volte a sostenere lo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio di riferimento. Le risultanze del bilancio 2019 evidenziano come questo Istituto, continuo ad ottenere, grazie proprio al legame con il territorio e all’impegno di tutte le dipendenze della struttura, ancora una volta, risultati apprezzabili sia in termini patrimoniali che economici.

La Banca CRS, che fonda la sua attività sui valori legati al localismo, alla solidarietà e alla fiducia nelle persone, ha proseguito anche nel 2019 nel proprio compito di accompagnare responsabilmente il sistema economico verso la ripresa, attraverso un dialogo intenso e costruttivo con la clientela, che riversa nel rapporto con la banca aspettative di cambiamento e di crescita.

Il rapporto con la comunità locale e l’impegno a sostenere l’attività delle imprese trovano il loro perno nella profonda conoscenza dell’economia e delle realtà locali, che consente alla Banca di promuovere lo sviluppo del territorio anche laddove la difficile congiuntura economica ha ridotto la propensione all’erogazione del credito da parte del sistema bancario. La Banca CRS ha continuato ad essere al fianco di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, famiglie.

Particolare attenzione è stata rivolta a soddisfare pienamente l’esigenza di sicurezza e garanzia dei risparmiatori. La nostra Banca, forte della propria solidità, ha continuato a raccogliere i risparmi della clientela e a lavorare con la consueta professionalità e trasparenza, assicurando alla clientela la possibilità di disporre di tutti gli idonei strumenti di investimento con un catalogo prodotti costantemente ampliato e aggiornato e con il supporto di specialisti in grado di offrire competenza e serietà determinanti per guidare la clientela nella propria pianificazione patrimoniale.

Nella consapevolezza che il consolidamento del legame con il territorio e con la popolazione rappresenta uno dei presupposti imprescindibili di crescita, “la Cassa” ha mantenuto fede al proprio ruolo interagendo con le aree di riferimento in tutti gli ambiti, economico, sociale e relazionale. La Banca intende proseguire con decisione su questo cammino giacché crede fermamente che il ruolo di una banca di derivazione locale, quale essa è, sia quello di rappresentare uno stimolo ed un riferimento per il tessuto sociale ed economico dell’area servita.

IL TERRITORIO DI COMPETENZA

L’operatività della Banca CRS si sviluppa, in primo luogo, attraverso un’alleanza durevole con il proprio territorio.

L’azione quotidiana è condotta seguendo due finalità: promuovere il benessere delle comunità locali, il loro sviluppo economico, sociale e culturale; operare mediante un’attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell’economia civile.

La Banca CRS svolge la propria attività all’interno di un’area costituita dalle provincie di Cuneo e Torino ed è presente con propri sportelli in 20 comuni con 23 filiali (l’elenco è presente negli allegati al bilancio). La rete commerciale annovera, in aggiunta ai 23 sportelli di fine anno, 34 ATM di cui 10 nella versione evoluta e 1097 strumenti per il pagamento negli esercizi commerciali con carte di credito o tessere Bancomat (P.O.S.).

RACCOLTA

Al 31 dicembre 2019, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.785 milioni di euro, evidenziando un significativo incremento rispetto all’esercizio precedente (+7%).

La raccolta complessiva - che tiene conto della raccolta da banche – ammonta a 2.007 milioni di euro in aumento di 121 milioni di euro (+ 6,46% su base annua).

RACCOLTA COMPLESSIVA	2019		2018		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
- Raccolta Diretta	1.089.931	54,30%	1.021.004	54,13%	68.927	6,75%
- Raccolta Indiretta	695.534	34,65%	647.684	34,34%	47.850	7,39%
Totale raccolta da clientela	1.785.465	88,95%	1.668.688	88,47%	116.777	7,00%
- Raccolta da banche	221.912	11,05%	217.406	11,53%	4.506	2,07%
Totale raccolta complessiva	2.007.377	100,00%	1.886.094	100,00%	121.283	6,43%

I dati diffusi dall’Associazione Bancaria Italiana, aggiornati al gennaio 2020, delineano un quadro in cui - in Italia – la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è salita del 4,8% rispetto ad un anno prima.

Con riguardo alla raccolta diretta la Banca ha chiuso l’esercizio con incrementi superiori al quadro delineato evidenziando in particolare un significativo aumento di conti correnti, depositi vincolati e certificati di deposito a scapito delle altre forme tecniche, in particolare della raccolta a medio-lungo termine tramite obbligazioni.

La diminuzione dell’aggregato obbligazioni – in linea con la tendenza di sistema – è dovuta sia a scelte strategiche di funding da parte dell’Istituto sia per il livello di rendimenti ai minimi storici. Il deflusso si è indirizzato verso altre forme di raccolta di natura puramente bancaria o su forme di risparmio gestito.

RACCOLTA DIRETTA	2019		2018		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Conti correnti e depositi liberi	829.065	76,07%	754.904	73,94%	74.161	9,82%
Depositi vincolati	56.281	5,16%	46.384	4,54%	9.897	21,34%
Altri debiti	600	0,06%	67	0,01%	533	795,52%
Obbligazioni	140.161	12,86%	147.759	14,47%	-7.598	-5,14%
Certificati di deposito	62.562	5,74%	71.890	7,04%	-9.328	-12,98%
Debiti per leasing	1.262	0,12%	0	0,00%	1.262	
Totale raccolta diretta	1.089.931	100,01%	1.021.004	100,00%	68.927	6,75%

In coerenza con le tendenze generali di sistema, anche nel 2019, la Banca ha operato un forte presidio del costo della raccolta. L’azione è stata agevolata dal permanere di una condizione favorevole alle operazioni di tesoreria in grado di sopperire alle necessità di funding e dai tassi negativi di mercato.

Il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è attestato a 0,36% contro lo 0,58% di sistema. Banca CRS, forte della reputazione costruita con un percorso pluriennale di gestione

prudente e costantemente ispirata al ruolo di banca locale, ha quindi ulteriormente rafforzato il rapporto con il territorio di riferimento pur mantenendo una particolare attenzione alle politiche di costo del funding.

La raccolta indiretta, per parte sua, si è attestata a 696 milioni. Tale dato, in aumento del 7,39% rispetto all'esercizio precedente è rappresentato dalla valorizzazione al prezzo di mercato degli asset ricompresi, che hanno beneficiato del buon andamento dei mercati finanziari in particolare su quelli azionari che hanno toccato nuovi massimi storici. Il rapporto risparmio gestito/ risparmio amministrato raggiunto è 58,11% contro il 56,14% dell'esercizio precedente.

RACCOLTA INDIRETTA	2019		2018		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Gestioni patrimoni mobiliari	48.462	6,97%	54.405	8,40%	-5.943	-10,92%
Fondi comuni inv. mobiliare	198.284	28,51%	178.231	27,52%	20.053	11,25%
Prodotti assicurativi	157.447	22,64%	130.964	20,22%	26.483	20,22%
Totale risparmio gestito	404.193	58,11%	363.600	56,14%	40.593	11,16%
Titoli di Stato e di debito	239.269	34,40%	242.722	37,48%	-3.453	-1,42%
Titoli di capitale e fondi	52.072	7,49%	41.362	6,39%	10.710	25,89%
Totale risparmio amministrato	291.341	41,89%	284.084	43,86%	7.257	2,55%
Totale raccolta indiretta	695.534	100,00%	647.684	100,00%	47.850	7,39%

In un contesto finanziario che continua a evidenziare tassi negativi su diversi scadenze la banca si è strutturata per creare una rete di risorse competenti e professionali in grado di offrire un servizio di consulenza patrimoniale volta a supportare la clientela nella fase di pianificazione finanziaria e nelle scelte di investimento e protezione. L'incremento del risparmio gestito e della bancassicurazione registrato nello scorso anno è il risultato dell'efficacia del servizio e dell'apprezzamento da parte della clientela.

CREDITI

L'ammontare complessivo dei crediti verso la clientela al 31/12/2019 risulta pari a 854,2 milioni di euro, in incremento del 3,03% rispetto agli 829,1 milioni di euro relativi al 2018; la percentuale di aumento indicata risulta in netta controtendenza rispetto al -1,03% fatto registrare a fine 2018 con riferimento al 2017, al -1,19% del 2017 ed al -1,66% del 2016. Il tasso annuo di crescita degli impieghi verso clientela ordinaria presso il Sistema Bancario si attestava, a dicembre 2019, sul +0,30% (+1,90% a fine 2018).

La variazione degli impieghi descritta è la risultante di decrementi del -4,98% e del -28,88% con riferimento rispettivamente alle componenti a breve ed a medio termine e di un incremento dell' 8,70% con riferimento alle componenti a lungo termine. La componente a lungo termine assorbe, a fine 2019, il 72,90 (68,47% a fine 2018) degli utilizzi complessivi.

La tabella che segue offre una panoramica sulla concentrazione del credito: in essa è riportata la composizione percentuale, in funzione delle fasce di importo, del credito accordato e del numero di posizioni.



L'analisi puntuale delle singole forme tecniche che concorrono a formare la voce dei crediti alla clientela al 31/12/2019, evidenzia un'incidenza del comparto dei conti correnti sul totale del credito utilizzato alla stessa data pari al 16,49%, in decremento rispetto al 18,05% fatto registrare al termine del 2018.

CREDITI VERSO LA CLIENTELA	2019		2018		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Conti correnti	140.836	16,49%	149.684	18,05%	-8.848	-5,91%
Mutui	619.006	72,47%	570.835	68,85%	48.171	8,44%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.802	1,26%	10.390	1,25%	412	3,97%
Altre finanziamenti	41.208	4,82%	42.269	5,10%	-1.061	-2,51%
Crediti deteriorati	42.299	4,95%	55.879	6,74%	-13.580	-24,30%
Totale crediti verso la clientela	854.151	100,00%	829.057	100,00%	25.094	3,03%

Gli utilizzi riconducibili alla forma tecnica “conti correnti” si attestano sui 140,8 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 149,7 milioni di euro di fine 2018: l'esposizione complessiva riferita ai conti unici “salvo buon fine”, agli anticipi “salvo buon fine” in conto corrente ed agli anticipi fatture rappresenta il 54,27% degli utilizzi relativi alla forma tecnica in parola (in incremento rispetto al 49,99% fatto registrare a fine 2018).

L'esposizione relativa alle operazioni in euro e/o valuta, connesse ad operazioni di import/export e finanziarie, si decrementa da 21,8 milioni di euro a 21,5 milioni di euro e risulta riferita per il 22,29% a finanziamenti per anticipi export, per il 48,80% a finanziamenti per anticipi import e per il 28,91% ad altre sovvenzioni in euro/valuta.

Il comparto dei mutui si conferma anche a fine 2019 la principale componente dei crediti verso la clientela e fa registrare un incremento delle consistenze dai 570,8 milioni di euro del 2018 ai 619,0 milioni di euro, con una variazione di 48,2 milioni di euro in valore assoluto e del +8,44% in termini percentuali. Gli utilizzi relativi a detto comparto rappresentano il 72,47% degli utilizzi complessivi, in incremento rispetto al 68,85% dell'esercizio precedente. L'incidenza percentuale dei mutui ipotecari/chirografari a tasso fisso sul totale del comparto si presenta in incremento dal 18,38% del 2018 al 22,10% del 2019.

Si registrano nel corso del 2019 nuove erogazioni di mutui ipotecari per 84,2 milioni di euro in incremento del 45,93% rispetto all'esercizio 2018, nel corso del quale le nuove erogazioni avevano toccato i 57,7 milioni di euro (59,4 milioni di euro nel 2017). Le erogazioni 2019 risultano riferite per:

- 48,6 milioni di euro a mutui ipotecari a privati (+35,80% rispetto al 2018), ascrivibili per 2,7 milioni di euro a surroghe attive (3,5 milioni di euro nel 2018)
- 33,9 milioni di euro a mutui ipotecari ad imprese (+54,20% rispetto al 2018), ascrivibili per 1,8 milioni di euro a mutui ipotecari agrari (+6,40% rispetto al 2018).

Il comparto ipotecario ha rappresentato il 50,30% del totale dei finanziamenti erogati nel 2019 (per un totale di 167,4 milioni di euro), rispetto al 47,01% registrato nel 2018.

Nel corso del 2019 sono stati erogati nuovi mutui ordinari e Prima Casa per edilizia abitativa per un importo complessivo di 44,5 milioni di euro, in incremento rispetto ai 32,4 milioni di euro del 2018. L'ammontare dei mutui Prima Casa assistiti dalla garanzia del Fondo di Garanzia per la Prima Casa, di cui all'art. 1, comma 48 lettera c) della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i e del decreto interministeriale del 31/07/2014, erogati nell'esercizio da poco concluso ha raggiunto i 15,4 milioni di euro, contro i 9 milioni di euro del 2018.

Relativamente al “settore produttivo” la Banca ha sostenuto il comparto con nuovi finanziamenti chirografari ad aziende (con esclusione del settore agricoltura) per complessivi 72,6 milioni di euro contro i 56,1 milioni di euro dell'esercizio precedente, con un incremento di 16,5 milioni di euro, pari al 29,41% (nel corso dell'esercizio 2018 si era registrato un decremento del 7,41% rispetto al 2017).

Con riferimento ai finanziamenti agrari, al già citato modesto incremento nell'importo dei mutui ipotecari erogati, che sono passati dai 1,7 milioni di euro del 2018 agli 1,8 milioni di euro del 2019, si è accompagnato un incremento dei prestiti di conduzione e dotazione messi a disposizione della clientela, il cui importo è passato da 3,3 milioni di euro del 2018 a 3,8 milioni di euro del 2019 (+15,15%).

L'ammontare dei piccoli finanziamenti accordati a famiglie passa dai 5,7 milioni di euro del 2018 ai 5,5 milioni di euro del 2019, con un decremento di 0,2 milioni di euro di euro, pari al -3,51%.

Nella sua globalità il comparto dei finanziamenti e dei mutui ha fatto registrare nel 2019 nuove erogazioni per 167,4 milioni di euro, in incremento rispetto ai 122,8 milioni di euro del 2018 (aumento di 44,6 milioni di euro dell'ammontare dei finanziamenti erogati).

Nel corso dell'esercizio in analisi la Banca CRS non ha deliberato l'adesione a nuovi finanziamenti in pool.

Dettagliando il dato relativo ai nuovi finanziamenti chirografari accordati ad aziende si segnala l'erogazione di nuovi finanziamenti ai sensi delle Convenzioni in essere con Finpiemonte e con i vari Consorzi di Garanzia per 26,8 milioni di euro, di cui 20,1 milioni di euro con garanzia diretta a valere sul Fondo di Garanzia per le PMI ex l. 23/12/1996 n. 662 e 2,6 milioni di euro con garanzia del Fondo Europeo per gli Investimenti - F.E.I.. Alla citata erogazione, nel corso del 2019, di finanziamenti assistiti dalla garanzia diretta a valere sul fondo ex L. 23/12/1996 n. 662, si è accompagnata la messa a disposizione alla clientela di affidamenti in conto corrente a breve termine per 9,9 milioni di euro, assistiti dalla medesima garanzia.

Si segnala, infine, come nel corso del 2019 la Banca abbia sottoscritto 156 fideiussioni Italia/Estero per un totale di 4,3 milioni di euro (115 nuove fideiussioni per 3,2 milioni di euro).

Si conferma la valenza che i citati Fondi di Garanzia assumono nel facilitare l'accesso al credito delle imprese ammissibili alle garanzie rilasciate dai Fondi stessi, con parallela riduzione degli assorbimenti patrimoniali in capo agli istituti di credito concedenti, e si segnala a questo proposito:

- la sottoscrizione di una nuova Convenzione, sostitutiva della precedente, con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) – programma Innovfin, per il rilascio di garanzie a prima richiesta in

favore delle PMI e delle Small-Mid Cap a valere sul 50% dell'importo finanziato, che ha riportato a 30 milioni di euro il Maximum Portfolio Volume, ridefinendo altresì gli Eligibility Criteria;

- l'entrata in vigore, a far tempo dal 15 marzo 2019, delle nuove Disposizioni Operative che hanno dato attuazione alla riforma del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese (PMI) di cui alla Legge 23/12/1996 n. 662, comma 100, lettera a), prevista dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico del 6 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 157 del 7 luglio 2017; tra le principali novità, recepite dall'Ente gestore Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A. con la circolare n. 2/2019 "Riforma del Fondo di Garanzia per le PMI – Aggiornamento delle Disposizioni Operative", si segnala:
 - l'applicazione all'intera operatività del Fondo del modello di valutazione basato sulla probabilità di inadempimento delle imprese beneficiarie;
 - la riorganizzazione delle misure di copertura e di importo massimo garantito;
 - la ridefinizione delle modalità d'intervento che vengono articolate in garanzia diretta, riassicurazione e controgaranzia;
 - l'introduzione delle operazioni a rischio tripartito.

In relazione ai contratti di fornitura di servizi professionali stipulati con società specializzate nell'attività di richiesta, controllo e attivazione della garanzia diretta del predetto Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese (PMI) di cui alla Legge 23/12/1996 n. 662, comma 100, lettera a) per conto di istituti di credito, si segnala:

- che con rogito notarile in data 31/01/2019 Innolva Spa, ha ceduto il ramo d'azienda relativo all'attività in questione alla società Promozioni Servizi S.r.l., corrente in Vicenza e sottoposta alla direzione e coordinamento di Tinexta S.p.A (al quale appartiene altresì Innolva S.p.A): il Comitato Esecutivo della Banca ha preso atto della citata cessione di ramo d'azienda autorizzando la sottoscrizione di un nuovo contratto di mandato;
- la sottoscrizione di un nuovo contratto con la Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa, con caratteristiche analoghe a quello in essere con Promozioni Servizi S.r.l.;
- la prosecuzione dei rapporti con Mitigo Servizi S.r.l. (società diretta e coordinata da Cerved Group Spa), che nel corso del 2019 ha variato la denominazione sociale in Cerved FinLine S.r.l.

Segnaliamo, con riferimento alle Convenzioni con i Consorzi di Garanzia:

- la sottoscrizione di una nuova Convenzione con la Confapifidi – Società Cooperativa di garanzia Collettiva dei Fidi, con sede in Brescia (BS) ma con unità operativa in Torino, finalizzata alla concessione di garanzie in relazione a finanziamenti erogati dalla Banca alle PMI socie/consorziate alla stessa; la Confapifidi opera come intermediario finanziario vigilato iscritto all'Albo Unico ex art. 106 del TUB (confidi maggiore) ed è altresì un soggetto Garante Autorizzato ai sensi della Parte XIV delle Disposizioni Operative che regolano il funzionamento del Fondo di garanzia per le PMI di cui all'art. 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996 n. 662, gestito da Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale S.p.A: le garanzie rilasciate dal Confidi potranno essere assistite, qualora sussistano i previsti requisiti di ammissibilità, dalla "Controgaranzia a prima richiesta" del Fondo stesso;
- la sottoscrizione di una nuova Convenzione con Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa per il rilascio di garanzie in favore di imprese operanti nel settore agricolo: il plafond autorizzato assomma complessivamente a 3 milioni di euro di finanziamenti garantiti; il nuovo Accordo si affianca alla Convenzione Quadro già da tempo sottoscritta, alla quale è da tempo abbinato un ulteriore Accordo oggetto di rinnovo annuale (prorogato anche a fine 2019 sino al 31/12/2020)

per la concessione di finanziamenti con durata sino a 7 anni a tasso di particolare favore destinati a inizio attività, acquisto attrezzature e beni strumentali, acquisti di azienda o ramo d’azienda, liquidità, scorte e consolidamento passività a breve;

- la sottoscrizione di analogo Accordo oggetto di rinnovo annuale anche con la Confartigianato Fidi Cuneo Società Cooperativa.

Sono proseguiti anche nel 2019 i rapporti con la Finanziaria Regionale Piemontese – Finpiemonte S.p.A.

A seguito dell’operazione di decapitalizzazione di Finpiemonte S.p.A. di cui alla LR 07/2018 art. 22 e LR 17/2018 “Provvedimenti conseguenti la cancellazione di Finpiemonte S.p.A. dall’albo ex art. 106 del d.lgs. 385/1993”, la Regione Piemonte ha avviato un programma finalizzato ad incrementare e rinnovare il finanziamento di una serie di Leggi Regionali destinate al sostegno di progetti di investimento e sviluppo sul territorio piemontese, favorendo l’accesso al credito a diverse fattispecie di beneficiari e andando a coprire in modo diversificato il tessuto imprenditoriale regionale.

Stante quanto sopra, è stata predisposta una Scheda Tecnica di Misura volta a definire, nel rispetto delle Convenzioni Quadro vigenti tra Finpiemonte S.p.A. e il sistema del credito piemontese, il funzionamento e le caratteristiche delle seguenti misure:

1. L.R. 18/99 e s.m.i – Programma annuale degli interventi - Fondo rotativo “Turismo 2019” - Intervento a supporto delle PMI ed enti no profit che svolgono attività turistica;
2. LR 34/04 - Fondo “Sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l’ammodernamento e innovazione dei processi produttivi”;
3. LR 23/04 e s.m.i. Art. 4 commi 1 e 2 Cooperazione - Programma regionale degli interventi;
4. LR 18/94 – Cooperazione sociale;
5. LR 18/17, art. 13 - Intervento a supporto delle PMI ed Enti NO PROFIT che svolgono attività turistica nei territori montani oggetto di Accordi di Programma;
6. LR 11/2018 e LR 34/04 - Programma annuale degli interventi “Fondo rotativo Cultura 2019” - Intervento a supporto delle PMI ed Enti no profit che svolgono attività culturali;
7. LR 23/02 e s.m.i. - Agevolazioni per la realizzazione di interventi di risparmio energetico nei condomini esistenti – “Bando Risparmio energetico – edizione 2019”.

A fine 2019 risultava formalizzata l’adesione della Banca alle seguenti misure regionali:

- L.R. 18/99 e s.m.i – Programma annuale degli interventi - Fondo rotativo “Turismo 2019”. Intervento a supporto delle PMI ed enti no profit che svolgono attività turistica (Sezione 1 della Scheda Tecnica di Misura).
- LR 23/04 e s.m.i. Art. 4 commi 1 e 2 Cooperazione - Programma regionale degli interventi (Sezione 3 della Scheda Tecnica di Misura).
- LR 18/94 – Cooperazione sociale (Sezione 4 della Scheda Tecnica di Misura).

Con riferimento alle iniziative in favore delle famiglie, si segnala come, nel corso del 2019:

- si sia ulteriormente incrementato il ricorso alla garanzia prestata dal Fondo di Garanzia per la Prima Casa di cui all’art. 1, comma 48 lettera c) della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i e del decreto interministeriale del 31/07/2014, in relazione a mutui ipotecari accordati a privati: il fondo rotativo in parola, è stato rifinanziato dal Decreto Legge 30/04/2019 “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi” (cosiddetto “DL Crescita”);
- siano stati riconfermati i plafond già previsti nel 2018 per la concessione di Mutui Ipotecari Prima Casa a tasso fisso e a tasso misto (tasso fisso per 7 anni e, successivamente, tasso variabile indicizzato all’Euribor 6 mesi);

- sia stata sottoscritta una Convenzione col Comune di Villanova Solaro, con scadenza 31/12/2019, per la concessione di contributi in conto interessi su mutui ipotecari di importo unitario massimo di 200.000 euro, volti all’acquisizione/costruzione/ristrutturazione di alloggi di civile abitazione siti nel comune stesso;
- la Banca abbia aderito al Protocollo d’Intesa del 21 giugno 2018, sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia ed ABI, che disciplina la concessione di finanziamenti per un importo non superiore a 10.000 euro e durata massima di 7 anni, in favore di soggetti residenti in Italia, con cittadinanza italiana oppure di uno stato membro dell’Unione Europea (UE) ovvero extracomunitaria con permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, che esercitano la responsabilità genitoriale di bambini nati o adottati a decorrere dal 1 gennaio 2017 fino al compimento del terzo anno di età oppure entro tre anni dall’adozione; i finanziamenti sono assistiti per il 50% dalla garanzia a valere sul “«Fondo di sostegno alla natalità» costituito ai sensi dell’art. 1, comma 348, della Legge 232 dell’11 dicembre 2016 (Legge di Bilancio per l’anno 2017).

Con riferimento alle iniziative a supporto delle imprese, si segnala l’adesione della Banca all’“Accordo per il Credito 2019” che prevede, in continuità con l’accordo per il credito 2015 la possibilità di:

- i) sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale delle rate
- ii) allungare la scadenza

dei finanziamenti concessi alle Piccole e Medie Imprese in essere alla data di firma dell’accordo (15 novembre 2018).

Nel corso dell’esercizio in commento, sono state assunte delibere di sospensione del pagamento della quota capitale, ai sensi del citato Accordo per il Credito 2019, di n. 32 finanziamenti che presentavano un residuo di 5,8 milioni di euro.

Si segnala, infine, l’adesione della Banca alla Convenzione tra Ministero dello Sviluppo Economico, Abi e Cassa Depositi e Prestiti Spa - Plafond Beni Strumentali (c.d. “Nuova Sabatini”) ai sensi dell’articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 e s.m.i.. La misura sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali, mediante la concessione di un contributo in conto impianti in relazione a finanziamenti di durata non superiore a 5 anni e di importo compreso tra 20.000 euro e 4.000.000 di euro. Il contributo del Ministero dello sviluppo economico è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all’investimento, ad un tasso d’interesse annuo pari al:

- 2,75% per gli investimenti ordinari
- 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. “industria 4.0”)

I finanziamenti possono essere assistiti dalla garanzia del “Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese” fino all’80% del loro ammontare.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera in data 02/08/2019, ha autorizzato la sottoscrizione di un Contratto di Fornitura di servizi e licenza con Cerved FinLine Srl, inerente l’esternalizzazione del servizio di presentazione e gestione delle richieste di accesso alla suddetta misura “Beni strumentali – Nuova Sabatini”.

Crediti deteriorati

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

La tabella che segue mostra la composizione dei crediti verso la clientela di Banca CRS.

€/1000		31-dic-19	Incidenza % 31-12-2019	31-dic-18	Incidenza % 31-12-2018
Crediti deteriorati	Esposizione linda	84.483	9,4%	97.944	11,1%
	<i>di cui forborne</i>	24.723		24.999	
	Rettifiche valore	42.184		42.064	
	Esposizione netta	42.299	5,0%	55.879	6,7%
	% copertura	49,93%		42,95%	
- Sofferenze	Esposizione linda	39.765	4,4%	55.255	6,3%
	Rettifiche valore	27.686		31.560	
	Esposizione netta	12.079	1,4%	23.695	2,9%
	% copertura	69,62%		57,12%	
- Inadempienze probabili	Esposizione linda	44.109	4,9%	41.898	4,8%
	Rettifiche valore	14.467		10.440	
	Esposizione netta	29.642	3,5%	31.458	3,8%
	% copertura	32,80%		24,92%	
Esposizione scadute	Esposizione linda	609	0,07%	790	0,1%
	Rettifiche valore	31		64	
	Esposizione netta	578	0,07%	727	0,1%
	% copertura	5,09%		8,10%	
Crediti in bonis	Esposizione linda	816.460	90,6%	782.183	88,9%
	<i>di cui forborne</i>	22.381		29.120	
	Rettifiche valore	4.608		9.006	
	Esposizione netta	811.853	95,0%	773.177	93,3%
	% copertura	0,56%		1,15%	
Totale crediti	Esposizione linda	900.944	100,0%	880.127	100,0%
	Rettifiche valore	46.792		51.070	
	Esposizione netta	854.151	100,0%	829.057	100,0%
	% copertura	5,19%		5,80%	

I dati riportati evidenziano come la Banca CRS S.p.A., mantenendo fede al proprio modello di gestione del rischio di credito, confermi, ancora una volta, una qualità del credito positiva.

Onde fornire una chiave di lettura corretta delle grandezze proprie della Banca CRS occorre ricordare che, nel corso dell'esercizio in rassegna, la Banca ha formalizzato e realizzato la dismissione di crediti non performing mediante due cessioni. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze, ammontavano ad un valore lordo complessivo di 7,8 milioni di euro, a fronte di un fondo svalutazione pari ad euro 6,4 milioni (coverage ratio medio 82%). Il prezzo di cessione è stato pari ad euro 0,7 milioni di euro cui è conseguita la rilevazione di una perdita da cessione di 0,68 milioni. Gli effetti dell'operazione sono stati molteplici e possono essere individuati nella:

- riduzione dello stock di sofferenze di fine esercizio, con una conseguente riduzione del rapporto sofferenze lorde sugli impieghi lordini;
- riduzione del coverage ratio medio delle sofferenze e dei crediti deteriorati complessivi;
- riduzione degli oneri connessi alla gestione delle posizioni in sofferenza.

Si riporta una tabella di riepilogo delle cessioni di sofferenze effettuate negli anni, con il relativo effetto sulla percentuale di copertura.

	VALORI LORDI	F.DO SVALUTAZIONE ANALITICO	VALORI NETTI	% copertura
Sofferenze al 31/12/2019	39.765	27.686	12.079	70%
Cessione sofferenze 2014	12.620	11.015	1.605	87%
Cessione sofferenze 2017	5.928	5.286	642	89%
Cessione sofferenze 2018	7.419	5.459	1.960	74%
Cessione sofferenze 2019	7.847	6.444	1.403	82%
Totali	73.579	55.890	17.689	76%

A dicembre 2019 le sofferenze nette, a livello di sistema, sono risultate pari a 27,5 miliardi, in calo rispetto ai 31,9 miliardi di dicembre 2018 (-4,4 miliardi pari a -13,7%). Le sofferenze nette rappresentano l' 1,61% dei crediti in bilancio (1,85% al dicembre 2018)³.

Volgendo l'attenzione al confronto con il 2018 si ha una diminuzione delle sofferenze grazie a minori ingressi sia da posizioni bonis sia da esposizioni deteriorate ed un contestuale aumento degli incassi. Le inadempienze probabili sono in aumento rispetto al saldo di inizio anno (+5,7%). Le esposizioni scadute sono in miglioramento (-22,9%).

Sotto il profilo della copertura delle partite deteriorate, inteso quale rapporto tra il fondo svalutazione ed il relativo costo ammortizzato, alla data del 31 dicembre 2019 il coverage ratio complessivo si è attestato al 49,93%, in aumento rispetto all'anno precedente dove era pari al 42,95%.

L'indice Texas Ratio si attesta, alla data del 31 dicembre 2019, all' 66,14%, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (80,91% nel 2018). Tale indice è il rapporto tra crediti deteriorati lordini e il capitale primario di classe 1 (CET1) sommato alle rettifiche di valore complessive. Quando il rapporto è inferiore a 1, significa che il capitale della banca è più che sufficiente a coprire tutte le eventuali perdite.

La Banca si è dotata di un piano strategico in materia di crediti deteriorati. Tale piano, aggiornato ad inizio 2020, ha confermato la priorità della strategia di gestione interna del recupero crediti, prevedendo però anche la cessione di posizioni deteriorate con l'obiettivo di avere a fine 2020 un NPL ratio lordini intorno all'8%.

INVESTIMENTI FINANZIARI

Nell'ambito della gestione di liquidità, l'attività di tesoreria è finalizzata al bilanciamento delle entrate e delle uscite nel breve e nel brevissimo periodo (tramite la variazione delle riserve di base monetaria o l'attivazione di operazioni finanziarie di tesoreria) ed è diretta ad assicurare in ogni istante il puntuale

3 Dati ABI Monthly Outlook febbraio 2020

equilibrio di cassa. La Banca, mantiene uno stretto controllo del rischio di liquidità ed opera altresì un'attenta gestione delle posizioni aperte al rischio di tasso di interesse.

Analizzando gli aggregati si evince che la liquidità aziendale è diminuita rispetto a fine esercizio 2018; tale riduzione è dovuta al maggiore quota di investimento in titoli al fine di aumentare la componente reddituale derivante dal margine di interesse, che sarebbe stata penalizzata dai rendimenti in prevalenza negativi rivenienti da depositi su Banche.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2019	2018	Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Importo (migliaia di euro)	Cifra assoluta	%
Crediti verso banche	59.041	24.107	34.933	144,91%
Debiti verso banche	-221.912	-217.406	-4.506	2,07%
Posizione interbancaria netta	-162.871	-193.299	30.427	-15,74%

I Crediti verso banche rappresentano disponibilità libere mantenute presso controparti interbancarie a supporto della liquidità di sistema.

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 162 milioni di euro a fronte dei 193 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include operazioni di rifinanziamento T-LTRO 2 presso la BCE con scadenza tra giugno 2020 e marzo 2021 ed è pari a 176 mln di euro. La Banca ha partecipato a tali operazioni attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Queste sono rappresentate da 145 milioni nominali di titoli rivenienti da auto cartolarizzazione e 41 milioni nominali di Titoli di Stato. Sono posti a garanzia 145 milioni di titoli rivenienti da auto cartolarizzazione e 41 mln di Titoli di Stato. Alla stessa data sono presenti finanziamenti con scadenze entro 3 giorni sul MID per 45 milioni di euro a fronte di 55 milioni di euro nominali di titoli collaterali. Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività prontamente monetizzabili ed eligibili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava circa 248 milioni di euro.

La Banca, in applicazione delle disposizioni recate dai nuovi principi contabili internazionali IFRS9, dal 1 gennaio 2018, classifica gli strumenti finanziari secondo i nuovi criteri di classificazione e misurazione delle attività finanziarie secondo i seguenti Modelli di Business:

- HTC (Held to collect) comprende gli strumenti finanziari associati al Business Model “Hold to Collect”, ovvero posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire (SPPI test superato). Tali attività sono valutate al costo ammortizzato con imputazione a conto economico delle rettifiche/riprese di valore

- HTC&S (Held to collect and sell) comprende strumenti (i) posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire (SPPI test superato).

All'interno possono essere presenti titoli di capitale (ii) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

- OTHER comprensivi di modelli di business di tipo residuali rispetto ai precedenti in cui sono presenti strumenti di Trading posseduti per la negoziazione e Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Al 31 dicembre 2018 gli investimenti finanziari raggiungono i 426 milioni evidenziando un forte incremento rispetto all'esercizio precedente pari a circa 154 milioni di euro (+ 57%); in proposito si

precisa che i dati oggetto di commento non includono i derivati di negoziazione, figuranti nella voce “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per 0,28 milioni, e rappresentativi della valutazione al fair value delle operazioni a termine in valuta e di opzioni cap su tassi, peraltro pareggiate.

Dalla tabella che segue, seppure con riferimento ad una rappresentazione statica degli investimenti finanziari al termine dell'esercizio in commento, è possibile apprezzare le principali dinamiche che hanno interessato gli investimenti finanziari nel corso dell'esercizio.

INVESTIMENTI FINANZIARI	2019		2018		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Attività fin. detenute per negoziazione*	117	0,03%	765	0,18%	-648	-84,71%
Altre attività fin. Obblig. Valut. al fair value	6.157	1,34%	6.407	1,50%	-250	-3,90%
Attività fin. al FV con impatto sulla redditività complessiva	207.828	45,14%	185.446	43,56%	22.382	12,07%
Attività fin. valutate al costo ammortizzato	246.277	53,50%	233.100	54,76%	13.177	5,65%
Totale investimenti finanziari	460.379	100,01%	425.718	100,00%	34.661	8,14%

* Esclusi i derivati di negoziazione figuranti in bilancio per 16 migliaia

Le strategie di investimento perseguitate dalla Banca, sono ispirate agli indirizzi strategici indicati dalla Pianificazione e sono attuate in coerenza con il modello risk based adottato dal Consiglio di Amministrazione.

Durante il 2019 la Banca ha proseguito la propria azione strategica che ha come obiettivo l'incremento della redditività del portafoglio con particolare attenzione alla componente delle rendite. Il periodo in esame è stato caratterizzato da periodi di consolidamento dei prezzi di mercato dei titoli obbligazionari a cui si sono alternati momenti di volatilità negativa dovuta per esempio nel secondo trimestre all'inasprimento della guerra dei dazi fra Usa e Cina a momenti di positività grazie agli interventi delle Banche centrali che si sono confermate i veri Policy maker per i mercati. La Banca quindi ha adottato una strategia volta ad accumulare nelle fasi di negatività e prendere beneficio nelle fasi positive.

Come si può notare dalla tabella, a fine esercizio i portafogli più rilevanti sono rappresentati dalle categorie “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (HTC&S) e “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (HTC) che incidono rispettivamente per il 45% e per il 54%. La composizione del portafoglio, evidenzia un peso predominante della componente obbligazionaria governativa, asset favorito dalla bassa ponderazione. La componente a tasso fisso, asset prevalentemente detenuto nel portafoglio HTC, si attesta a circa il 72% dell'intero portafoglio. Sono presenti posizioni su Spagna e Portogallo a titolo di diversificazione per circa il 7% dell'intero aggregato. La componente a tasso variabile è rappresentata per circa il 16% da titoli indicizzati all'inflazione (BTP Italia) mentre la rimanenza è rappresentata da CCT o floater bancari indicizzati al tasso Euribor. La distribuzione delle scadenze vede il 40% dei titoli scadenti entro il 2022 mentre un ulteriore 2% è rappresentato da titoli su scadenze entro il 2025. Scadenze più lunghe sono presenti nel portafoglio HTC, portafoglio non sensibile al rischio tasso. Non sono presenti in generale scadenze oltre i 10 anni. La duration media del portafoglio totale risulta pari a 3,49. La duration media del portafoglio HTC&S è pari a 1,54.

La Banca detiene inoltre alcuni titoli azionari rappresentativi delle interessenze partecipative di minoranza detenute dalla Banca. Detti strumenti ammontano a complessivi 5,6 milioni, di cui 5 milioni sono rappresentati dalle quote in capo alla Banca d'Italia e costituiscono l'1,09% del portafoglio. Per questi strumenti la banca ha esercitato in modo irrevocabile la FVOCI Option a livello di classificazione contabile.

Avendo riguardo all'operatività della Banca in strumenti derivati - attività che ricopre un aspetto residuale -, la stessa è finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse ovvero all'operatività in

negoziazione pareggiata riferibile ad operazioni a termine in valuta ovvero opzioni cap su tassi di interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR) e sono soggetti all'attività di collateralizzazione.

ORGANIZZAZIONE INTERNA E SISTEMI INFORMATIVI

Nel corso del 2019 la Banca, in attuazione delle indicazioni del Piano Industriale, ha proseguito e portato a termine le iniziative volte all' implementazione di processi e procedure alla ricerca della massima efficienza e snellezza operativa e di supporto alla rete commerciale e alle altre strutture dell'Istituto.

Efficienza operativa

Il programma di diffusione di tecnologie avanzate per il trattamento del contante iniziato nel 2014 è ormai da considerarsi terminato (tutte le filiali sono ormai dotate di apparecchi cash in / cash out); lo stesso dicasi per il piano di diffusione delle postazioni c.d. “videowall” nelle vetrine delle filiali (di cui oggi dispongono 15 filiali)

Ciò ha consentito di dedicare la maggior parte degli investimenti in tecnologia al parco ATM: sia per abbassare il grado di vetustà di quelli esistenti e consentirne l'aggiornamento dei software interni (sono state sostituite n. 5 apparecchiature sia per proseguire il graduale miglioramento del presidio del territorio, realizzato tramite secondo 3 diverse modalità:

- realizzazione di aree c.d. “self” in luogo dei tradizionali ATM: filiali di Monasterolo di Savigliano e Racconigi;
- ristrutturazione dei locali che ospitano gli ATM remoti: Via Mazzini in Savigliano;
- realizzazione di nuovi sportelli ATM: Villanova Solaro e Villar San Costanzo.

Sistemi informativi

La diffusione delle postazioni di lavoro informatiche c.d. “virtualizzate” in sostituzione di quelle “fisiche” ha raggiunto il 90%.

Nel 100% delle filiali è stata introdotta la Firma Elettronica Avanzata (c.d. “FEA”) tramite l'installazione di n.40 tablet (a copertura del 80% delle postazioni di cassa, pari al 100% di quelle sempre operative) dotati di software per l'apposizione e la verifica della firma grafometrica, in sostituzione della firma su supporti cartacei e per tutta l'operatività di sportello.

A seguito della migrazione verso Cassa Centrale Banca dei servizi forniti dalla banca di secondo livello si è proceduto a migrare la piattaforma di gestione degli ATM sostituendo il fornitore Auriga Spa con Phoenix Spa.

Sicurezza

Per quanto riguarda le verifiche richieste dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è stata esternalizzata sulla ditta AMBIENTE SICURO SERVIZI Società Cooperativa di CUNEO l'attività di consulenza all'RSPP.

Continua nel tempo la revisione, aggiornamento ed integrazione del Documento di Valutazione dei Rischi e dei documenti inerenti la sicurezza ad esso allegati.

In riferimento alla gestione annuale della salute e della sicurezza si riassumono i principali interventi realizzati nell'esercizio 2019 dal Servizio di Prevenzione e Protezione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.:

- adeguamento ai criteri di prevenzione incendi, e di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, del locale “ex contrattazioni” presso la sede centrale, convertito e rinominato in ambiente “archivio-riunioni”;
- messa in sicurezza della scala fissa a gradini per l’accesso al suddetto locale “archivio-riunioni”, la quale risulta ora a norma ed isolata rispetto alle altre proprietà immobiliari limitrofe;
- conclusione dei lavori di ristrutturazione ai piani primo e secondo della sede centrale, e contestuale adozione di sistemi di limitazione degli ingressi nei locali non aperti al pubblico;
- attuazione di interventi per la riduzione del rischio di furto nelle cassette di sicurezza;
- attuazione di interventi correttivi nelle sedi di lavoro, a valle dei sopralluoghi ispettivi realizzati dall’Addetto del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- predisposizione del sistema di chiamata d’emergenza all’interno delle aree bancomat chiuse con porte;
- rimozione degli impianti di rilevazione fumi e allarme incendio automatico – non più conformi alla norma tecnica attualmente in vigore (UNI 9795) – nelle sedi in cui sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria sulla centralina dei sistemi di allarme.
- revisione e regolamentazione del processo di assegnazione a terzi di lavori all’interno degli ambienti della Banca, mediante la stesura di una procedura operativa finalizzata a garantire il rispetto degli adempimenti normativi di salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili (ex tit. IV del D. Lgs. 81/08);
- aggiornamento del Piano di Emergenza e di Evacuazione relativo alla sede legale e a tutte le filiali della Banca;
- esecuzione dell’esercitazione annuale antincendio e della prova di evacuazione presso la sede centrale e nelle filiali di Cuneo e di Borgo San Dalmazzo.

Si precisa che le azioni pianificate per il 2019, e non ancora messe in atto, sono state posticipate ed inserite nel Programma annuale di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza dei lavoratori del 2020, con la sola eccezione dell’elaborazione di un protocollo interno da applicare in seguito al verificarsi di eventi critici, quali la rapina.

ATTIVITA’ DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Comunicazione B2C e Brand Awareness

A partire dal 2019 Banca CRS S.p.A. ha avviato un processo di riflessione, che proseguirà negli anni a venire, sulla sua brand identity e sulle tematiche da sviluppare per comunicare efficacemente la mission e la vision aziendale. Si è partiti così da un concetto che via via si è rivelato sempre più sentito dall’opinione pubblica, ovvero la *sostenibilità*.

Il primo passo è stato la creazione di un label da utilizzare su tutta la comunicazione relativa ad iniziative portate avanti da Banca CRS in chiave di sostenibilità: dalla comunicazione relativa alla stampa dei memorandum (divenuti a pagamento a partire dalla seconda richiesta mensile), alla realizzazione di materiale promozionale quali le borracce in tritan distribuite a tutti i dipendenti per cercare di abbassare l’utilizzo di bottiglie di plastica monouso.

La comunicazione sostenibile ha anche interessato lo sviluppo e la diffusione della FEA, ovvero della firma elettronica, altro strumento utile a contenere lo spreco di carta.

Alla sostenibilità è stato inoltre dedicato il calendario 2020, stampato coerentemente su carta FSC.

Dal punto di vista del layout della comunicazione si è continuato a declinare, per continuità e per aumentarne l’efficacia, lo stile comunicativo adottato a partire dall’anno precedente e via via tutta la grafica è stata modificata in tal senso, a partire dai prodotti pensati per il mondo agricolo quali il credito agrario e il nuovo finanziamento per il passaggio al biologico.

Eventi

Nel corso del 2019 sono stati organizzati eventi destinati a target differenti e con obiettivi diversificati per aumentare la brand awareness sia interna che esterna.

- Convention di presentazione Bilancio 2018. Pollenzo 04/05/2019. Target: amministratori e dipendenti.
- Convegno di BNI capitolo Savoia “Dialogo tra banca e PMI. Capirsi per migliorare e crescere. Savigliano 12/06/2019. Target: imprenditori e professionisti del territorio.
- Concerto CRS-Mas Symphony. Cuneo 12/12/2019. Target: clienti e prospect area di Cuneo
- CRS-Mas Dinner. Verzuolo 20/12/2019. Cena di Natale. Target: dipendenti, pensionati e amministratori.

Ufficio Stampa

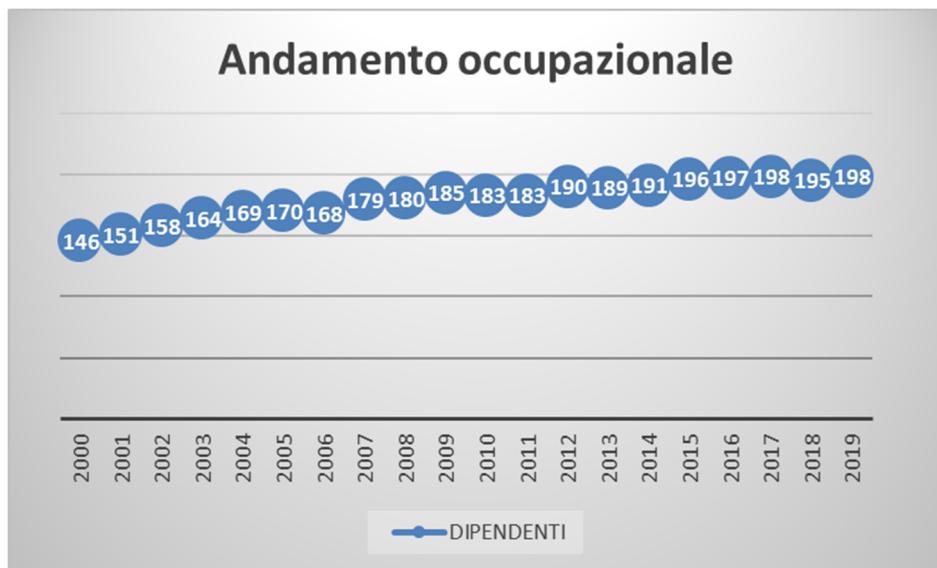
L’attività di Ufficio Stampa si è svolta con l’obiettivo di dare risalto alle attività a servizio del territorio. Rientrano tra questi argomenti le convenzioni a sostegno del credito per le associazioni di categoria, quali Confartigianato Cuneo e Ascom Savigliano, ma anche l’emissione del primo social bond di Banca CRS, finalizzato alla ristrutturazione della Casa Alpina di Pietraporzio, utilizzata dalle Parrocchie Saviglianesi per i campi estivi con i ragazzi della città.

Banca CRS e le Scuole

Anche nel 2019 Banca CRS ha affiancato le scuole saviglianesi, fornendo supporto scolastico alle scuole medie, per quanto riguarda l’orientamento scolastico ed alle scuole superiori per integrare i loro studi in materia economico-bancaria con una lezione tra il teorico ed il pratico presso il nostro Istituto. Nel corso del 2019 circa 100 studenti hanno visitato la sede centrale.

LE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2019 l’insieme del personale della Banca era costituito da 198 collaboratori con contratto di lavoro dipendente, valore che ha riportato il numero dei dipendenti al livello del 31/12/2017, con una dinamica che ha registrato la cessazione del rapporto di lavoro di 5 persone e l’assunzione di 7 persone con contratto a tempo determinato ed 1 persona con contratto a tempo indeterminato. Nel corso del 2019 n. 5 contratti a tempo determinato sono stati trasformati a tempo indeterminato. Per 20 lavoratori è osservato un orario di lavoro part time, concesso dalla Banca per venire incontro alle esigenze familiari dei richiedenti; si tratta del 10,10% del personale dipendente, del 18,6% di quello femminile e del 1,04% di quello maschile. Oltre 70% del personale risiede nell’area di operatività della Banca.



A dicembre l'età media dei dipendenti si attestava a 45,68 anni, mentre l'anzianità media risultava di 18 anni e 5 mesi. L'incidenza del personale femminile era pari al 51,5%.

FORMAZIONE

Nel 2019 sono state erogate complessivamente 9.995,00 ore di formazione che hanno interessato 194 dipendenti.

Il Piano Formativo 2019, sviluppato dall'Ufficio del Personale in collaborazione con i Responsabili degli uffici di sede e delle filiali, è stato progettato e realizzato sia con competenze disponibili in azienda, sia con l'utilizzo di contributi professionali esterni qualificati, sia con strumenti di e-learning.

Il piano è stato definito in conformità agli esiti di un'analisi dei bisogni formativi, effettuata attraverso interviste dirette ai fruitori e mediante l'esame delle schede di valutazione delle prestazioni.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' RISULTA ESPOSTA, DEI PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI E DEI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNO

La Banca CRS è costantemente chiamata a confrontarsi con le molteplici sfide che sono proprie di un quadro economico difficile, caratterizzato da un mutevole contesto economico e sociale.

Il quadro normativo di riferimento, costantemente aggiornato dalle Autorità competenti, è caratterizzato dal proliferare di provvedimenti che comportano per gli operatori bancari sforzi ingenti di adeguamento sia in termini organizzativi di impatto sull'operatività delle Filiali che di investimenti. L'impegno necessario al raggiungimento della conformità ai requisiti di Basilea 3, di Mifid II ed aggiornamenti della normativa Antiriciclaggio ne rappresenta un esempio tangibile.

Ciò nonostante la Banca CRS ha proseguito il proprio cammino teso a mantenere fede alla missione di banca locale, dedita all'attività di banca intesa in modo tradizionale e con un'elevata focalizzazione sul legame con il territorio di riferimento e sul rapporto fiduciario con la clientela.

Consapevole che solo da un attento presidio dei molteplici rischi impliciti nella propria attività possa derivare un percorso di crescita di lungo termine, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerentemente con la complessità e le dimensioni delle attività svolte. Banca CRS ha saputo, nel tempo, coniugare la profittabilità di lungo termine con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, oltre che con una condotta operativa ispirata a criteri di correttezza.

Le continue innovazioni normative, apportate dalle Autorità competenti con la finalità ultima di migliorare significativamente la stabilità del sistema, l'efficienza allocativa dei mercati e i livelli di tutela degli investitori, sono interpretate, in Banca CRS, come un'occasione di crescita foriera di possibili vantaggi derivanti dai miglioramenti nei sistemi di gestione e controllo dei rischi.

Il costante monitoraggio dell'adeguatezza del sistema dei controlli ed il conseguente approccio di ridefinizione continua degli stessi rappresenta un impegno inderogabile al fine di perseguire, nel medio e lungo termine, una corretta e prudente gestione; tanto più in presenza di un costante proliferare di normativa, di aspetti da monitorare e di attori e autorità con le quali interagire.

In tale contesto è maturata anni or sono la decisione di esternalizzare l'attività di Internal Audit. La soluzione organizzativa adottata è stata negli anni pienamente rispondente ai principi contenuti nelle Istruzioni di Vigilanza e prevede che, a fronte della presenza all'interno della struttura di un soggetto di collegamento e coordinamento – link auditor -, la funzione di Internal Audit, sulla base di un apposito accordo, sia svolta da un soggetto esterno che dispone dei necessari requisiti in termini di professionalità e adeguatezza di risorse. Le analisi svolte internamente, l'intento di costituire un presidio adeguato nella consapevolezza della crescente complessità ed articolatezza dei profili di rischio da sottoporre a verifica hanno fatto ritenere eccessivamente oneroso destinare stabilmente personale allo svolgimento dell'attività di revisione interna.

L'attività di Internal Audit, come detto, viene svolta da un soggetto esterno, supportato da un Link Auditor interno, sulla base della metodologia definita nell'ambito del progetto dei "Sistemi dei Controlli Interni".

Il perimetro e le modalità di effettuazione delle verifiche sono definite, sulla base delle metodologie e degli strumenti operativi, nel seguente modo:

- individuazione dei rischi potenziali all'interno delle singole fasi dei processi;
- valutazione delle tecniche di controllo mediante la verifica dell'adeguatezza dei controlli di linea e dei controlli sulla gestione dei rischi, al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività, anche in termini di adeguatezza organizzativa;
- valutazione del rischio residuo, rappresentato dal differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo poste in essere dalla Banca.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/9/2018 la Banca ha assunto la decisione di esternalizzare su PRICE WATERHOUSECOOPERS SPA le attività di Internal Audit.

PRICE WATERHOUSECOOPERS SPA ha individuato nel Dott Ponghetti Dino il ruolo di responsabile della Funzione Internal Audit con decorrenza 01.01.2019, peraltro già indicato all'interno del contratto a suo tempo inviato in Banca d'Italia.

Più in generale, i principi che in Banca CRS hanno ispirato il nuovo approccio e la realizzazione degli assetti organizzativi e dei modelli di gestione si sono basati su comuni ipotesi strutturali, ovvero il rispetto del principio di segregazione tra potere esecutivo e funzioni di controllo e la separazione all'interno delle aree di gestione tra le funzioni operative e quelle orientate al controllo.

Anche l'organigramma funzionale va in questa direzione: le funzioni di controllo sono state poste alle dipendenze funzionali del Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente, come peraltro stabilito dalle nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 Titolo V, Capitolo VII, Il sistema dei controlli interni - Obbligo per le banche di definire un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis)

Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti e ruoli attribuiti ai principali attori coinvolti nelle attività di controllo:

- il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le strategie, gli obiettivi e le strutture di controllo; di approvare le politiche e i principi di assunzione dei rischi; di sviluppare la cultura aziendale del controllo del rischio, di verificare che si definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura, che siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento;

- il Collegio sindacale, che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni ed è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.
- le strutture aziendali dedicate, ciascuna delle quali svolge attività in specifici settori di rischio o di visione globale dello stesso; in particolare:
 - il Link Auditor, una funzione indipendente volta a garantire il coordinamento con l'Auditor esterno ma anche a controllare la regolare operatività e l'andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni in collaborazione con un soggetto esterno indipendente.
 - L'ufficio Monitoraggio svolge un'attività volta ad anticipare l'insorgere e l'aggravarsi di fenomeni di eventuale rischiosità (attività di analisi delle posizioni classificate in bonis e in Evidenza Controllo Rischi) delineandone possibili soluzioni operative, e per i crediti in status di rischio a determinare azioni di regolarizzazione del rapporto Banca-Clienti.
 - L'Ufficio Risk Management, che collabora con il Direttore nell'identificazione delle variabili patrimoniali e reddituali evidenziate dai singoli profili tecnici e nella verifica della coerenza strutturale.
 - La Funzione Antiriciclaggio e Compliance Legale che si occupa fra l'altro di identificare le norme applicabili e di misurare l'impatto su processi e procedure aziendali presidiando il rischio di non conformità alle norme e i rischi reputazionali cui la Banca può essere soggetta.

Con l'ausilio di Consulenze esterne, e pur garantendo il presidio puntuale sulle altre materie, si è continuato ad assurgere a prioritarie le attività che ricadono sotto la generica definizione “antiriciclaggio”, in quanto considerate per l'Istituto a maggior rischio operativo.

Le segnalazioni di Operazione Sospette, la procedura Netech, i questionari di adeguata verifica, la figura del titolare effettivo, i censimenti anagrafici, le scritture AUI, il trasferimento di contanti sono tutte micro-attività da presidiare singolarmente ma che fanno parte del più complesso quadro del contrasto al riciclaggio di denaro.

Per quanto riguarda la Funzione di Antiriciclaggio nel 2019 sono proseguiti i corsi di formazione per tutto il personale di rete e dei servizi centralizzati, con la partecipazione di 151 addetti.

La Banca ha sempre posto al centro della propria strategia complessiva, così come formalizzata nel documento di pianificazione, l'aspetto dell'analisi e dell'approfondimento della propria tolleranza al rischio, intesa come individuazione del livello di rischio/rendimento atteso maggiormente coerente con gli obiettivi strategici, la remunerazione attesa del capitale investito da parte degli Azionisti e con la propria struttura organizzativa e operativa.

Anche la “Regolamentazione Prudenziale di Basilea” è stata vista in Azienda, sin dall'inizio, in una duplice ottica:

l'adeguamento ai principi e agli schemi in materia di requisiti di capitale; considerare il processo come un'opportunità gestionale, cogliendo il vero spirito della normativa che è quello di sviluppare ulteriormente la consapevolezza del rischio a tutti i livelli della struttura e le conseguenti modalità di governo e gestione e favorire un corretto “ambiente interno” che costituisce l'identità essenziale di un'organizzazione, determinando i modi con cui il rischio è considerato e affrontato dalle persone che operano in Azienda, come pure la filosofia della gestione del rischio, il livello di propensione al rischio, l'integrità ed i valori etici.

A tal fine è stata approntata un'adeguata soluzione organizzativa e sono stati definiti, mantenuti e aggiornati i principi guida ritenuti idonei ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Tale impostazione è circostanziata in un percorso di analisi formalizzato in apposite normative interne.

Il ruolo del patrimonio, già ampiamente enfatizzato nel contesto di Basilea 2, ha recentemente assunto ulteriore centralità allorché le Autorità competenti, nell'intento di incrementare la solidità del sistema bancario, hanno ritenuto di rivedere la disciplina prudenziale (Basilea 3). Tale revisione interessa tutti i

più importanti ambiti della regolamentazione finanziaria: il capitale, l'operatività nella finanza strutturata, l'interazione tra regole prudenziali e ciclo economico, il grado di leva finanziaria, il presidio del rischio di liquidità. Nel disegno delle modifiche regolamentari si è cercato di trovare un adeguato bilanciamento tra la necessità di assicurare una riforma rigorosa e quella di minimizzare le potenziali ricadute negative sulla crescita economica, soprattutto in una fase di ripresa ancora incerta quale quella attuale.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione Compliance secondo un approccio risk based. In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della Banca (c.d. perimetro “non core”), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure.

Presidi specialistici

A far data dal 01.01.2019 è venuta a cessare l'esternalizzazione di parte delle attività della Compliance sulla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, società cooperativa, con sede in Cuneo, Via Genova 11/a, Loc. Tetto Garetto, con conseguente internalizzazione delle responsabilità della Funzione all'interno della Banca . Il Rag. Falco Dario – Dirigente della Banca - è stato nominato Responsabile della Funzione Compliance e si è provveduto ad adeguare a livello di risorse la funzione stessa.

Analogamente, per la Funzione Antiriciclaggio, venuto a cessare l'accordo di esternalizzazione sulla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, società cooperativa, con sede in Cuneo, Via Genova 11/a, Loc. Tetto Garetto, di parte delle attività Antiriciclaggio si è provveduto con decorrenza 01/01/2019 ad internalizzare la Responsabilità della Funzione individuando nel Rag. Falco Dario – Dirigente della Banca – il responsabile della Funzione Antiriciclaggio che è stato pure investito del ruolo di Responsabile delle Segnalazioni Operazioni Sospette.

Flussi Informativi

Adeguati flussi informativi sono predisposti per l'analisi e la condivisione dell'esposizione alle diverse fattispecie di rischio, sviluppati anche nelle periodiche riunioni del “Comitato di Risk Management”, avente un ruolo di analisi della strategia di gestione dei rischi e di affiancamento dell'autonoma struttura di Risk Management nel processo di valutazione e proposta. Trimestralmente gli Organi sociali possono valutare l'andamento dei diversi rischi e lo stato di attuazione delle attività predisposte grazie ai report “Relazione gestionale” che consente una omogenea lettura del quadro complessivo della gestione aziendale e dei rischi correlati.

Continuità Operativa

In ossequio alla normativa Banca d'Italia in materia di continuità operativa che stabilisce che, con frequenza almeno annuale, venga svolta una verifica complessiva, il più possibile realistica, del ripristino dell'operatività in condizioni di emergenza, è stato effettuato il controllo della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi e riscontrata la capacità dell'organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite dal Piano di Continuità Operativa deliberato nel 2018

Responsabilità amministrativa degli Enti

Per quanto concerne il D.Lgs. n. 231/2001 “responsabilità amministrativa degli enti”, il Comitato di sorveglianza ha proseguito la propria attività in materia di monitoraggio ed adeguamento delle procedure di controllo e di prevenzione, mediante il continuo aggiornamento della mappatura dei rischi di reato e della verifica e segnalazione da parte delle singole funzioni di nuove aree di rischio che potrebbero esporre la Banca alle conseguenze derivanti dal compimento di reati. Ha inoltre monitorato l’opportunità di sviluppare eventuali proposte ed osservazioni relative ad aggiornamenti dei suddetti modelli.

Nell’esercizio in commento l’attività è stata focalizzata, in particolare, sul presidio del modello e la verifica di talune fattispecie e nella totale rivisitazione ed aggiornamento del MOG parte generale e speciale.

Profili di rischio

Volgendo ora l’attenzione ai diversi profili di rischio cui è soggetta la Banca CRS si rileva quanto segue:

Rischio di Credito

La Banca, coerentemente con il proprio modello di business, ha un’elevata esposizione al rischio di credito.

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Credito di buona qualità. I seguenti documenti:

- Regolamento del Credito
- Disposizioni attuative del Regolamento del Credito

indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d’assunzione e di gestione del rischio di credito per la fase di concessione e rinnovo, monitoraggio e gestione del contenzioso.

- Policy di classificazione e valutazione delle attività finanziarie definisce le linee guida e le metodologie di valutazione dei crediti verso la clientela, nel rispetto delle disposizioni dell’Organo di Vigilanza e dei Principi Contabili Internazionali.
- Politiche di Valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie che si applicano a tutte le tipologie di finanziamenti concessi alla clientela per cui sia acquisita a garanzia dell’esposizione creditizia, l’ipoteca su un immobile o un terreno, sia esistente che in fase progettuale e per qualsiasi finalità siano posti in essere tali finanziamenti.

Nel corso dell’anno l’Ufficio Risk Management ha approfondito le metodologie di calcolo dei parametri di PD, LGD ed EAD per l’adozione del modello interno predisposto dall’outsourcer ALLITUDE -CSD ai fini IFRS9 per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela.

Il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato la “Delibera quadro di politica creditizia”, strumento di indirizzo particolarmente rilevante, stante la forte connotazione di indirizzo delle iniziative strategiche di sviluppo e di governo della crescita e del rischio di credito. Una chiara definizione, sia in termini quantitativi che qualitativi, della credit policy costituisce fattore determinante ai fini di pianificare e monitorare la crescita in modo consapevole e coordinato con le politiche di capital e risk management.

Rischio di Controparte

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Controparte di buona qualità, pertanto si dovrà continuare a monitorare il rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi, i sistemi, i criteri e le metodologie adottati. La Banca ha una bassa esposizione al Rischio di Controparte. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Controparte e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, risultano coerenti con il profilo di esposizione al rischio di controparte identificato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Mercato

La Banca ha una esposizione bassa al Rischio di Mercato.

Banca CRS ha adottato l’impostazione per la quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è incluso nel rischio di credito come previsto nell’art. 94 del Regolamento UE 575/2013.

I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, risultano coerenti con il profilo di esposizione al rischio di mercato identificato dal Consiglio di Amministrazione.

Si è provveduto all’aggiornamento della delibera relativa ai limiti operativi e delineato all’interno della Policy di classificazione e valutazione delle attività finanziarie la metodologia di Stage Allocation e di

calcolo dell'ECL e di PD utilizzata dal modello per il calcolo dell'impairment sui titoli definito dal principio contabile IFRS9.

Rischio Operativo

La Banca, allo stato attuale, è caratterizzata da un medio livello nel processo di gestione e controllo del Rischio Operativo. E' necessario, pertanto, affinare ulteriormente le attività di gestione e controllo del Rischio Operativo, al recepimento di nuove definizioni ABI/EBA.

Rischio di Concentrazione

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Concentrazione di media qualità ed ha una esposizione bassa al Rischio di Concentrazione. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, dovranno essere sviluppati, anche con l'ausilio di strumentazione da implementarsi presso l'outsourcer del sistema informativo, oltre che per la concentrazione single-name, anche per quella settoriale e geografica.

Rischio di Tasso

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Tasso di media qualità, pertanto si dovrà continuare a monitorare il rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi, i sistemi, i criteri e le metodologie adottati. La Banca ha una media esposizione al Rischio di Tasso. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Tasso e le attività di monitoraggio e controllo, devono essere nel continuo monitorati dalla Funzione Rischi.

L'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di piano di funding. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un'ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all'interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 punti base.

Rischio di Liquidità

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Liquidità di media qualità ed ha una esposizione alta allo specifico rischio. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Liquidità e le attività di monitoraggio e controllo, seppure già adeguati, sono stati rivisti nel corso dell'anno con il nuovo Regolamento di gestione del Rischio di Liquidità adottando i nuovi indicatori regolamentari previsti dalla Vigilanza.

Rischio derivante da cartolarizzazione

Banca CRS nell'estate del 2018 ha avviato una serie di attività volte ad individuare un potenziale portafoglio di mutui residenziali, operazione conclusasi nel mese di novembre 2018 con una operazione di autocartolarizzazione multioriginator denominata KOBE.

Considerato che per le 2 operazioni poste in essere dalla Banca (la prima del 2013 e ristrutturata nel 2017 e questa seconda operazione del novembre 2018) il rischio di credito su tali attività non è stato trasferito a terzi, ed essendo consapevoli che nella sostanza tali operazioni non generano rischio derivate da cartolarizzazione, la Banca monitora costantemente i crediti oggetto di tale operazione e ne dà informativa trimestralmente nella Relazione Rischi all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Rischio di Capitale

Il Rischio di Capitale è il rischio derivante dalla difficoltà di reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla natura dell'operatività e alla dimensione della Banca, a tal fine la Funzione di Gestione dei Rischi trimestralmente porta a conoscenza del CdA il valore dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

Rischio di Operatività con Soggetti Collegati

La Funzione di Gestione dei Rischi monitora il rispetto dei limiti di tolleranza stabiliti dalla Funzione di Supervisione Strategica, in relazione alla normativa sulle Parti Correlate. Trimestralmente nella relazione Rischi vengono riportate l'ammontare complessivo delle attività di rischio di tali soggetti.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

La Banca da sempre monitora il rapporto tra l'attivo di bilancio e il patrimonio di base, con un limite imposto dal CdA annualmente.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) a partire dal 1° gennaio 2018 ha rafforzato tale controllo con la finalità di responsabilizzare maggiormente la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.

Rischio Residuo

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Residuo di media qualità ed ha una esposizione alta al Rischio Residuo. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, sono stati ulteriormente sviluppati, migliorando l'omogeneità delle valutazioni tra le diverse strutture aziendali.

Rischio Strategico

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Strategico di bassa qualità ed ha una esposizione media al Rischio Strategico. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, sono negli ultimi anni in fase di sviluppo, attraverso specifici tools che permettano di determinare l'esposizione del rischio della Banca in modo prospettico.

Rischio Paese

La Banca operando in un territorio definito e limitato quasi esclusivamente alle provincie di Cuneo e Torino assegna a tale rischio un'esposizione bassa.

Rischio Trasferimento

La Banca ad oggi non ha posizioni affidate di un certo rilievo che fanno capo a soggetti con fonti di finanziamento e di reddito in valuta diversa dall'Euro pertanto tale rischio risulta con un'esposizione bassa.

Rischio Reputazionale

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Reputazionale di media qualità ed ha una esposizione media allo specifico rischio. I presidi strutturati del Rischio Reputazionale, pertanto, sono in fase di continuo sviluppo, migliorando e potenziando le attività di formazione del personale, la condivisione dell'importanza di comportamenti corretti e trasparenti ancor più necessari per il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi di banca locale.

Rischio di non Conformità

La Banca, allo stato attuale, è caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di non Conformità di media qualità ed ha una esposizione bassa allo specifico rischio. La Banca a tal fine si è dotata di una specifica funzione (Compliance) in ottemperanza alla normativa vigente con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione verso tale rischio.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento centrale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale, ciò a maggior ragione nell’attuale contesto, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei requisiti prudenziali. La capacità di generare un autofinanziamento sufficiente a compensare i maggiori assorbimenti patrimoniali connessi alla crescita dell’attivo di bilancio rappresenta un driver centrale nell’ambito della pianificazione di lungo termine.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto della Banca ammonta a 77,6 milioni (al netto dell’utile d’esercizio), valore in crescita rispetto ai 74,109,5 milioni del dicembre 2018.

Nel rinviare al prospetto riguardante la dinamica del patrimonio netto ed alla Nota Integrativa per le informazioni di dettaglio, si riportano taluni indici di patrimonializzazione e solvibilità dalla cui analisi emerge una situazione sicuramente apprezzabile

INDICATORI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITÀ'	2019	2018
Patrimonio*/Raccolta diretta da clientela	6,95%	7,25%
Patrimonio*/Crediti verso la clientela	8,86%	8,93%
Patrimonio*/Sofferenze nette	626,74%	312,54%
Patrimonio*/Crediti deteriorati netti	178,97%	132,52%
Attivo di bilancio/Patrimonio*	18,93	18,33
* Patrimonio netto contabile senza utile dell'esercizio		

Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”. L’IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l’omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, la Banca ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n. 575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall’applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da euro 716,1 milioni a 735,4 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2019 gli indicatori patrimoniali di riferimento, ovvero il Tier 1 ed il Total Capital Ratio si attestano, rispettivamente al 11,63% ed al 12,50% rispetto al 11,03% ed al 12,28% % dell’anno precedente. Si ritiene inoltre rimarcare l’elevata qualità del patrimonio aziendale, per la quasi totalità costituito da capitale sociale e riserve di utili (componenti definibili come Common Equity)

Il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l’eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2019 si attesta a 33,1 milioni di euro.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nella Nota Integrativa Sezione F.

ANDAMENTO REDDITUALE

La Banca CRS chiude l'esercizio 2019 con un risultato positivo per 3,7 milioni, valore superiore ai 3,2 milioni dell'anno precedente e rappresentativo di un Return on Equity pari al 4,82% (già 4,26%). Seppure in un contesto di mercato ed economico particolarmente complesso, la Banca ha saputo rafforzare la propria capacità di generare una redditività apprezzabile.

Ormai da tempo il sistema bancario è chiamato ad affrontare sfide complesse e per certi aspetti inedite quali tassi di interesse di mercato negativi, fragilità del sistema economico ed elevata concorrenza.

Le banche sono costantemente chiamate a ridefinire il proprio modello di business ed in tale ambito Banca CRS ha ritenuto di manter fede al proprio modello sforzandosi di adattarlo al mutevole contesto, reinterpretando il modo di fare banca e riprogettando i processi al fine di renderli maggiormente funzionali alle nuove dinamiche di mercato.

Banca CRS ha quindi affrontato l'esercizio con una strategia che si è sviluppata in molteplici direzioni che vanno dal contenimento del costo della raccolta diretta, allo sfruttamento delle opportunità di mercato connesse alla volatilità dei titoli governativi, all'attività di monitoraggio e presidio del credito al fine di contenere l'onere per rischio di credito.

Nell'esercizio una particolare attenzione è stata rivolta alla tematica delle commissioni attive che, sebbene non palesino una dinamica particolarmente positiva, sono state interessate da una ricomposizione significativa.

Il margine di interesse, primo margine reddituale, si colloca a 22,5 milioni e palesa una contrazione rispetto all'esercizio precedente (-0,9 milioni). In proposito deve sottolinearsi che a fronte di un maggior contributo ascrivibile agli interessi attivi da titoli (+1 milione) si registra una riduzione degli interessi attivi da crediti verso la clientela (-1,4 milioni) e dalla partecipazione alle operazioni di TLTRO (-0,7 milioni).

Avendo riguardo al margine commissionale, pari a 9,7 milioni, si registra una sostanziale stabilità del risultato sebbene, come già si è avuto modo di affermare, si possa osservare una ricomposizione che vede il rafforzamento delle componenti riconducibili al risparmio gestito ed al collocamento di prodotti assicurativi a fronte dell'indebolimento che ha interessato il contributo delle componenti più tradizionali. La voce utili/(perdite) da cessione o riacquisto di strumenti finanziari ha contribuito al risultato di esercizio per 1,4 milioni, valore lievemente superiore agli 1,2 milioni dell'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione, gravato per 0,3 milioni dell'onere riconducibile all'integrale svalutazione dell'interessenza riconducibile al salvataggio di CARIGE S.p.A., si attesta a 33,9 milioni e mostra una riduzione dell'1,21% (pari a 0,4 milioni) qualora raffrontato al dicembre 2018.

Le rettifiche di valore su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano in 4,4 milioni, valore significativamente inferiore ai 6,1 del dicembre 2018. Al fine di avere una visione complessiva degli oneri riconducibili ai crediti verso la clientela occorre ulteriormente tener conto della perdita su crediti di 0,68 milioni realizzata a seguito della cessione di sofferenze perfezionatasi nel corso dell'anno in commento e figurante alla voce 100 a) del conto economico.

In merito occorre rimarcare come parte del miglioramento della voce in argomento sia da ricondurre alla riduzione che nel corso dell'esercizio ha interessato il coverage ratio dei crediti in stage 1; le attività di fine tuning effettuate con riguardo al modello di impairment in uso alla Banca CRS hanno via via perfezionato le metodologie di calcolo conducendo ad una riduzione rispetto alle evidenze del dicembre 2018.

I costi operativi si attestano a 23,94 milioni, in crescita (+0,81 milioni) rispetto a dicembre 2018. L'incremento maggiore è da imputarsi alle spese per il personale che nell'esercizio aumentano di 0,5 milioni in considerazione del maggior onere connesso al premio di produttività (0,x milioni) ed ai superiori costi del personale.

In merito alle altre spese amministrative si rileva come valutando le stesse in combinazione con gli altri proventi di gestione, voce che accoglie taluni recuperi di spese amministrative, si registra una riduzione rispetto all'esercizio precedente.

La tabella che segue propone una chiave di lettura dei dati reddituali che, si ritiene, possa offrire spunti meritevoli di attenzione in un’ottica di comprensione delle dinamiche dell’esercizio in commento.

VOCI	31.12.2019	31.12.2018
30. Margine di interesse	22.508.530	23.412.918
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di	-4.292.244	-6.180.611
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-30.167	7.943
Margine di interesse rettificato per il rischio di credito	18.186.118	17.240.250
60. Commissioni nette	9.738.424	9.700.785
70. Dividendi e proventi simili	367.149	301.824
80.90.100.110. Risultato netto dell’attività di negoziazione, copertura, FV con impatto a C.E. e utili/perdite da cessione	1.290.356	902.659
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.184.344	2.910.892
Proventi operativi rettificati per il rischio di credito	32.766.392	31.056.410
160 a) spese per il personale	-13.981.534	-13.446.285
160 b) altre spese amministrative	-11.727.629	-11.699.753
180. 190. Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-1.748.343	-1.160.835
Oneri operativi	-27.457.505	-26.306.873
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	337.337	274.936
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	407	-2.352
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.646.630	5.022.121
270. Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	-1.906.270	-1.864.133
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.740.360	3.157.988

La riclassificazione sulla base di logiche gestionali si ritiene possa proporre una chiave di lettura maggiormente rappresentativa delle dinamiche reddituali che hanno interessato il periodo in rassegna. Il margine di interesse rettificato raggiunge i 18,19 milioni esprimendo una crescita significativa rispetto al dicembre 2018. Anche con riguardo all’esercizio in commento, gli sforzi profusi nella gestione degli spread sui tassi di interesse applicati, con particolare riguardo al costo della raccolta diretta da clientela, la capacità di cogliere le occasioni offerte dai mercati dei titoli governativi e il costante presidio del credito rappresentano le fondamenta del risultato citato.

I proventi operativi rettificati per il rischio di credito figurano in 32,77 milioni e sopravanzano di 1,7 milioni il valore al dicembre 2018, ciò pur in presenza di un contributo dell’attività di negoziazione solo marginalmente superiore a quello dell’esercizio precedente.

Analizzando il margine citato sotto il profilo della composizione strutturale si osserva come il margine di interesse rettificato ne rappresenti il 55% (55% nel 2018) mentre le commissioni nette contribuiscono per il 30% contro il 31% del dicembre 2018. La gestione aziendale dell’esercizio in rassegna è stata orientata da un lato a supportare il margine di interesse mediante una politica fortemente focalizzata sulla gestione del differenziale tra attivo fruttifero (esclusi i titoli di proprietà) e passivo oneroso al fine di contenere l’effetto ascrivibile al ridimensionamento significativo dei tassi di mercato e dall’altro a rafforzare la componente commissionale in particolare con riguardo alla componenti riconducibili al risparmio gestito ed assicurativo.

Gli oneri operativi, rappresentativi delle spese per il personale, delle altre spese amministrative e delle rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, assommano a 27,5 milioni, dato superiore ai 26,3 del precedente esercizio. L’incremento, pari a 1,2 milioni, deve essere ricondotto per 0,5 milioni ai maggiori oneri per spese del personale e per 0,6 milioni alle rettifiche di valore nette su attività materiali. Avendo riguardo a quest’ultima voce si evidenzia che la stessa comprende per 0,3 milioni

l'impairment effettuato nell'esercizio su immobili oggetto di cessione e per 0,4 milioni all'effetto dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16.

In proposito si sottolinea che la Banca CRS ha sostenuto nel 2019 un onere per la contribuzione ai sistemi di resolutione recovery pari a 1,0 milioni.

L'utile dell'operatività corrente, ottenuto quale sommatoria del margine di intermediazione rettificato e dei costi di gestione rettificati, computa in 5,3 milioni, contro i 4,7 del dicembre 2018.

L'eccedenza netta dei fondi per rischi ed oneri, connessi ad obbligazioni legali o implicite risultanti da eventi passati, disposti a fronte degli esborsi stimati con riferimento ai reclami derivanti da attività di intermediazione finanziaria ovvero ad ulteriori passività esistenti alla chiusura dell'esercizio, contribuisce al risultato d'esercizio per 0,3 milioni. L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte raggiunge quindi i 5,6 milioni contro i 5,0 milioni dell'esercizio 2018.

Il carico tributario per imposte sul reddito dell'esercizio ammonta a complessivi 1,91 milioni. L'onere citato è rappresentativo di costi riconducibili alla rilevazione della fiscalità corrente per -2,14 milioni e costi rivenienti dalla rilevazione della fiscalità anticipata e differita per +0,23 milioni.

Si riporta, in aggiunta agli indicatori esposti, una tabella rappresentativa della riclassificazione dell'attivo e passivo patrimoniale in funzione del criterio della pertinenza gestionale; l'attivo è suddiviso in due classi fondamentali: le Attività fruttifere e le Attività non fruttifere. La classe "Attività fruttifere" rappresenta la parte qualificante l'attivo di bilancio. Parimenti il passivo è suddiviso in due classi fondamentali: le Passività onerose e le Passività non onerose. L'eccedenza del valore dell'Attivo sul valore del Passivo costituisce il Patrimonio netto.

Attivo	2019	2018	Passivo	2019	2018
Crediti verso banche	59.060.847	44.118.953	Debiti verso banche	221.911.862	217.405.941
Crediti verso clientela	854.151.330	829.056.775	Debiti verso clientela	887.208.731	801.354.806
Titoli di debito	448.468.360	412.909.332	Debiti rappresentanti da titoli	202.722.924	219.649.338
Attività creditizie fruttifere	1.361.680.537	1.286.085.060	Raccolta onerosa	1.311.843.517	1.238.410.085
Partecipazioni		-	Strumenti derivati	847.247	1.075.635
Altri titoli	11.910.321	12.808.773	Altre passività onerose	847.247	1.075.635
Strumenti derivati	15.664	27.750	Totale passività onerose	1.312.690.764	1.239.485.720
Altre attività fruttifere	11.925.985	12.836.523	Passività diverse	39.274.722	40.655.710
Totale attività fruttifere	1.373.606.522	1.298.921.583	Passività non onerose	39.274.722	40.655.710
Cassa	10.211.574	9.872.252	Totale passività	1.351.965.486	1.280.141.430
Attività materiali e immateriali	30.384.184	28.225.749	Capitale e riserve	77.574.655	74.053.524
Attività diverse	19.078.221	20.333.358	Utile (perdita) d'esercizio	3.740.360	3.157.988
Attività non fruttifere	59.673.979	58.431.359	Patrimonio netto	81.315.015	77.211.512
Totale attivo	1.433.280.501	1.357.352.942	Totale Passivo e Patrimonio netto	1.433.280.501	1.357.352.942

INDICATORI DI RISULTATO FINANZIARI E NON FINANZIARI

A	PRINCIPALI INDICATORI	2019	2018
Indici di struttura (%)			
Crediti verso clientela / debiti verso clientela e deb. rappresentati da titoli	78,37	81,20	
Obbligazioni e certificati di deposito / debiti verso clientela e deb. rappresentati da titoli	18,60	21,51	
Raccolta Indiretta / Raccolta Diretta	63,81	63,44	
Attività immobilizzate/totale attivo	2,03	2,08	
Attività finanziarie/totale attivo	32,12	31,37	
Totale dell'attivo / Patrimonio (escluso utile d'esercizio) (Leverage)	18,48	18,33	
Indici di redditività (%)			
ROE (utile / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	4,82	4,26	
ROSE (utile / patrimonio netto escluso utile d'esercizio e riserva da valutazione)	4,88	4,22	
ROA (utile / totale dell'attivo)	0,26	0,23	
Margine d'interesse / totale attivo	1,57	1,72	
Altri ricavi / totale attivo	1,02	1,02	
Margine d'intermediazione / totale attivo	2,37	2,53	
Costi operativi / totale attivo	1,67	1,70	
Cost/Income (Costi operativi / Margine di intermediazione)	70,60	67,37	
Risultato lordo di gestione / totale attivo	0,67	0,80	
Utile netto - in migliaia di euro	3.740	3.158	
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio) - in migliaia di euro	77.575	74.054	
B	INDICI DI PRODUTTIVITA' FISICA	2019	2018
Numero dipendenti (dato medio)			
- dirigenti	3	3	
- quadri 4^ e 3^	17	17	
- restante personale	165	165	
	185	185	
Totale attivo / numero dipendenti	7.747	7.337	
Crediti / numero dipendenti	4.617	4.481	
Raccolta / numero dipendenti	5.892	5.519	
Raccolta indiretta / numero dipendenti	3.760	3.501	
C	INDICI DI PRODUTTIVITA' ECONOMICA	2019	2018
Margine d'interesse / numero dipendenti medio	121,67	126,56	
Altri ricavi in migliaia di euro / numero dipendenti medio	78,81	74,68	
Margine d'intermediazione in migliaia di euro/ numero dipendenti medio	183,27	185,50	
Utile netto in migliaia di euro / numero di dipendenti medio	20,22	17,07	
Valore aggiunto in migliaia di euro / numero dipendenti medio	119,87	122,26	
= (Margine Intermediazione - altre spese amministrative) / N° dipendenti			
Spese amministrative / margine d'intermediazione	75,83	73,27	
Spese per il personale / totale attivo	0,98	0,99	
Spese per il personale / numero dipendenti medio	75,58	72,68	
Altre spese amministrative+altri oneri e proventi / numero dipendenti medio	46,18	47,51	
D	LE AREE DI PROFITTO	2019	2018
1) Margine da volumi con la Clientela	20.419	20.484	
	60,23%	59,69%	
2) Margine da commissioni	9.738	9.701	
	28,72%	28,27%	
3) Margine finanziario	3.747	4.134	
	11,05%	12,05%	
MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	33.904	34.319	
	100,00%	100,00%	

PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E DI DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

La Responsabilità Sociale d'Impresa (o Corporate Social Responsibility, CSR) è l'integrazione delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nella loro attività economica e nei loro rapporti con il territorio e le parti interessate (stakeholder). In altri termini è la volontà delle imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.

Alla luce di una sempre maggiore consapevolezza sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa, anche quale strumento per meglio competere sul mercato, la Banca CRS, in coerenza con la propria mission di banca locale, ha inteso portare al centro dell'attenzione i propri stakeholder (i portatori di interessi, quali gli azionisti, i dipendenti, la clientela, i fornitori, le istituzioni, le comunità locali, il territorio).

Uno strumento sintetico ma efficace di rendicontazione rivolto a questi soggetti è l'allegato “Prospetto di determinazione e distribuzione del valore aggiunto”. I dati derivano dal Conto Economico esposto nello schema di bilancio, che è a sua volta riclassificato al fine di mettere in evidenza il processo di formazione del valore aggiunto (inteso come differenza fra ricavi netti e consumo di beni e servizi) e la sua distribuzione ai vari stakeholder. Il valore aggiunto rappresenta quindi la capacità della Banca di creare e distribuire le risorse agli azionisti, ai dipendenti, agli enti e alle autonomie locali, alla collettività e al sistema delle imprese in forma di accantonamento di risorse necessarie alla crescita economica. Tali risorse sono rese disponibili solamente grazie all'attività della banca-impresa.

L'esposizione presenta quale termine di paragone i dati riferiti all'esercizio precedente.

Voci	31/12/2019	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	26.637	27.855
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 4.129	- 4.442
40. Commissioni attive	10.806	10.741
50. Commissioni passive (al netto delle spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari)	- 1.068	- 1.041
70. Dividendi e proventi simili	367	302
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	310	16
90. Risultato netto dell'attività di copertura	9	- 15
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.371	1.172
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167	231
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	185	898
c) passività finanziarie	19	43
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	- 400	- 270
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- 400	- 270
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 4.292	- 6.181
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 4.417	- 6.074
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	124	106
140. Utili/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni	- 30	8
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.185	2.911
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota di "utili/perdite da cessione")	-	-
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	-	2
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-

A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	32.766	31.054
Voci	31/12/2019	31/12/2018
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO E TRATTENUTO		
160.b) Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità ed oneri per fondi di risoluzione e garanzia depositi)	- 8.000	- 8.013
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	- 8.000	- 8.013
160.a) Spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari)	- 13.982	- 13.446
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI	- 13.982	- 13.446
Utile attribuito agli azionisti	0	- 1.311
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	0	- 1.311
160.b) Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	- 2.673	- 2.590
160.b) Altre spese amministrative: oneri per fondi di risoluzione e garanzia dei depositi	- 1.032	- 1.073
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio),	- 2.060	- 2.791
VALORE ECONOMICO DISTR. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	- 5.765	- 6.454
160.b Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	- 23	- 24
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-	-
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	- 23	- 24
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	- 27.770	- 29.248
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	338	275
a) impegni e garanzie rilasciate	227	- 20
b) altri accantonamenti netti	111	295
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	- 1.709	- 1.113
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	- 39	- 48
220. Utili (perdite) delle partecipazioni (per la quota componente valutativa: "svalutazioni/rivalutazioni", "rettifiche di valore da deterioramento/riprese di valore", "altri oneri e proventi")	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270. Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alla variazione delle imposte anticipate e alla variazione delle imposte differite)	154	927
Utile destinato a riserve	- 3.740	- 1.847
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	- 4.996	- 1.806
TOTALE A + B + C	-	-

LA BANCA CRS E L'AMBIENTE

L'attività di qualsiasi organizzazione e quindi anche delle aziende bancarie determina un impatto, diretto o indiretto, sull'ambiente naturale. Tale impatto, riguardante le risorse utilizzate e l'inquinamento prodotto, incide sull'ecosistema, sulle condizioni di abitabilità e sulla salute del pianeta.

Ormai molti parlano del diritto all'ambiente come di uno dei diritti umani di terza generazione, assieme alla pace ed allo sviluppo economico e sociale. Tali diritti si affiancano a quelli tradizionali della persona (diritti di prima generazione, ossia diritti civili e politici quali quello alla vita, all'identità personale, alla riservatezza, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, al voto, alla libertà associativa, ecc.) e

a quelli economici, sociali e culturali (diritti di seconda generazione, vale a dire diritto al lavoro, alla salute, all’educazione, ecc.).

Per quanto riguarda gli impatti “diretti”, che si relazionano con la struttura organizzativa, la Banca CRS è da sempre particolarmente attenta alla tutela dell’ambiente.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da: toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, tubi fluorescenti esauriti. Provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata ed imprese specializzate.

La puntuale osservanza delle leggi in materia ambientale ha comportato l’adesione della Banca al SISTRI (Sistema di tracciabilità dei rifiuti), rete di controllo gestita dal Ministero dell’Ambiente. Questo ha consentito alla Banca di passare a procedure più snelle e semplificate e di gestire i rifiuti prodotti in modo innovativo e trasparente, con particolare riguardo ai rifiuti pericolosi smaltiti attraverso imprese specializzate.

Banca CRS ha installato un impianto fotovoltaico di 37 pannelli, per un totale di 51 mq avente potenza complessiva inferiore ai 20 kW destinato alla produzione di energia elettrica da utilizzare direttamente per le necessità energetiche interne.

La FEA (di cui si parla nel paragrafo “organizzazione interna e sistemi informativi”) consentirà di abbassare i consumi di carta.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato Amministratori Indipendenti abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L’anno 2020 si apre all’incognita dell’incertezza conseguente all’emergenza sanitaria conseguente alla diffusione del virus COVID-19. Le misure restrittive, adottate dalle Autorità italiane e via via dei Paesi esteri contagiati, potranno disegnare effetti negativi sull’economia italiana e mondiale in misura, allo stato, difficilmente quantificabile.

L’elevata volatilità rappresenta il carattere dominante sui mercati finanziari, siano essi azionari o obbligazionari, l’indice VIX ha raggiunto livelli prossimi a quelli registrati in occasione della crisi finanziaria del 2008. Le Autorità politiche e monetarie si apprestano ad adottare misure eccezionali a supporto dell’economia nell’intento di attenuare l’impatto negativo che inevitabilmente interesserà il PIL mondiale.

La Banca Centrale Europea nel corso del mese di marzo, pur lasciando invariati i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale e sui depositi, ha comunicato che saranno condotte nuove operazioni LTRO finalizzate a garantire immediata liquidità al sistema finanziario dell’area euro. Inoltre saranno applicati termini maggiormente favorevoli al programma di TLTRO III. La BCE procederà anche con un’aggiunta di acquisti netti di attività per un ammontare supplementare pari a 120 miliardi. Sul fronte regolamentare le Autorità di Vigilanza consentiranno alle banche di

utilizzare i buffer di capitale e liquidità che la normativa prevede a fronte della gestione di situazioni di stress.

La Federal Reserve, dal canto suo, ha deciso di tagliare di mezzo punto percentuale i tassi di interesse di riferimento.

Gli interventi testè richiamati preludono evidentemente ad un contesto di tassi di interesse di mercato ancora significativamente negativi a fronte, prevedibilmente, di rendimenti dei titoli governativi superiori a quelli del recente passato.

Consapevole della complessità del quadro economico di riferimento la Banca CRS rimane focalizzata nella gestione ordinaria in conformità al proprio modello di business, consapevole della solidità patrimoniale ed in termini di qualità degli attivi che la caratterizza.

Nel mese di marzo 2020 il Consiglio di Amministrazione della Banca CRS ha approvato il Piano Industriale 2020 – 2022, le incertezze e la complessità che caratterizzano il mercato bancario impongono uno sforzo rilevante in materia di pianificazione nell’ottica di una sempre crescente interazione tra pianificazione, gestione del capitale e normale operatività.

Il piano approvato conferma il modello di business di banca del territorio, fortemente orientata al supporto delle famiglie e delle micro, piccole e medie imprese. Le linee strategiche ivi contenute rafforzano un marcato orientamento ad una value proposition incentrata sul confronto e sull’ascolto della clientela quali elementi alla base di processo consulenziale di valore, sia esso orientato alla consulenza in materia di investimenti finanziari e di soluzioni assicurative ovvero alla condivisione, con la clientela imprenditoriale, delle metodologie di analisi delle dinamiche economiche, patrimoniali e finanziarie aziendali.

Nel corso degli ultimi anni la Banca CRS ha sviluppato numerosi progetti finalizzati a creare figure altamente professionalizzate e costantemente formate nella convinzione che il confronto e la condivisione delle competenze e dei linguaggi costituiscano i fattori strategici di successo in quanto fonte di reale e tangibile valore aggiunto per la clientela.

In ordine agli aspetti quantitativi, con riguardo all’esercizio 2020, si prevede il proseguimento del percorso di crescita che ha caratterizzato la Banca CRS negli ultimi anni sia in ordine ai crediti verso la clientela che alla raccolta diretta ed indiretta. L’attenzione al rafforzamento della componente commissionale, al contenimento delle spese amministrative ed alla stabilizzazione del costo del rischio di credito contribuiscono al raggiungimento di un risultato d’esercizio che è stimato in linea con quanto conseguito nell’anno 2019.

Il rafforzamento patrimoniale e la riduzione dell’NPL ratio rappresentano gli ulteriori driver della pianificazione 2020.

La Banca, consapevole delle grandi potenzialità e qualità insite nel tessuto produttivo e sociale locale, è impegnata quotidianamente in un percorso di crescita organizzativa e gestionale costante, finalizzato all’incremento dell’efficienza e dell’efficacia della propria azione, tale da consentirle di guardare con serenità al raggiungimento degli obiettivi strategici di breve e medio termine.

A conclusione di questa relazione consentiteci di rimarcare il risultato conseguito, certamente significativo in quanto raggiunto in un contesto caratterizzato da perduranti difficoltà economiche.

Come per il passato, abbiamo operato privilegiando l’adozione di scelte prudenziali sia per quanto riguarda l’adeguatezza patrimoniale sia la rischiosità degli impieghi, lavorando a fianco di famiglie ed imprese, assicurando un adeguato flusso di credito, sostenendo l’economia locale e valorizzando il risparmio della nostra gente. Operatività perseguita ed ottenuta grazie all’impegno nella gestione ed all’apporto fornito da una struttura aziendale di elevata professionalità, quanto mai partecipe alla vita dell’Istituto a cui va il più sincero ringraziamento.

Prima di chiudere queste brevi note di commento, desideriamo rimarcare, come per il passato, l’azione sinergica del rapporto che si basa sulla separatezza dei ruoli, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, nella fiducia che i proficui rapporti di collaborazione, ancorché nella diversità istituzionale delle rispettive finalità e dei rispettivi ruoli, possano proseguire con positive ricadute in termini di sviluppo armonico del territorio e di consolidamento del ruolo riconosciuto di unità fondamentali delle Comunità locali in cui in due Enti operano.

Confidiamo che i proficui rapporti in atto di collaborazione operativa con l’Azioneista BPER Banca S.p.A. possano ulteriormente migliorare nel segno di una sempre maggiore sinergia e sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

Ai dipendenti Signori: Perlo Giuseppina, Mana Pieranna, Bottin Ferruccio, collocati in quiescenza su loro richiesta, ed ai dipendenti Signori: Bianco Ferruccio, Masenti Francesca, Giuliano Giorgia che hanno cessato il lavoro anticipatamente in modo volontario consentiteci di rivolgere il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto durante gli anni di servizio.

Ringraziamo gli Azionisti per la fiducia accordataci con l’augurio più sincero per il continuo sviluppo della Società. Siamo certi di aver operato con il massimo impegno ed unità di intenti nell’esclusivo interesse dell’Istituto. Il risultato conseguito testimonia la bontà delle scelte operative e strategiche effettuate, l’impegno nella gestione, l’apporto fornito dalla struttura aziendale di elevata professionalità. Un sentito ringraziamento intendiamo esprimere al Direttore, Vice Direttore, ai Dirigenti, Funzionari e Capi Servizio della Sede di Torino e della Filiale di Cuneo della Banca d’Italia per la sempre cortese e qualificata disponibilità e fattiva collaborazione operativa riservata al nostro Istituto.

Rivolgiamo in conclusione a tutta la Clientela sentimenti di sincera gratitudine per la fiducia accordataci e assicuriamo l’impegno a mantenere il ruolo di sostegno all’economia locale.

In merito alla diffusione del Coronavirus ed agli effetti che l’epidemia in corso potrà dispiagare sull’economia italiana, si rileva che fonti autorevoli immaginano il manifestarsi di un rallentamento generale dell’economia. Ciò nonostante allo stato, sia in considerazione dell’impossibilità di definire le tempistiche nelle quali tale emergenza potrà rientrare sia in considerazione della significativa portata delle misure a supporto dell’economia che le Autorità stanno via via adottando, non risulta possibile stimare in modo attendibile l’effetto che potrà riverberarsi sulla Banca CRS; conseguentemente si considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica. Tale impatto sarà considerato nelle stime contabili riferite all’esercizio 2020, incluse quelle relative alle rettifiche di valore su crediti.

Signori Azionisti,

l'esercizio 2019 si chiude con un utile di € 3.740.360,00 del quale, ai sensi di Legge e di Statuto, proponiamo la seguente destinazione:

Utile d'esercizio 2019	€.	3.740.360,00
- alla riserva legale	€.	-
- alla riserva statutaria	€.	3.740.360,00
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,00 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni		
ordinarie rappresentanti l'intero capitale sociale	€.	0,00

Vi invitiamo ad approvare:

- Il bilancio dell'esercizio 2019 nella sua globalità, corredata della nostra relazione e costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario nonché dalla Nota Integrativa e dai relativi allegati;
- la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio così come formulata.

Savigliano, lì 23 marzo 2020

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019

Signori Azionisti,

in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2429 del codice civile formuliamo la presente relazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza svolta – omissioni e fatti censurabili

Nel corso dell'esercizio abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle Assemblee dei Soci e a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nelle quali, in relazione alle operazioni deliberate, sulla base delle informazioni acquisite, si è riscontrato come l'attività dei predetti Organi sia stata improntata al rispetto dei principi di corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca nonché la conformità a principi di corretta, sana e prudente gestione. Non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni ritenute manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito tutte le informazioni necessarie ed effettuato le prescritte verifiche presso i Servizi e gli Uffici della Sede Centrale e presso le Filiali avvalendoci, ove necessario, della collaborazione dell'*Internal Audit* e delle strutture, della funzione di conformità e delle funzioni di controllo interno alla Banca.

Nell'ambito di tale attività abbiamo accertato il sostanziale rispetto delle normative di riferimento con particolare riguardo a quelle sulla trasparenza, sulla compliance, sull'anticiclaggio e sulla MiFID.

Sulla base delle informazioni ottenute, abbiamo potuto accettare la regolarità della gestione essendosi la stessa svolta nell'osservanza delle disposizioni di Legge, delle prescrizioni Statutarie e di quelle di Vigilanza.

Il Collegio ha avuto conoscenza, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse Funzioni aziendali, di tutti gli aspetti di competenza ed ha vigilato sull'adeguatezza e sul corretto funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca; a tal riguardo, non vi sono osservazioni particolari da riferire.

Vi confermiamo inoltre:

- di aver esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, riscontrando l'inadeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni e del RAI anche attraverso informazioni acquisite in specie presso l'*Internal Audit* e la funzione di conformità;
- di aver riscontrato l'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile alla natura e alle dimensioni della Banca verificandone la capacità di rilevare in modo completo, tempestivo ed attendibile gli accadimenti amministrativi e di rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- di aver ottenuto le necessarie informazioni circa l'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche;
- di aver acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- di aver verificato l'esistenza delle condizioni, in termini di durata, solidità reddituale e patrimoniale e di assenza di incertezze significative allo stato attuale, atte a garantire la continuità aziendale;

- di aver verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle presse di remunerazione adottate dalla Banca;
- di aver verificato l'avvenuto recepimento da parte della Banca delle raccomandazioni di Banca d'Italia in tema di distribuzioni di dividendi (Protocollo n. 0440911/20 del 31 marzo 2020) incentrate su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici;
- di aver svolto la funzione di Organismo di Vigilanza e che nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo adottato che debbano essere evidenziate nella presente relazione; il Collegio ha preso atto dell'avvenuto aggiornamento del Modello Organizzativo e Gestione per recepire le modifiche normative sopravvenute.

Il Collegio ha inoltre verificato l'adeguatezza e la rispondenza dei processi ICAAP e ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, in base alle informazioni acquisite, non sono emersi rischi e/o violazioni.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, come sopra descritto, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Vi evidenziamo infine di non aver ricevuto denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione in data 23 marzo 2020. Successivamente, in data 8 aprile 2020, il Consiglio ha deliberato la modifica di proposta di distribuzione degli utili contenuta nel progetto del 23 marzo 2020 al fine di recepire le raccomandazioni di Banca d'Italia del 31 marzo 2020 in tema di politiche di distribuzione dei dividendi. Il Collegio nella stessa seduta consiliare dell'8 aprile ha dichiarato di rinunciare, in considerazione della limitatezza e specificità delle variazioni intervenute, al termine di 30 giorni di cui all'art. 2429, comma 1 del codice civile.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tal riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Per quanto a nostra conoscenza gli amministratori nella redazione del bilancio non hanno derogato alle norme di legge ex art. 2423, comma 5 del codice civile.

Vi segnaliamo che il bilancio del citato esercizio è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale ed in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002, nell'osservanza del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005 ed in conformità alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio della Banca il 23 marzo 2020 ed integrato nella parte relativa alla proposta di distribuzione degli utili con delibera del Consiglio dell'8 aprile 2020, oltre alla relazione sulla gestione degli amministratori, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della Reddittività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa.

Riportiamo di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2019:

STATO PATRIMONIALE

- Attivo	€	1.433.280.501
- Passivo	€	1.351.965.486
- Patrimonio netto	€	77.574.655
- Passivo e Patrimonio netto	€	1.429.540.141
- Utile d'esercizio	€	3.740.360

CONTO ECONOMICO

- Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	5.646.630
- Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	(1.906.270)
- Utile d'esercizio	€	3.740.360

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione adottati, sui quali esprimiamo il nostro accordo, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale, di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca nonché le informazioni attinenti ai principali rischi ed incertezze, di natura sia organizzativa che funzionale, cui la Banca è esposta. La nota integrativa fornisce, inoltre, l'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

La Relazione sulla gestione degli Amministratori e la nota integrativa risultano conformi alle normative vigenti e redatti con chiarezza ed in conformità ai principi di verità e correttezza nonché completi in struttura e contenuto.

Il bilancio è conforme ai fatti ed alle informazioni di cui il Collegio Sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei doveri di vigilanza e di ispezione e controllo.

Il bilancio 2019 riporta, come previsto dalle norme di riferimento, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In allegato alla nota integrativa viene fornita l'indicazione dei beni rivalutati, esistenti in patrimonio, prescritta dall'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72.

La Relazione sulla gestione degli Amministratori espone in dettaglio le modalità con cui si è svolta la gestione, illustra compiutamente le attività poste in atto nel corso dell'esercizio nei diversi settori e contiene le informazioni sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Segnaliamo che non vi è stato ricorso alla deroga di cui all'art. 2423, comma 4, del codice civile.

Nella Relazione sulla gestione gli amministratori hanno dato atto dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ivi compresi gli effetti che l'epidemia di coronavirus potrà determinare sull'economia italiana, considerando che tali eventi non determinano un impatto sulle stime contabili del 2019 incluse quelle relative alla valutazione dei crediti e l'impossibilità di stimare in modo attendibile l'effetto dell'epidemia sulla Banca nel 2020. Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato in data 10 aprile 2020 un giudizio senza modifica dalla Società di revisione BDO Italia S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, la relazione di revisione.

Al riguardo, il Collegio Sindacale ha incontrato, da ultimo con collegamenti da remoto, i responsabili della citata Società di revisione con i quali ha avuto uno scambio di informazioni anche in relazione alle altre verifiche da loro effettuate. Da quanto da essi riferito, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha poi acquisito la Relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 rilasciata dalla società di revisione BDO Italia S.p.A. in data 10 aprile 2020, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inherente al processo di informativa finanziaria e consentente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014 in merito al rispetto dei principi in materia di etica ed indipendenza.

Osservazioni e proposte in ordine all'approvazione del bilancio

Signori Azionisti,

in considerazione di quanto sopra espresso, il Collegio sindacale esprime, all'unanimità, parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2019 e concorda con la proposta di destinazione integrale dell'utile a riserva statutaria formulata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'8 aprile a seguito del recepimento delle raccomandazioni di Banca d'Italia in tema di distribuzione dei dividendi.

11 aprile 2020

Il Collegio Sindacale

Natalia Openi

Natalia Openi - Presidente

Lucia Starola

Lucia Starola - Sindaco effettivo

Manuela Dutto

Manuela Dutto - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Tel: +39 011 56.28.284
Fax: +39 011 74.12.056
www.bdo.it

C.so Ugo Umberto, 9/b
10121 Torino

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE)
n. 537/2014.

Agli Azionisti della
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (IAS Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Salvo Berengario, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona
Società Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale XX settembre, 19 - 20131 Torino - Capitale Sociale Euro 1.000.000,00 i.v.
Capitale Sociale: Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 00722200967 - R.E.A. Milano 1797782
Socità di Revisione dei Conti (legge n. 16/1971) con C.R. n. 17088/2013/0001, n. 26 del 03/08/2013
Società Italia S.p.A., società per azioni italiana, è tenuta di BDO International Limited, padron di BDO Italiano Company Limited by guarantee, e da parte della rete internazionale BDO, salvo il sistema temporaneo.



Aspetti chiave	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave
VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA Nota Integrativa: <i>Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo;</i> <i>Parte C - Informazioni sul conto economico alla sezione 8;</i> <i>Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.</i> I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2019 mostrano un saldo pari ad euro 1.079,3 milioni, corrispondente al 75,3% del totale dell'attivo del bilancio d'esercizio. Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e delle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero e il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.	<p>Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi; l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela; procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio; procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte; analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze; verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 (Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); l'ottenimento e l'esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Società, al fine di acquisire le informazioni e gli elementi a supporto della valutazione; analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio; la verifica dell'informativa fornita in nota integrativa.

Altri Aspetti

Il bilancio d'esercizio della Società per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, l'11 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. | Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 13 del Regolamento (UE) n. 537/2014



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno degli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- stiamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in

Banca Cassa di Risparmio di Savignano S.p.A. | Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 70 e 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014



funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempestività pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. ci ha conferito in data 29 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 7208 al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione sopra richiamata è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Torino, 10 aprile 2020

BDO Italia S.p.A.

Eugenio Vicari
(Socio)

DELIBERAZIONE DELL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L’Assemblea ordinaria, nella quale era rappresentato l’intero capitale sociale costituito da n. 63.625.345 azioni da nominali € 0,52, si è tenuta il 27 aprile 2020 in Savigliano, nella Sede di Piazza del Popolo, n. 15.

L’Assemblea ha approvato:

- a) il Bilancio dell’esercizio 2019 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e dai relativi allegati, corredata della relazione degli Amministratori sulla gestione, prendendo atto della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;
- b) la proposta di destinazione dell’utile fatta dal Consiglio di Amministrazione, e precisamente:

Utile d’esercizio 2019	€.	3.740.360,00
- alla riserva legale	€.	-
- alla riserva statutaria	€.	3.740.360,00
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,00 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni		
ordinarie rappresentanti l’intero capitale sociale	€.	-

SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA

Gli schemi del bilancio (Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e Rendiconto finanziario) sono presentati in unità di euro mediante arrotondamento, elevando all'unità superiore i decimi maggiori di 50 centesimi.

La nota integrativa è presentata in migliaia di euro mediante arrotondamento.

STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.231.984	29.883.974
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	6.289.546	7.200.057
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	132.428	793.072
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.157.118	6.406.985
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	207.827.715	185.445.655
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	1.159.468.852	1.086.264.149
	a) crediti verso banche	80.161.857	50.420.077
	b) crediti verso clientela	1.079.306.995	1.035.844.072
80.	Attività materiali	29.046.055	28.118.199
90.	Attività immateriali	88.129	107.550
100.	Attività fiscali	9.946.668	10.547.839
	a)correnti	0	1.515
	b) anticipate	9.946.668	10.546.324
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.250.000	
120.	Altre attività	9.131.552	9.785.519
Totale dell'attivo		1.433.280.501	1.357.352.942

I dati del periodo precedente non sono pienamente comparabili con i dati dell'esercizio in corso a causa dell'entrata in vigore il 01 gennaio 2019 dell'IFRS 16. Per maggiori informazioni si rinvia alla parte A della Nota Integrativa

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	1.311.843.517	1.238.410.086
	a) debiti verso banche	221.911.862	217.405.941
	b) debiti verso la clientela	887.208.731	801.354.806
	c) titoli in circolazione	202.722.924	219.649.339
20.	Passività finanziarie di negoziazione	13.906	24.371
40.	Derivati di copertura	833.341	1.051.263
60.	Passività fiscali	2.370.286	1.704.704
	a) correnti	752.042	255.825
	b) differite	1.618.244	1.448.879
80.	Altre passività	29.548.269	31.447.610
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.806.976	3.633.410
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.549.191	3.869.987
	a) impegni e garanzie rilasciate	498.124	724.944
	b) quiescenza e obblighi simili	758.763	794.837
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.292.304	2.350.206
110.	Riserve da valutazione	935.755	(738.071)
140.	Riserve	43.553.721	41.706.415
160.	Capitale	33.085.179	33.085.179
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.740.360	3.157.988
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.433.280.501	1.357.352.942

I dati del periodo precedente non sono pienamente comparabili con i dati dell'esercizio in corso a causa dell'entrata in vigore il 01 gennaio 2019 dell'IFRS 16. Per maggiori informazioni si rinvia alla parte A della Nota Integrativa

CONTO ECONOMICO

Voci di conto economico		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.637.264	27.854.962
11.	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	26.601.821	27.854.962
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.128.734)	(4.442.044)
30.	Margine di interesse	22.508.530	23.412.918
40.	Commissioni attive	10.806.164	10.741.313
50.	Commissioni passive	(1.067.740)	(1.040.528)
60.	Commissioni nette	9.738.424	9.700.785
70.	Dividendi e proventi simili	367.149	301.824
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	309.837	15.740
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	9.317	(15.337)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.371.021	1.171.844
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167.480	231.409
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	184.595	897.922
	c) passività finanziarie	18.946	42.513
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(399.818)	(269.588)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(399.818)	(269.588)
120.	Margine di intermediazione	33.904.460	34.318.186
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.292.244)	(6.180.611)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.416.689)	(6.074.230)
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	124.445	(106.381)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(30.167)	7.943
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	29.582.049	28.145.518
160.	Spese amministrative:	(25.709.163)	(25.146.038)
	a) spese per il personale	(13.981.534)	(13.446.285)
	b) altre spese amministrative	(11.727.629)	(11.699.753)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	337.337	274.936
	a) impegni e garanzie rilasciate	226.820	(19.976)
	b) altri accantonamenti netti	110.517	294.912
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.709.403)	(1.113.305)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(38.941)	(47.530)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.184.344	2.910.892
210.	Costi operativi	(23.935.826)	(23.121.045)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	407	(2.352)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.646.630	5.022.121
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.906.270)	(1.864.133)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.740.360	3.157.988
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.740.360	3.157.988

I dati del periodo precedente non sono pienamente comparabili con i dati dell'esercizio in corso a causa dell'entrata in vigore il 01 gennaio 2019 dell'IFRS 16. Per maggiori informazioni si rinvia alla parte A della Nota Integrativa

Nella voce 10 interessi attivi del 2019 è contabilizzato il rilascio degli interessi per il trascorrere del tempo sui crediti deteriorati. Gli interessi contrattuali dei crediti deteriorati trovano allocazione nella voce 130 a)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.740.360	3.157.988
70.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico: Piani a benefici definiti	(175.835)	93.682
140.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico: Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.849.661	(2.214.124)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.673.826	(2.120.442)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	5.414.186	1.037.546

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 300 del conto economico.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2019**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2019**

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio		Patrimonio netto al
					Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	31-12-2019
					Reddittività complessiva esercizio 31-12-2019		
	Capitale	33.085.179			Operazioni sul patrimonio netto - Stock options		33.085.179
	a) azioni ordinarie	33.085.179			Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni		33.085.179
	b) altre azioni				Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di canizie		
	Sovraprezz di emissione				Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi		
	Riserve	41.706.415			Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie		43.553.721
	a) di utili	31.766.359			Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni		33.613.665
	b) altre	9.940.056			Variazioni di riserve		9.940.056
	Riserve da valutazione	(738.071)			Dividendi e altre destinazioni		1.673.826
	Strumenti di capitale						935.755
	Azioni proprie						
	Utile (Perdita) di esercizio	3.157.988		3.157.988 (1.847.306)	(1.310.682)		3.740.360
	Patrimonio netto	77.211.511		77.211.511 (1.310.682)			5.414.186
	Esistenze al 31.12.2018						81.315.015

Per quanto attiene all'utile d'esercizio si rimanda alla Deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2018

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2019	31-12-2018
A.	A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	1. Gestione	9.894.059	12.270.903
	- risultato d'esercizio (+/-)	3.740.360	3.157.988
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	389.480	401.914
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(139.397)	(307.481)
	- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.531.373	6.180.611
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.552.000	1.161.000
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.192.081	905.206
	- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	752.042	255.825
	- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(2.123.879)	515.840
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(96.549.466)	(105.806.467)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	670.457	(803.072)
	- attività finanziarie designate al fair value		
	- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(149.951)	(1.733.403)
	- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19.562.631)	10.382.769
	- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(77.866.086)	(117.045.536)
	- altre attività	358.745	3.392.775
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	69.077.099	44.699.561
	- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	72.438.294	43.016.072
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie designate al fair value		
	- altre passività	(3.361.195)	1.683.489
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(17.578.308)	(48.836.003)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da		3.000
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite di attività materiali		3.000
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	763.000	1.197.000
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività materiali	743.000	1.172.000
	- acquisti di attività immateriali	20.000	25.000
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(763.000)	(1.194.000)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.310.682)	(1.310.682)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.310.682)	(1.310.682)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(19.651.990)	(51.340.685)

Legenda:

(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2019	31-12-2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	29.883.974	81.224.659
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.651.990)	(51.340.685)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.231.984	29.883.974

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Il bilancio per l'esercizio chiuso al 31.12.2019 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (International accounting standards/international financial reporting standards) emanati dallo IASB (International standard board) ed omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore.

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A decorrere dall'esercizio 2006, ai sensi del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, la Banca redige il bilancio annuale in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (*International Accounting Standards/International Financial Reporting Standard*) emanati dallo IASB (*International Accounting Standards Board*) ed omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore.

Secondo quanto previsto dallo IAS 1 al § 16, si attesta che il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2019 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. è conforme a tutti i principi contabili internazionali IAS/IFRS, inclusi i documenti interpretativi IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*) e SIC (*Standing Interpretations Committee*), in vigore alla data di approvazione del bilancio così come omologati fino al 31 dicembre 2019 dai Regolamenti dell'Unione Europea pubblicati sulla pertinente G.U.

Specifico elenco è incluso tra gli allegati del bilancio.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", emanato dallo IASB, nonché alle Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emessi dallo IASB o dall'IFRIC seppure non omologati dalla Commissione Europea.

Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dalla Banca d'Italia (Circolare n. 262 del 22/12/2005 e successivi aggiornamenti), dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La predisposizione del bilancio, ed in particolare degli schemi del bilancio stesso e della Nota integrativa, è avvenuta nel rispetto delle disposizioni inerenti la compilazione e la redazione impartite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e tramite i successivi aggiornamenti.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla presente Nota integrativa ed è corredata dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi relativi allo Stato patrimoniale ed al Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro mentre la Nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi del bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

La Nota integrativa presenta il dettaglio delle voci di bilancio e fornisce l'illustrazione dei singoli aspetti della gestione aziendale anche a mezzo di note di commento; oltre a contenere le informazioni specificamente previste dalle menzionate norme, dal Codice Civile come emendato in materia di bilancio dal D. Lgs. n. 6 del 17 gennaio 2003 di riforma del diritto societario e da altre Leggi, essa riporta tutte le informazioni complementari ritenute rilevanti o significative per la comprensione dei prospetti di bilancio, ancorché non espressamente prescritte dalla normativa o richieste da disposizioni di Legge.

La redazione del bilancio è avvenuta nella prospettiva della continuità aziendale e facendo particolare riferimento ai Principi generali riportati nel seguito:

- Principio della competenza economica;
- Principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- Principio della verità, della correttezza, della completezza e dell'attendibilità nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro;
- Principio del divieto di compensazione di partite salvo quando espressamente consentito;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, talchè le attività o i ricavi non rechino sovrastime e le passività o i costi non appaiano sottostimati;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.
- Principio della neutralità dell'informazione.

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Il bilancio dell'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, economica e corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente sezione sono richiamati i seguenti eventi:

- i fatti eventualmente intervenuti nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione ed autorizzazione alla pubblicazione, che abbiano reso necessaria la contabilizzazione di una rettifica delle attività e passività già esposte nel bilancio;
- i fatti rilevanti che possono costituire oggetto di informazione aggiuntiva rispetto a quella già fornita.

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione non si sono verificati fatti di rilievo che non comportino rettifiche ai valori di bilancio tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della banca, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa.

Non si rilevano circostanze particolari che possano influire sulle prospettive della continuità aziendale.

Sezione 4 - Altri aspetti

Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Reg. UE 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Reg. UE 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegate o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Reg. UE 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Reg. UE 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 “Imposte sul reddito”, allo IAS 23 “Oneri finanziari”, all'IFRS 3 “Aggregazioni aziendali” e all'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Il nuovo Principio contabile IFRS 16 «Leasing», emanato dallo IASB (International Accounting Standard Board) e omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1986/2017, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2019 il precedente principio IAS 17 e le relative interpretazioni intervenendo sulla definizione di locazione (l'IFRIC 4 «Determinare se un contratto contiene un leasing»; il SIC 15 «Leasing operativo – incentivi» e il SIC 27 «La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing»).

Il principio introduce nuove previsioni in materia di contabilizzazione dei contratti di “leasing” da parte dei locatari (leggasi gli utilizzatori dei beni oggetto del contratto) che si fondano sulla definizione di contratto di “leasing” inteso come un contratto che conferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo.

Le nuove disposizioni prevedono un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di leasing, richiedendo, quale regola generale, la rilevazione all'attivo patrimoniale del diritto d'utilizzo di un'attività (c.d. “right-of-use asset”) e al passivo patrimoniale di una passività finanziaria (c.d. “lease liability”) rappresentativa dell'obbligazione a pagare, lungo la durata del contratto, i canoni di leasing. Non è più consentito, tranne limitate eccezioni, adottare il

trattamento contabile attualmente previsto per i leasing operativi (costituito dall'imputazione dei canoni di leasing a conto economico per competenza).

La finalità del nuovo principio contabile internazionale è quello di «assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale-finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità».

Alla data di decorrenza il locatario deve rilevare l'attività consistente nel diritto di utilizzo e la passività del leasing. La passività del leasing alla data di decorrenza è data dal valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non versati a tale data. Il valore della passività di leasing viene determinato successivamente aumentando il valore contabile per tener conto degli interessi sulla passività del leasing, diminuendolo per tener conto dei pagamenti dovuti per il leasing effettuati e rideterminandolo per tener conto di eventuali nuove valutazioni o modifiche del leasing.

Alla data di decorrenza la valutazione del costo dell'attività, consistente nel «diritto di utilizzo», comprende l'importo della valutazione iniziale della passività del leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al smantellamento o ripristino dell'attività sottostante. Dopo la data di decorrenza l'attività viene valutata applicando un modello del costo, e quindi ammortizzata lungo la vita del contratto stesso o della vita utile qualora il leasing trasferisce la proprietà dell'attività sottostante al locatario al termine della durata del leasing o se il costo dell'attività consistente nel diritto di utilizzo riflette il fatto che il locatario eserciterà l'opzione di acquisto.

In termini economici, i canoni di locazione precedentemente contabilizzati come spese amministrative, vengono sostituiti dalla rilevazione degli interessi passivi sulla passività di leasing e dalle quote di ammortamento del diritto d'uso.

Le possibili opzioni per la transizione al nuovo Principio previste dall'IFRS 16

In sede di prima applicazione il locatario può applicare il nuovo principio ai contratti di leasing:
a) retroattivamente applicando lo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori” ed

effettuando il re-statement dei dati comparativi; oppure

b) retroattivamente, secondo il c.d. “modified approach”, contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione del principio come rettifica del saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o se opportuno di altra componente del patrimonio netto) senza effettuare il re-statement dei dati comparativi, come di seguito illustrato.

Nel caso si avvalga dell'opzione di cui al precedente punto b), per i leasing in precedenza classificati

come leasing operativo, il locatario alla data di applicazione iniziale:

- rileva la passività del leasing come valore attuale dei pagamenti residui relativi al contratto di leasing, utilizzando quale tasso di attualizzazione il tasso di finanziamento marginale del locatario in essere alla data di prima applicazione;

- rileva l'attività consistente nel diritto di utilizzo del bene sottostante il contratto di leasing alternativamente:

i. al valore contabile determinato come se il principio fosse stato applicato sin dalla data di decorrenza del leasing ma attualizzato utilizzando il tasso di interesse marginale del locatario in essere alla data di prima applicazione;

ii. ad un importo pari all'importo della passività per il leasing (rettificato di eventuali ratei e risconti rilevati precedentemente la data di prima applicazione);

- valuta l'attività consistente nel diritto di utilizzo sulla base delle previsioni dello IAS 36.

Nel caso si avvalga del c.d. “modified approach”, il locatario può, inoltre, avvalersi, ai fini della contabilizzazione dei contratti di leasing, dei seguenti espedienti pratici:

- applicare a portafogli omogenei di contratti di leasing un unico tasso di attualizzazione;

- basarsi su precedenti valutazioni, effettuate in base allo IAS 37, relative ai c.d. “contratti onerosi” per la contabilizzazione delle riduzioni cumulate di valore dell’attività consistente nel diritto di utilizzo alla data di prima applicazione;

- contabilizzare quale costo direttamente a conto economico i contratti del leasing con durata residua non superiore a 12 mesi (indipendentemente dalla durata originaria del contratto);

- escludere i costi diretti iniziali dalla valutazione dell’attività consistente nel diritto di utilizzo alla data di applicazione iniziale;

- stimare la durata del leasing sulla base delle esperienze acquisite/alle informazioni disponibili alla data di prima applicazione in merito all’esercizio delle opzioni di proroga o risoluzione anticipata.

La transizione all'IFRS 16 in Banca CR Savigliano

La Banca ha dedicato, nel corso dell'esercizio 2018, una specifica progettualità all'analisi delle previsioni del principio al fine di individuare gli impatti derivanti dall'introduzione del medesimo.

È stato effettuato un assessment interno ai fini di identificare il perimetro dei contratti soggetti alle previsioni dell'IFRS 16.

Sono state identificate le seguenti tipologie di contratti rientranti nel perimetro di applicazione del

nuovo Principio:

- a) contratti di locazione immobiliare;
- b) contratti di locazione autoveicoli aziendali.

Le scelte applicative

Nell'ambito del Progetto di transizione all'IFRS 16 la Banca ha assunto le seguenti scelte progettuali:

- scelta di riconoscere gli effetti dell'applicazione iniziale del Principio secondo il c.d. “modified approach”, così come definito in precedenza, senza quindi riconoscere retrospettivamente gli effetti dell'applicazione del medesimo in applicazione allo IAS 8;

- scelta di rilevare l'attività consistente nel diritto di utilizzo del bene sottostante il contratto di leasing alla data di prima applicazione ad un importo pari all'importo della passività per il leasing. Tale scelta comporta che l'adozione dell'IFRS 16 non generi impatti sul patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione;

- qualora un contratto di leasing contenga “componenti non leasing” (c.d. “non-lease component”) il locatario può scegliere, come espediente pratico, di non separare le componenti non di leasing dalle componenti di leasing contabilizzando tutto come un'unica componente di leasing. Per i contratti di cui alle lettere b) del precedente capitolo, la Banca ha scelto di

procedere allo scorporo delle c.d. “non-lease component” (quota servizi), la cui rilevazione contabile è soggetta alle previsioni dell’IFRS 15.

- scelta di non avvalersi della facoltà di assoggettare i contratti di locazione aventi per sottostante immobilizzazioni immateriali alle previsioni dell’IFRS 16.

Dal momento che la Banca ha optato per rilevare l’attività consistente nel diritto di utilizzo del bene sottostante il contratto di leasing ad un importo pari all’importo della passività per il leasing, sono stati utilizzati, in base alle facoltà concesse dall’IFRS 16, i seguenti espedienti pratici **in sede di transizione** al nuovo principio “on a lease-by-lease basis”:

- contabilizzazione quale costo direttamente a conto economico dei contratti di leasing con durata residua non superiore a 12 mesi (indipendentemente dalla durata originaria del contratto);

- esclusione dei costi diretti iniziali dalla valutazione dell’attività consistente nel diritto di utilizzo;

- stima della durata del leasing sulla base delle esperienze acquisite e delle informazioni disponibili alla data di prima applicazione in merito all’esercizio delle opzioni di proroga o risoluzione anticipata.

La Banca ha inoltre scelto di avvalersi dei seguenti espedienti pratici, applicabili **in vigenza** dell’IFRS 16:

- non assoggettare alle previsioni del Principio i contratti di leasing operativo che abbiano durata inferiore a 12 mesi (tale durata è conteggiata tenendo conto anche delle opzioni di rinnovo, esplicito o tacito);

- non applicare i nuovi requisiti contabili relativi alla rilevazione e valutazione del diritto di utilizzo e della passività per i leasing ai contratti che hanno come sottostante beni di modesto valore.

Infine, la Banca ha deciso di adottare:

- quale soglia di significatività 5.000 euro;

- ai fini della determinazione del tasso di finanziamento marginale, utilizzato per la determinazione delle “passività finanziarie per il leasing”, curve di attualizzazione costruite internamente tenendo in considerazione i tassi interbancari risk-free maggiorati di uno spread creditizio che riflette le condizioni di funding che la Banca potrebbe utilizzare per potenziali operazioni di nuova raccolta non garantita presso la clientela istituzionale.

Impatti derivanti dalla prima applicazione al 1° gennaio 2019

- Patrimonio netto contabile: in seguito alla scelta della Banca di avvalersi, in sede di transizione all’IFRS 16 del c.d. “modified approach” rilevando attività per il diritto d’uso per un valore pari alle passività finanziarie per il leasing, non sono stati rilevati impatti sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2019.

L’attivo patrimoniale è aumentato, a fronte della rilevazione in Bilancio di nuove attività, costituite dal diritto d’uso di beni immobili e autoveicoli, iscritti a voce 80 “Attività materiali” per complessivi 1,62 milioni di euro. In maniera corrispondente è aumentato il passivo patrimoniale a fronte della rilevazione in bilancio, alla voce 10 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” di passività finanziarie rappresentative dell’obbligazione a corrispondere in futuro i canoni di leasing;

- CET1 ratio: in seguito all'effetto sugli attivi ponderati (RWA), derivante dall'iscrizione di nuove "attività materiali", l'introduzione dell'IFRS 16 ha determinato un lieve decremento del CET1 capital ratio pari complessivamente a -3 punti base.

Prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (ex IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 (ex IFRS 16)

Si riporta di seguito un prospetto di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31 dicembre 2018 (ex IAS 17) ed i saldi patrimoniali al 1° gennaio 2019 (ex IFRS 16):

	Voci dell'attivo	31/12/2018	Impatto FTA IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Cassa e disponibilità liquide	29.883.974		29.883.974
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	7.200.057		7.200.057
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	793.072		793.072
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.406.985		6.406.985
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	185.445.655		185.445.655
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.086.264.149		1.086.264.149
	a) crediti verso banche	50.420.077		50.420.077
	b) crediti verso clientela	1.035.844.072		1.035.844.072
80.	Attività materiali	28.118.199	1.617.708	29.735.907
90.	Attività immateriali	107.550		107.550
100.	Attività fiscali	10.547.839		10.547.839
	a) correnti	1.515		1.515
	b) anticipate	10.546.324		10.546.324
120	Altre attività	9.785.519		9.785.519
Totale dell'attivo		1.357.352.942	1.617.708	1.358.970.650

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	Impatto FTA IFRS 16	01.01.2019 IFRS 16
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.238.410.086	1.617.708	1.240.027.794
	a) debiti verso banche	217.405.941	48.187	217.454.128
	b) debiti verso la clientela	801.354.806	1.569.521	802.924.327
	c) titoli in circolazione	219.649.339		219.649.339
20.	Passività finanziarie di negoziazione	24.371		24.371
40.	Derivati di copertura	1.051.263		1.051.263
60.	Passività fiscali	1.704.704		1.704.704
	a) correnti	255.825		255.825
	b) differite	1.448.879		1.448.879
80.	Altre passività	31.447.610		31.447.610
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.633.410		3.633.410
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.869.987		3.869.987
	a) impegni e garanzie rilasciate	724.944		724.944
	b) quiescenza e obblighi simili	794.837		794.837
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.350.206		2.350.206
110.	Riserve da valutazione	(738.071)		(738.071)
140.	Riserve	41.706.415		41.706.415
160.	Capitale	33.085.179		33.085.179
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.157.988		3.157.988
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.357.352.942	1.617.708	1.358.970.650

L'incremento delle attività materiali per complessivi 1,62 milioni di euro è riconducibile alla rilevazione del diritto d'uso relativo a:

- immobili per 1,59 milioni di euro;
- autoveicoli per 0,03 milioni di euro;

Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2020

In data 15 gennaio 2020 è stato omologato il Regolamento UE 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

Revisione contabile

Sulla base dell'incarico di revisione legale dei conti conferito dall'assemblea degli Azionisti, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 16 del regolamento 537/UE/2014, per il periodo 2019 - 2027 il bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società BDO Italia S.p.A..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri d'iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento per quanto concerne i titoli di debito, quelli di capitale e gli O.I.C.R., alla data di sottoscrizione per i contratti derivati ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al fair value (generalmente corrisponde al corrispettivo pagato), senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

(b) criteri di classificazione

Nella categoria delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. La voce in particolare include:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nella categoria vengono compresi i titoli di debito, i titoli di capitale, le quote di O.I.C.R. e i finanziamenti se gestiti con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al Business Model Others.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura; i derivati sono inclusi nella voce se il fair value è positivo e nell'ambito delle passività finanziarie di negoziazione se esso è negativo.

- Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, ove ne sussistano i presupposti, tra le attività finanziarie designate al fair value. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Rappresentate dalle attività finanziarie (titoli di debito, i titoli di capitale, le quote di O.I.C.R. e finanziamenti) che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. SPPI test non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (business model “hold to collect”) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (business model “hold to collect and sell”)

(c) criteri di valutazione

Le attività incluse nella categoria vengono successivamente valutate in base alla variazione del fair value e in contropartita gli effetti vengono rilevati nell’ambito del conto economico.

Circa le modalità di determinazione del fair value si rimanda al punto 15 – Altre informazioni – modalità di determinazione del fair value.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono contabilizzati, per competenza, al conto economico voce “interessi attivi e proventi assimilati”; i dividendi sono a loro volta appostati alla voce “dividendi e proventi simili” del conto economico nell’esercizio in cui sorge il diritto alla percezione.

Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value sono rilevati nelle seguenti voci:

- nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

(a) criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti; le variazioni di fair value rilevate fra la data di contrattazione e quella di regolamento vengono rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al loro fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo di acquisizione implementato dei costi e proventi di transazione inerenti, direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

(b) criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al Business Model Hold to Collect & Sell i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test;

- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al Business Model Hold to Collect & Sell gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

(c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Circa le modalità di determinazione del fair value si rimanda al punto 15 – Altre informazioni: modalità di determinazione del fair value.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l’opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto.

Gli interessi sono appostati al conto economico per competenza alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Le expected credit loss rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce “130 b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, in contropartita contabile alla voce “110. Riserve da valutazione”. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Le plusvalenze e le minusvalenze, derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli, vengono imputate al patrimonio, al netto dell’imposizione fiscale, nella specifica riserva da valutazione. Al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce “100 b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l’opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce “70. Dividendi e proventi simili”.

Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto: in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

(a) criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso dei crediti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Non vengono ricompresi i costi che, pur presentando le caratteristiche citate, vengono rimborsati dal debitore o sono suscettibili di inquadramento nell’ambito dei normali costi di carattere amministrativo. Gli interessi vengono calcolati secondo il tasso di interesse effettivo.

Qualora il valore di iscrizione del credito risulti inferiore al suo fair value per effetto dell’applicazione di un tasso inferiore a quello di mercato o a quello praticato normalmente per operazioni che presentino caratteristiche simili, l’appostazione iniziale avviene ad un importo che corrisponde all’attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza rispetto all’importo erogato viene imputata al conto economico.

Le operazioni di pronti contro termine sono rilevate in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego: quelle che hanno per oggetto una vendita a pronti ed un riacquisto a termine sono rilevate come debiti per l’importo percepito a pronti, mentre quelle relative ad un acquisto a pronti ed una rivendita a termine sono rilevate come crediti per l’importo versato a pronti.

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti per la cancellazione dal bilancio.

(b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “hold to collect”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

(c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La citata modalità di contabilizzazione consente di distribuire l’effetto economico reddituale lungo la vita residua attesa dello strumento.

Il costo ammortizzato di un’attività finanziaria è il valore a cui la stessa è stata misurata al momento della rilevazione iniziale rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dall’ammortamento – calcolato con il criterio dell’interesse effettivo - della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Ai crediti a revoca e a quelli a breve termine (dodici mesi) non viene applicato il metodo del costo ammortizzato in considerazione del fatto che l’effetto temporale dell’attualizzazione sarebbe trascurabile e che pertanto la valorizzazione al costo ammortizzato risulterebbe pressoché simile a quella effettuata al costo storico.

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell’IFRS 9.

L’ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze, per le inadempienze probabili e past due con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili e past due al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, “Stage 1” e “Stage 2”, le rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di “Perdita Attesa”, o anche “Expected credit losses” (o “ECL”) rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

(d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali su flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute;
- l’attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa;
- l’attività finanziaria è oggetto di write-off;
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sugli strumenti valutati al costo ammortizzato sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a Conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Le expected credit losses sono iscritte a conto economico nella voce “130 a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte

di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, è rilevato l'importo rappresentato dal progressivo rilascio dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

4 - Operazioni di copertura

La Cassa di Risparmio di Savigliano si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

La Banca non ha finora utilizzato strumenti finanziari di copertura della variabilità dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e pertanto i criteri di cui in appresso si riferiscono esclusivamente alla copertura delle esposizioni alla variazione di *fair value* (*fair value hedge*).

La Banca non ha in essere alla data di riferimento del bilancio operazioni di copertura generica.

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale alla voce degli strumenti finanziari di copertura avviene alla data di sottoscrizione e la rilevazione nello stato patrimoniale, alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo o del passivo, avviene a seconda del segno positivo o negativo del *fair value*.

(b) criteri di classificazione

In conseguenza delle politiche finanziarie adottate, la Banca utilizza i contratti derivati di copertura per gestire il rischio di tasso di determinate attività e passività neutralizzando in tal modo le perdite potenziali con gli utili rivenienti dagli strumenti di copertura.

In particolare sono attuate coperture delle esposizioni alla variazione di *fair value* di alcune attività e passività a tasso fisso.

I legami di copertura vengono attivati dalle funzioni preposte mediante formale documentazione della relazione fra gli strumenti di copertura e gli elementi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura.

Il controllo dell'efficacia della copertura viene effettuato sia all'atto della sua attivazione sia periodicamente durante la vita della stessa e comunque ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale.

Tale controllo avviene mediante test prospettici, volti a giustificare l'applicazione prospettica *dell'hedge accounting* dimostrando che la copertura si dimostra altamente efficace nel compensare i cambiamenti di *fair value* anche per il futuro, e tramite test retrospettivi, volti a misurare di quanto i risultati effettivi avvenuti nel tempo si siano discostati dalla copertura perfetta.

Una copertura si assume altamente efficace se, sin dall'inizio e durante la sua vita, le variazioni attese ed effettive del *fair value* del derivato di copertura compensano quasi totalmente quelle del *fair value* dell'elemento coperto attribuibili al rischio di tasso coperto, restando il rapporto fra le variazioni di *fair value* all'interno dell'intervallo 80-125%.

I legami di copertura cessano e la contabilizzazione delle operazioni della specie viene interrotta al verificarsi dei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;

- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato, presenta situazioni di impairment;
- l'entità revoca la copertura;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga effettuata.

Qualora dal test di efficacia venga ad evidenziarsi una insufficiente relazione di copertura lo strumento derivato di copertura viene riclassificato nel portafoglio di negoziazione.

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive dei derivati di copertura avvengono al *fair value*.

La determinazione di tale valore avviene in base ai prezzi correnti desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati.

Il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi è rappresentato dalle quotazioni di chiusura dei mercati; per gli strumenti non quotati in mercati attivi esso corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, determinato tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione.

(d) criteri di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza, quando viene decisa la loro chiusura anticipata o la loro revoca oppure quando non soddisfano più i requisiti per l'efficacia.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

In relazione alle coperture di *fair value*, le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni di valore degli strumenti di copertura e degli elementi coperti - per la parte connessa al rischio coperto ed in caso di coperture efficaci - sono rilevate alla voce "Risultato netto dell'attività di copertura" del conto economico.

La differenza tra le variazioni di valore, corrispondente all'impatto sul conto economico, rappresenta il diverso grado di copertura pur nel rispetto dell'intervallo di efficacia.

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati".

Qualora i criteri per la contabilizzazione come tale della copertura non vengano più soddisfatti, in ipotesi diverse dal realizzo dell'elemento coperto, la cui valutazione passa al costo ammortizzato, la differenza tra il valore di bilancio dell'elemento coperto all'atto di cessazione della copertura e quello che sarebbe stato se la copertura non fosse mai stata attivata, viene ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dello strumento coperto in base alla tecnica del costo ammortizzato. Ciò qualora si tratti di strumenti finanziari fruttiferi di interessi in quanto, in caso contrario, la differenza viene imputata al conto economico in unica soluzione.

Analogamente, la quota del *fair value* non ammortizzata trova totale appostazione al conto economico nel caso in cui l'elemento coperto venga ceduto o cancellato.

5 - Partecipazioni

La Banca non detiene interessenze partecipative in relazione alle quali possano configurarsi situazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

I possensi azionari destinati al trading trovano evidenza alla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le partecipazioni di minoranza alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", il cui trattamento contabile è stato in precedenza illustrato.

6 - Attività materiali

(a) criteri di iscrizione

Inizialmente le attività materiali vengono contabilizzate al costo: nella nozione di costo rientrano, oltre al prezzo di acquisizione, tutti gli oneri accessori direttamente correlati e imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria vengono attribuite al valore contabile del bene o contabilizzate quali attività separate soltanto qualora dall'utilizzo del cespote derivi un incremento dei benefici economici futuri; le altre spese, anche relative alla manutenzione ordinaria e al funzionamento del bene, vengono rilevate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

I contratti di leasing operativo (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati, in applicazione dell'IFRS 16, sulla base del modello del diritto d'uso. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della passività per il leasing (si veda il punto 11).

Nell'identificazione dei diritti d'uso la Banca ha scelto di avvalersi dei seguenti espedienti pratici, applicabili in vigenza dell'IFRS 16:

- non assoggettare alle previsioni del Principio i contratti di leasing operativo che abbiano durata inferiore a 12 mesi (tale durata è conteggiata tenendo conto anche delle opzioni di rinnovo, esplicito o tacito);
- non applicare i nuovi requisiti contabili relativi alla rilevazione e valutazione del diritto di utilizzo e della passività per i leasing ai contratti che hanno come sottostante beni di modesto valore (soglia di significatività 5.000 euro)

(b) criteri di classificazione

Alla voce vengono ricondotti i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi, le macchine e attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Vengono definite attività strumentali quelle possedute e utilizzate dalla Banca per la produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi.

Vengono definiti investimenti immobiliari quelli detenuti per ritrarne, alternativamente o congiuntamente, canoni di locazione o l'apprezzamento del capitale investito.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso acquisiti in leasing operativo, qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale avvengono al costo al netto degli eventuali ammortamenti e delle svalutazioni a fronte di perdite durevoli di valore.

Con riferimento alla fattispecie degli immobili "terra-cielo", ai fini contabili si determina la separazione dei terreni dai fabbricati.

I terreni, in virtù della loro vita utile illimitata, non vengono sottoposti al processo di ammortamento; così pure non si procede all'ammortamento dei beni mobili artistici in considerazione del fatto che la vita utile di un'opera d'arte non è suscettibile di stima e che il valore del bene, di norma, tende ad apprezzarsi con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento sistematico per quote annuali, riferite a classi di attività omogenee anche sotto il profilo temporale, viene determinato in relazione alla residua possibilità di utilizzazione dei singoli cespiti; nel primo esercizio l'ammortamento è commisurato al periodo di effettivo utilizzo del bene.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in conseguenza di una modifica delle stime iniziali di vita utile si procede anche alla variazione della quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se sussistono indicazioni dimostranti con evidenza che il valore di un'attività possa aver subito una perdita durevole, questa viene sottoposta ad impairment test effettuando il confronto fra il valore di bilancio e quello del suo valore di recupero; tale valore è definito in misura pari al maggiore tra il presumibile valore realizzabile tramite l'alienazione del cespote al netto degli eventuali costi di vendita (*fair value*) ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei futuri flussi di cassa originati dal bene.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

(d) criteri di cancellazione

Le attività della specie sono cancellate contabilmente all'atto della dismissione ovvero quando vengono permanentemente ritirate dall'uso e dalla loro dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, calcolati "pro rata temporis", e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni originate da perdite durature di valore vengono rilevate al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono imputate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili o perdite da alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

(a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, implementato degli eventuali oneri accessori sostenuti anche per predisporne l'utilizzo.

Eventuali spese successive vengono capitalizzate soltanto se aumentano il valore dell'attività o i benefici economici attesi.

(b) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono definite come tali se sono identificabili, se trovano origine in diritti legali o

contrattuali da cui ne derivi il controllo, se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo delle stesse può essere determinato attendibilmente; in caso contrario il costo delle attività immateriali è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui viene sostenuto. Alla voce trovano pertanto appostazione attività ad utilizzazione pluriennale intangibili, non monetarie.

(c) criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali vengono valutate al costo ridotto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento viene determinato sistematicamente in quote costanti sulla base della vita utile stimata dell'attività.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, qualora si manifestino evidenti perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività; l'entità della perdita è data dalla differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione di un'immobilizzazione immateriale dallo stato patrimoniale avviene al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti periodici sia le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Utili o perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a/b) criteri di iscrizione e classificazione

Nella voce trovano rappresentazione le attività non correnti o i gruppi di attività per i quali è stato avviato un processo di dismissione o la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) criteri di valutazione

Le attività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di cessione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi e gli oneri, al netto dell'effetto fiscale, riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico in voce separata.

9 - Fiscalità corrente e differita

(a/b) criteri di iscrizione e di classificazione

Le imposte sul reddito, originate dal complesso della fiscalità corrente e differita concernente il reddito dell'esercizio, trovano appostazione per competenza tra i costi in correlazione alla rilevazione delle componenti reddituali da cui traggono origine.

La fiscalità corrente trova rappresentazione nel saldo netto delle Attività e Passività fiscali correnti, il cui ammontare viene compensato quando sussiste il diritto legale alla compensazione e quando esse si riferiscono alle stesse imposte sul reddito.

Le Passività fiscali correnti sono determinate sulla base di una previsione prudenziale del carico fiscale

derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria; nelle Attività fiscali correnti risultano gli acconti versati e le eventuali ritenute di acconto subite che non hanno trovato compensazione con il pertinente debito di imposta nonché i crediti rilevati in precedenti periodi d'imposta e di cui si è chiesto il rimborso ovvero la compensazione.

(c) criteri di valutazione

In applicazione del *"balance sheet liability method"* la fiscalità differita misura l'effetto fiscale relativo alle differenze temporanee tra il valore contabile e quello fiscale di attività o passività iscritte in bilancio; dalle differenze temporanee imponibili derivano Passività fiscali differite in misura pari alle imposte sul reddito che si renderanno dovute nei futuri esercizi, mentre alle differenze temporanee deducibili conseguono Attività fiscali anticipate corrispondenti alle imposte sul reddito recuperabili nei prossimi periodi d'imposta.

La rilevazione della fiscalità differita avviene sulla base delle vigenti aliquote d'imposta applicate alle differenze temporanee imponibili e, subordinatamente alla probabilità del recupero, da verificarsi anche in relazione alla capienza dei prevedibili redditi imponibili futuri, alle differenze temporanee deducibili. Sulle riserve in sospensione d'imposta tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione non viene rilevata fiscalità differita in quanto non si ritiene che possano verificarsi i presupposti per la loro tassazione in un prevedibile futuro.

Le Attività e le Passività fiscali iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate nello stato patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono oggetto di valutazione ad ogni scadenza di bilancio annuale o infrannuale al fine di tenere conto di modifiche normative o cambiamenti delle aliquote fiscali eventualmente intervenuti

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività e passività fiscali si realizza all'atto della definizione dell'importo dovuto sulla base della pertinente dichiarazione e del conseguente versamento per le imposte correnti e all'atto dell'"inversione" per la fiscalità anticipata e differita ovvero al venire meno dei presupposti di rilevazione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le Passività fiscali differite e le Attività fiscali anticipate trovano contropartita nelle voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" quando si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico ovvero nel patrimonio netto, nelle specifiche riserve, quando sono riconducibili a fattispecie che hanno interessato direttamente il patrimonio, come nel caso delle rettifiche di *First Time Adoption* dei criteri IAS/IFRS ovvero della valutazione degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10 - Fondi per rischi ed oneri

I Fondi per rischi ed oneri sono rappresentativi di passività di ammontare o scadenza incerti che vengono iscritte in bilancio quando si verificano le seguenti condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale legale o implicita per effetto di un evento passato;
- è probabile che per l'adempimento dell'obbligazione si verifichi un esborso di risorse finanziarie;
- risulta possibile effettuare una stima attendibile dell'entità del probabile esborso futuro.

Nella voce sono compresi i seguenti fondi:

- a) – Fondo per impegni e garanzie rilasciate.

Nella sottovoce vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

b) - Fondo di quiescenza e obblighi simili.

Esso è classificato come fondo di previdenza interno, rientra nella categoria dei fondi a prestazioni definite e comprende gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico originato dalle prestazioni di previdenza complementare erogate al personale in quiescenza.

Le componenti del costo di un piano per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", sono riconducibili ai costi previdenziali (service cost), agli oneri per interessi passivi maturati sull'obbligazione (interest cost) ed ai profitti e perdite derivanti dalla valutazione attuariale della passività (actuarial gains & losses). Le prime due componenti trovano rappresentazione nelle spese per il personale mentre la terza è imputata, nell'esercizio in cui si verifica, tra le Riserve da valutazione del patrimonio netto. Tali profitti e perdite attuariali sono inoltre esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva.

c) - Altri fondi.

Sono costituiti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, ivi comprese le azioni revocatorie, degli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela su attività di intermediazione finanziaria e di altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento degli oneri stimati venga a costituire un aspetto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura corrispondente al valore attuale degli esborsi che saranno presumibilmente necessari per estinguere le obbligazioni; il tasso di attualizzazione utilizzato è un tasso corrente di mercato al lordo delle imposte.

Qualora gli accantonamenti siano stati assoggettati ad attualizzazione, l'importo dei fondi appostati in bilancio aumenta in ciascun esercizio per riflettere il trascorrere del tempo. Il citato aumento viene rilevato in conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

In sede di redazione del bilancio o della situazione infranuuale si procede ad un riesame dei fondi stanziati disponendo una loro eventuale rettifica al fine di stabilire la migliore stima corrente degli oneri coperti; l'ammontare degli accantonamenti effettuati viene stornato quando si riscontra che è improbabile l'utilizzo delle somme ivi destinate, atte a produrre benefici economici, per adempiere alle obbligazioni assunte.

Anche le somme destinate a fronteggiare l'erogazione dei premi ai dipendenti, al raggiungimento di determinate soglie di anzianità nel servizio contemplate dalla normativa aziendale, sono oggetto di rilevazione fra gli "Altri fondi". Gli stanziamenti della specie vengono disposti sulla scorta di una perizia redatta da un attuario indipendente in applicazione delle previsioni di cui allo IAS 19, e le relative componenti di costo e ricavo, compresi gli utili e le perdite attuariali, vengono iscritti in bilancio in contropartita al conto economico in ottemperanza a quanto previsto per gli "altri benefici a lungo termine per i dipendenti".

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio delle passività rappresentate dai Debiti verso banche o clientela e Titoli in circolazione avviene in misura pari al loro *fair value*, che solitamente coincide con l'ammontare incassato o con il prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi aggiuntivi direttamente imputabili alle singole operazioni di emissione o di provvista.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

(b) criteri di classificazione

Alle voci Debiti verso banche e Debiti verso clientela vengono appostate tutte le forme tecniche di provvista sull'interbancario e nei confronti della clientela (depositi, conti correnti, finanziamenti, operazioni di pronti contro termine di raccolta con vendita a pronti e riacquisto a termine).

Nell'ambito dei Titoli in circolazione figurano le obbligazioni ed i certificati di deposito, al netto degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

(c) criteri di valutazione

I Debiti ed i Titoli in circolazione, ad esclusione delle forme tecniche a vista e a breve termine (fino a 12 mesi) che rimangono iscritte al valore incassato, sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In relazione alle obbligazioni a tasso fisso oggetto di copertura della variazione di *fair value* vengono effettuati, periodicamente e comunque ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, appositi test volti a giustificare l'applicazione *dell'hedge accounting* e a controllare che la copertura si mantenga altamente efficace.

(d) criteri di cancellazione

I Debiti ed i Titoli vengono cancellati dal bilancio all'atto di un eventuale riacquisto o quando risultano scaduti o estinti.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto economico alla voce “100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”. L'eventuale vendita successiva di titoli riacquistati già in circolazione non esplica effetti sul conto economico in quanto contabilmente rappresenta un nuovo collocamento cui consegue la modifica del costo medio di carico delle relative passività.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

(a) criteri di iscrizione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione già descritti con riferimento alle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) criteri di classificazione

Nell'ambito della voce trovano rappresentazione le valutazioni negative dei contratti derivati di negoziazione e le passività riferite agli scoperti tecnici su titoli.

(c) criteri di valutazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della

valutazione nel conto economico.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle passività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi l'obbligazione contrattuale ad erogare flussi finanziari di cassa o quando la cessione di tali passività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al *fair value* di alcuna passività finanziaria.

14 - Operazioni in valuta

(a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in euro applicando il tasso di cambio in vigore alla data delle operazioni.

(b) criteri di classificazione

Nella fattispecie rientrano tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

(c) criteri di valutazione

Le poste correnti in valuta sono convertite al tasso di cambio vigente alla chiusura del periodo.

Le operazioni a termine di negoziazione sono valutate sulla base del tasso di cambio a termine corrente alla data di bilancio per scadenze temporali corrispondenti a quelle dei contratti stessi, il risultato della valutazione è imputato al conto economico nell'ambito del Risultato netto dell'attività di negoziazione.

Le poste non correnti non oggetto di copertura dal rischio di cambio e non valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio storico vigente alla data della prima rilevazione.

(d) criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio derivanti dal realizzo ovvero dalla valorizzazione al cambio di fine periodo di elementi monetari sono imputate al conto economico.

15 - Altre informazioni

Classificazione delle attività finanziarie

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che rientrano nel business model Hold to collect (HTC) e superano l’SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS) e superano l’SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano le attività finanziarie che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

La classificazione delle attività finanziarie si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e tale analisi avviene tramite svolgimento del test SPPI (Solely Payments of Principal and Interest).

Il test SPPI è superato (e, quindi, i flussi di cassa contrattuali dell’attività finanziaria consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire) quando i termini contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (cd. Basic lending arrangement). Ai fini della definizione di SPPI, il capitale è da intendersi come il fair value dell’attività finanziaria al momento della rilevazione iniziale. Gli interessi, invece, possono rappresentare la remunerazione per le sole componenti che si avrebbero nel caso di un basic lending arrangement: il valore finanziario del tempo, il rischio di credito, altri rischi e costi associati al prestito base (es. rischio di liquidità oppure costi amministrativi), un margine di profitto compatibile con un contratto base di concessione del credito.

Impairment degli strumenti finanziari

Il nuovo modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “forward looking”, ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss), ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.

Gli strumenti finanziari a cui applicare le nuove regole di Impairment sono:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni ad erogare fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o “bucket”) disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa **deve essere**

calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime;

- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting; ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza. La perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell'attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “modification accounting”.

“Derecognition Accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell'attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato sarà iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta al c.d. SPPI test al fine di definirne la classificazione e deve essere iscritta al fair value. La differenza tra il valore di Bilancio dell'attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

Ai fini dei requisiti per la valutazione dell'impairment, si considera come data di prima iscrizione quella in cui avviene la modifica dell'attività.

“Modification Accounting”

In caso di “modification accounting” il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a Conto economico nella voce “140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

Ai fini dei requisiti per la valutazione dell'impairment, si considera pertanto come data di prima iscrizione quella in cui lo strumento è stato originato.

Altre Attività

Alla voce sono apposte partite residuali, non allocabili nelle voci specifiche previste dagli schemi dello stato patrimoniale, tra cui i ratei e i risconti che misurano quote di costi e ricavi nel rispetto del principio della competenza economica. Nella voce figurano, tra il resto, le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce Attività fiscali e le rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza nonché le spese per migliorie su beni di terzi rappresentative dei costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà; detti costi vengono ammortizzati in funzione della durata del contratto di affitto in quanto rappresentativo del periodo per il quale la banca ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici.

Trattamento di fine rapporto

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1/1/2007, della riforma della previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 occorre differenziare il trattamento di fine rapporto maturato sino al 31 dicembre 2006 (ovvero alla data di effettuazione della scelta in materia di previdenza complementare da parte del lavoratore) da quello maturato successivamente; mentre il primo rappresenta infatti un beneficio per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", il secondo costituisce un "piano a contribuzione definita".

Per quanto attiene alla prima fattispecie la valutazione delle obbligazioni, effettuata in applicazione dei criteri stabiliti dallo IAS 19, viene basata sulla proiezione nel futuro dell'ammontare delle anzianità già maturate alla data del bilancio per stimare l'importo da corrispondere all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro.

La valutazione tiene in debita considerazione le caratteristiche del personale interessato, effettuando, per mezzo di ipotesi attuariali storico-statistiche, demografiche, economiche e finanziarie, una stima della durata residua dei rapporti di lavoro nonché l'attualizzazione della proiezione delle future prestazioni che dovranno essere erogate.

La determinazione del valore attuale atteso delle future prestazioni avviene mediante applicazione del così detto *"projected unit credit method"*, ovvero "metodo della proiezione unitaria del credito", che considera ogni periodo di attività lavorativa prestata come originatore di una unità di diritto addizionale di Trattamento di Fine Rapporto da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale, utilizzando un tasso di interesse di mercato e sulla base della probabilità che per ciascuna prestazione considerata si verifichi l'effettiva erogazione.

La citata valutazione delle obbligazioni viene svolta da un attuario indipendente.

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto del personale è iscritto nell'omonima voce del passivo dello stato patrimoniale.

Le componenti del costo di un piano per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", sono riconducibili ai costi previdenziali (service cost), agli oneri per interessi passivi maturati sull'obbligazione (interest cost) ed ai profitti e perdite derivanti dalla valutazione attuariale della passività (actuarial gains & losses). Le prime due componenti trovano rappresentazione nelle spese per il personale mentre la terza è imputata, nell'esercizio in cui si verifica, tra le Riserve da valutazione del patrimonio netto. Tali profitti e perdite attuariali sono inoltre esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva.

Per quanto attiene invece al Trattamento di Fine Rapporto maturato successivamente al 31/12/2006, le quote versate alle forme pensionistiche complementari ovvero al Fondo INPS rappresentano l'unico contributo che il datore di lavoro è tenuto ad assolvere e pertanto, coerentemente al trattamento previsto dallo IAS 19 in materia di "piani a contribuzione definita", trovano allocazione al conto economico per competenza e, qualora tali quote contributive siano totalmente corrisposte nell'esercizio, nessuna passività è iscritta in bilancio.

Riserve da valutazione

Nel loro ambito rilevano, al netto della pertinente fiscalità differita, le riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Altre passività

Alle voci sono apposte partite residuali, non allocabili nelle voci specifiche previste dagli schemi dello stato patrimoniale, tra cui i ratei e i risconti che misurano quote di costi e ricavi nel rispetto del principio della competenza economica, le partite fiscali varie diverse da quelle rilevate nella voce Passività fiscali ed i premi di produttività/rendimento da corrispondere al personale nell'esercizio successivo che sono determinabili in modo certo.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La rilevazione dei ricavi afferenti la cessione di beni o la prestazione di servizi avviene solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) la Banca può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto) e;
- e) è probabile che la Banca riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

I ricavi derivanti da corrispettivi variabili sono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; o
- nel corso del tempo, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

Con riferimento agli strumenti finanziari, il risultato dell'operatività viene rilevato nel conto economico quando la determinazione è attendibile, quando è possibile l'osservazione di prezzi recenti fatti nello stesso mercato per transazioni di strumenti simili ovvero quando si rende possibile utilizzare modelli valutativi basati su parametri di mercato.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati al costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- gli interessi di mora trovano evidenza all'atto della percezione;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato

sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Nella redazione del bilancio di esercizio, a causa delle incertezze connesse alla gestione aziendale, taluni elementi di bilancio possono essere determinati solo mediante il ricorso a stime. L'elaborazione di queste ultime implica l'utilizzo delle più recenti informazioni disponibili unitamente all'adozione di valutazioni soggettive formulate tenendo conto di tutte le variabili rilevanti nonché dell'esperienza storica.

L'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della preparazione del bilancio e non ne intacca l'attendibilità.

Per loro natura le stime e le assunzioni possono variare di esercizio in esercizio al fine di essere adeguate alle nuove informazioni divenute disponibili ovvero a nuove e più sofisticate metodologie di quantificazione; non è pertanto da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

La revisione di una stima non è correlata a esercizi precedenti e non è la correzione di un errore.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di stime e valutazioni soggettive da parte dell'azienda sono:

- la quantificazione delle perdite durevoli di valore dei crediti ed, in generale, degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri;
- le stime e le assunzioni sulla ricuperabilità della fiscalità anticipata.

Nella presente Nota sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo sulla differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e, in quest'ultimo caso, a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi

di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di uno strumento finanziario. Tali componenti, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione).

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Mentre per alcune attività e passività, possono essere disponibili transazioni o informazioni di mercato osservabili, per altre attività e passività tali informazioni possono non essere disponibili. Tuttavia, la finalità della valutazione del fair value è la stessa in entrambi i casi: stimare il prezzo al quale una regolare operazione per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alla data di valutazione alle condizioni di mercato correnti.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o della passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, l'entità non deve effettuare una ricerca approfondita di tutti i mercati possibili al fine di identificare il mercato principale o il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili facendo riferimento al mercato in cui l'entità normalmente effettuerebbe un'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività. Requisito essenziale è che l'entità abbia accesso al mercato principale o più vantaggioso, a ciò consegue che, sebbene il fair value sia un criterio di valutazione di mercato e pertanto prescinda dall'intenzione dell'entità di detenere un'attività o di estinguere una passività, occorre che l'entità sia nelle condizioni di accedere al medesimo. Il mercato principale o più vantaggioso deve dunque essere considerato dal punto di vista dell'entità e conseguentemente può differire tra entità diverse.

Nel caso in cui un'entità abbia acceso ad un mercato, non deve necessariamente essere in grado di vendere una particolare attività o trasferire una particolare passività alla data di valutazione per poter misurare il fair value sulla base del prezzo in quel mercato.

Alla base della definizione di fair value vi è dunque la presunzione che le parti coinvolte nella transazione dispongano di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e delle

caratteristiche rilevanti dello strumento oggetto di negoziazione e che le parti medesime non abbiano alcuna intenzione o necessità di liquidare, ridurre significativamente la portata delle proprie attività o intraprendere un'operazione a condizioni sfavorevoli.

Non può dunque essere qualificato come fair value l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in un'operazione forzosa, in una liquidazione non volontaria o in una vendita sottocosto.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività identica, un'entità deve valutare il fair value applicando un'altra tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Le tecniche di valutazione includono pertanto l'utilizzo di recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili, il riferimento al fair value corrente di un altro strumento avente caratteristiche economico-finanziarie assimilabili nonché il ricorso a tecniche di pricing basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa e sui modelli di prezzo delle opzioni. Qualora sussista una tecnica di valutazione attendibile comunemente utilizzata dagli operatori di mercato per la determinazione del prezzo di uno specifico strumento finanziario la banca utilizza tale tecnica.

Il prezzo del mercato principale o più vantaggioso utilizzato per valutare il fair value non è rettificato dai costi di transazione.

La banca, pertanto, nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari opera come di seguito riportato:

- strumenti finanziari quotati o scambiati in un mercato attivo principale ovvero in altri mercati attivi accessibili: il fair value è determinato utilizzando la quotazione ufficiale di mercato (prezzo ufficiale) dell'ultimo giorno dell'esercizio per i titoli con un mercato principale, mentre, per i titoli privi di mercato principale ma con mercati attivi, si ricorre al prezzo bid, rilevabile in mercati cui la Banca CRS abbia accesso, ovvero sulla base delle informazioni fornite da ICCREA BANCA in forza di una specifica policy.

- strumenti finanziari privi di un mercato attivo: la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi avendo riguardo a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione.

Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca si avvale delle metodologie di pricing e delle assunzioni comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato. La tecnica del metodo reddituale, nella declinazione delle tecniche del valore attuale (l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione) e dei modelli e tecniche di pricing delle opzioni rappresentano i riferimenti.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca, onde massimizzare l'utilizzo di input osservabili, utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato (operatori) considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Per gli strumenti finanziari rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato per i quali, nell'ambito della Nota Integrativa, viene riportato il fair value, quest'ultimo è determinato come segue:

- per le attività e passività a medio e lungo termine il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa;
- per le attività e passività a vista o a breve termine si ritiene che il valore contabile rappresenti una buona approssimazione del fair value in considerazione del pronto adeguamento degli strumenti medesimi alle condizioni di mercato.

Nella valutazione al fair value di una passività finanziaria propria posseduta da terzi come attività la Banca utilizza il prezzo di mercato quotato in un mercato attivo per l'elemento identico posseduto da un

terzo come attività. Nel caso in cui tale dato sia indisponibile utilizza altri input osservabili, quali il prezzo quotato in un mercato non attivo per l'elemento identico posseduto da un terzo come attività. In ultima istanza ricorre alla tecnica di valutazione del metodo reddituale - valore attuale.

La valutazione del fair value di un'attività non finanziaria considera la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo o vendendola ad un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo. Il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria è determinato dal punto di vista di un operatore di mercato, indipendentemente dall'utilizzo proposto dall'entità, e considera l'utilizzo dell'attività fisicamente possibile, legalmente consentito e finanziariamente fattibile.

Nell'esercizio non hanno trovato applicazione i seguenti criteri di valutazione in quanto attinenti a fattispecie non presenti alla data di riferimento del bilancio:

Partecipazioni

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività si rimanda al contenuto nella parte "A.2 parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati o non scambiati in un mercato attivo la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi riguardo con riferimento a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione. Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca verifica l'esistenza di prezzi per il medesimo strumento rilevabili su mercati non attivi ma ritenuti adeguatamente rappresentativi del fair value.

In ultima istanza la Banca si avvale delle metodologie di pricing comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato quali, tipicamente, l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione ovvero le tecniche di pricing delle opzioni.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Gli strumenti finanziari sono classificati, in funzione delle modalità di definizione del fair value, nel livello 2 nelle seguenti ipotesi:

- esistenza di prezzi riconducibili a mercati attivi di strumenti simili (Comparable Approach);
- esistenza di prezzi per il medesimo strumento non riconducibili a mercati attivi, ma ritenuti adeguatamente rappresentativi del fair value dello strumento;

- utilizzo di modelli di valutazione di mercato alimentati esclusivamente con parametri di mercato osservabili o desunti dal mercato stesso in assenza di assunzioni significative.

Gli strumenti finanziari sono classificati, in funzione delle modalità di definizione del fair value, nel livello 3 nelle seguenti ipotesi:

- strumenti non classificati nei livelli 1 o 2 il cui fair value è determinato utilizzando modelli di mercato che considerano almeno un parametro non osservabile o che implichino assunzioni significative su parametri osservabili;
- utilizzo di modelli non di mercato;
- utilizzo di quotazioni non operative effettuate da controparti di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il fair value di livello 3 è definito sulla base del metodo del costo nel caso in cui non sia presente un mercato attivo o si riscontri l'impossibilità di determinare in modo attendibile un fair value. Nello stesso livello sono anche classificate le attività finanziarie oggetto di scambi tra parti terze tramite transazioni private.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca, in applicazione delle disposizioni recate dal principio contabile internazionale IFRS 13, classifica gli strumenti finanziari valutati al fair value sulla base di una gerarchia di fair value che si articola nei seguenti livelli:

livello 1: fair value determinati avendo riguardo ai prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;

livello 2: fair value determinati avendo riguardo a strumenti finanziari similari quotati in mercati attivi ovvero mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input, diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, che sono osservabili per l'attività o la passività sia direttamente sia indirettamente (in assenza di assunzioni significative) dal mercato;

livello 3: fair value determinati mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Nella nota integrativa vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7 in merito alle eventuali riclassificazioni di strumenti finanziari, ai trasferimenti tra livelli di fair value ed agli strumenti finanziari valutati sulla base di un fair value di livello 3.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	117	16	6.157	765	28	6.407
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	117	16		765	28	
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			6.157			6.407
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	200.303	1.888	5.637	179.809		5.637
2. Derivati di copertura						
3. Attività materiali						
4. Attività immateriali						
Totale	200.420	1.904	11.793	180.574	28	12.044
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		14			24	
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		833			1.051	
Totale		847			1.075	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico					Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Attivo	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
1. Esistenze iniziali	6.407				6.407	5.637		
2. Aumenti	186				186			
2.1 Acquisti	150				150			
2.2 Profitti	36				36			
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: Plusvalenze	36				36			
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni	436				436			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui Minusvalenze	436				436			
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	6.157				6.157	5.637		

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2019				31-12-2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.159.469	252.040	667.483	255.442	1.086.266	231.045	622.828	242.829
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.792			1.792	1.932			1.932
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.161.261	252.040	667.483	257.234	1.088.196	231.045	622.828	244.761
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.311.844		140.907	1.171.683	1.238.411		148.188	1.090.652
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.311.844		140.907	1.171.683	1.238.410		148.188	1.090.652

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a) Cassa	10.212	9.872
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	20	20.012
Totale	10.232	29.884

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 137 migliaia di euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia, tale ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 40 a) dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione, in quanto detenute al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	117			765		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	117			765		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		16			28	
1.1 di negoziazione		16			28	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		16			28	
Totale (A+B)	117	16		765	28	

I titoli di capitale non sono di società sottoposte a influenza notevole o controllate congiuntamente e si riferiscono a strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare in delega.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 (31-12-2018) si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela ovvero con controparti bancarie, ciò in quanto le operazioni a termine in valuta con la clientela sono strutturate in modo tale da realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente operazione in essere con le controparti di sistema.

Nella sottovoce figurano anche le opzioni cap cedute alla clientela aventi un saldo positivo tra il fair value alla data di bilancio ed il valore attuale dei premi running ancora da incassare. La Banca, al fine di realizzare un'attività di negoziazione pareggiata, ha posto in essere un'operazione corrispondente con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: Composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	117	765
a) Banche	17	66
b) Altre società finanziarie	12	94
di cui: imprese assicurazione	8	60
c) Società non finanziarie	88	605
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Total A	117	765
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali		
b) Altre	16	28
Total B	16	28
Total (A+B)	133	793

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						296
3. Quote di O.I.C.R.				6.157		6.111
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totali			6.157			6.407

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Il titolo di capitale è la quota di competenza della Banca per il contributo allo Schema Volontario del FITD per l'intervento a sostegno di Banca CARIGE.

Le quote di O.I.C.R. sono relative a:

- fondo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati finalizzato all'investimento in immobili;
- fondo mobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati finalizzato all'investimento in mini bond.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Titoli di capitale		296
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		296
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	6.157	6.111
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	6.157	6.407

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L2	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	200.303	1.888		179.809		
1.1 Titoli strutturati	200.303	1.888		179.809		
1.2 Altri titoli di debito						5.637
2. Titoli di capitale			5.637			
3. Finanziamenti						
Totale	200.303	1.888	5.637	179.809		5.637

Nella voce 2 figurano le interessenze di minoranza detenute dalla Banca

In proposito si precisa che, a fronte di un ammontare complessivo di titoli di capitale pari a 5,6 milioni, 5 milioni sono riconducibili all'interessenza detenuta nella Banca d'Italia.

La quota residuale è invece rappresentativa di pacchetti azionari riconducibili a società locali, strumentali, per le quali non sussiste un mercato attivo e non vi è evidenza di transazioni recenti. Si rinvia agli allegati del bilancio per un dettaglio dei titoli di capitale.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Titoli di debito	202.191	179.809
a) Banche Centrali	191.087	173.580
b) Amministrazioni pubbliche	11.104	6.229
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	5.637	5.637
a) Banche	5.000	5.000
b) Altri emittenti: - altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	637	637
- società non finanziarie		
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	202.828	185.446

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di emittente governativo sono riconducibili principalmente allo Stato Italiano.

La Banca non detiene e non ha detenuto nel corso dell'esercizio titoli governativi con rating speculativo.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	202.291	165.356			100			
Finanziamenti								
Totale 31-12-2019	202.291	165.356			100			
Totale 31-12-2018	179.809	173.580			224			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018		
	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Fair value - L3	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
A. Crediti verso Banche Centrali							
1. Depositi a scadenza							
2. Riserva obbligatoria							
3. Pronti contro termine							
4. Altri							
B. Crediti verso banche	80.162	11.868	9.462	50.421	18.495	7.370	24.108
1. Finanziamenti	59.041			24.108			24.108
1.1 Conti correnti e depositi a vista	49.632			17.168			17.168
1.2. Depositi a scadenza	9.409			6.940			6.940
1.3. Altri finanziamenti:							
- Pronti contro termine attivi							
- Leasing finanziario							
- Altri							
2. Titoli di debito	21.121	11.868	9.462	26.313	18.495	7.370	
2.1 Titoli strutturati	21.121	11.868	9.462	26.313	18.495	7.370	
2.2 Altri titoli di debito							
Totale	80.162	11.868	9.462	50.421	18.495	7.370	24.108

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 958 migliaia di euro, di cui 904 migliaia riconducibili a depositi vincolati.

In considerazione della durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono per 8.493 migliaia di euro la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, per il tramite di Cassa Centrale Banca Spa.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019						Totale 31-12-2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	- di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	811.853	42.299		658.022	196.401	773.178	55.880			622.828	218.721	
1.1. Conti correnti	140.836	9.098				149.684	14.567					
1.2. Pronti contro termine attivi						570.835	39.501					
1.3. Mutui	619.006	32.366				10.390	289					
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.802	311				42.269	1.523					
1.5. Leasing finanziario						206.787				205.180		
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	41.208	523		240.172						205.180		
2 Titoli di debito	225.156											
2.1. Titoli strutturati				240.172			206.787					
2.2. Altri titoli di debito	225.156											
Totale	1.037.008	42.299		240.172	658.022	196.401	979.965	55.880		205.180	622.828	218.721

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella voce "1.3.Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 249.325 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Nella voce sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.301 migliaia di euro. Di seguito si riporta un dettaglio della voce "7. Altri finanziamenti".

Dettaglio sottovoce	31-12-2019		31-12-2018	
	Non deteriorati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Altri
Crediti per anticipi effetti e altri titoli	6.680	12	5.380	
Crediti per anticipi all'esportazione	4.639	146	6.347	
Crediti per anticipi all'importazione	10.301		10.063	
Crediti per finanziamenti in pool		43		1.033
Crediti per finanziamenti e altre sovvenzioni	7.698		6.618	14
Crediti vs società veicolo per autocartolarizzazione	10.413		12.424	
Rischio di portafoglio	2		7	
Altre	174	322	164	446
Crediti per anticipi all'esportazione valuta			58	31
Crediti per anticipi all'importazione valuta	176		112	
Altre sovvenzioni valuta	1.125		1.095	
Totale	41.208	523	42.268	1.524

Con riferimento alle operazioni di credito con "fondi di terzi in amministrazione" la Banca ha aderito a convenzioni con la Finpiemonte S.p.A. (società incaricata della gestione delle risorse pubbliche a sostegno dello sviluppo dell'economia locale). Per un dettaglio delle convenzioni sottoscritte nel 2019 si rimanda alla relazione degli amministratori.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	225.156			206.787		
a) Amministrazioni pubbliche	224.151			205.782		
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	1.005			1.005		
2. Finanziamenti verso:	811.852	42.299		773.177	55.880	
a) Amministrazioni pubbliche	4.700			2.834		
b) Altre società finanziarie	20.808	43		21.006	1.047	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	415.399	27.256		405.572	37.374	
d) Famiglie	370.945	15.000		343.765	17.459	
Totale	1.037.008	42.299		979.964	55.880	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	246.420	224.271			143		
Finanziamenti	798.589		76.925	84.483	1.877	2.744	42.185
Totale	1.045.009	224.271	76.925	84.483	2.020	2.744	42.185
Totale 31-12-2018	937.065	205.782	102.759	97.944	3.604	5.835	42.064
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono derivati finanziari di copertura che presentano un fair value positivo.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non possiede partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Attività di proprietà	25.973	26.187
a) terreni	4.497	4.497
b) fabbricati	17.755	17.874
c) mobili	831	927
d) impianti elettronici		
e) altre	2.890	2.889
2. Attività acquisite in leasing finanziario	1.281	
a) terreni		
b) fabbricati	1.214	
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	67	
Totale	27.254	26.187
di cui: : ottenute tramite l'escusione delle garanzie ricevute		

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 16, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene indentificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliari e di autoveicoli aziendali.

In sede di First Time Adoption la Banca ha adottato la valutazione al costo presunto (deemed cost) per i terreni, i fabbricati ed i beni artistici, con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo pari a 9.102 migliaia di euro. Detto valore è comprensivo di 6.280 migliaia di euro già figuranti nel bilancio al 31/12/2005 redatto secondo la previgente disciplina di bilancio (D.Lgs 87/92) e riconducibili alla rivalutazione ex L. 266/2005.

Il Fair Value complessivo di terreni e fabbricati, determinato con riferimento al dicembre 2005 mediante perizia, ammonta a circa 23.717 migliaia di euro.

Si precisa che alla sottovoce 1.1 c) mobili figurano anche beni artistici per 474 migliaia di euro e che, nell'ambito delle attività materiali ad uso funzionale, la sottovoce 1.1 e) altre è rappresentativa delle seguenti fattispecie:

- macchinari, apparecchi e attrezzature varie
- macchine elettroniche
- impianti di allarme
- autovetture
- impianti e mezzi di sollevamento
- impianti interni speciali di comunicazione
- impianto fotovoltaico.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018				
	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3
1. Attività di proprietà	1.792			1.792	1.932			1.932
a) terreni	566			566	566			566
b) fabbricati	1.226			1.226	1.366			1.366
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.792			1.792	1.932			1.932
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

I fabbricati ed i pertinenti terreni detenuti a scopo di investimento sono rappresentativi dei beni della specie che sono destinati ad essere locati.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Per la Banca non esiste tale fattispecie

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.497	20.750	2.229		10.479	37.955
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.876	1.302		7.591	11.769
A.2 Esistenze iniziali nette	4.497	17.874	927		2.888	26.186
B. Aumenti:		1.719	29		695	2.443
B.1 Acquisti		104	29		664	797
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		28				28
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		1.587			31	1.618
C. Diminuzioni:		626	125		626	1.377
C.1 Vendite		626	125		622	1.373
C.2 Ammortamenti						
C.3 Rettifiche di valore da						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					4	4
D. Rimanenze finali nette	4.497	18.967	831		2.957	27.252
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.502	1.413		7.962	12.877
D.2 Rimanenze finali lorde	4.497	22.469	2.244		10.919	40.129
E. Valutazione al costo						

Ai righi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - sono riportati i valori iniziali e finali dei fondi di ammortamento in quanto non sussistono rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce B.7 “Altre variazioni” rappresenta la First Time Adoption di prima applicazione dell’IFRS 16. Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte A – Sezione 4 – Altri aspetti

La sottovoce D "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 474 migliaia di euro non oggetto di ammortamento.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Di seguito si riporta una tabella rappresentativa delle vite utili utilizzate nell'ambito del calcolo delle quote di ammortamento di competenza dell'esercizio.

Categoria di attività materiale	Vita utile(espressa in anni)
terreni	non ammortizzati
immobili	90
impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico, pesatura, ecc..	12
macchinari, apparecchi e attrezzi varie	5
arredamento	5
banconi blindati o con cristalli blindati	3
impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
impianti macchinari - atm - cash in - stampanti multifunzione - varie	7
mobili e macchine ordinarie d'ufficio	7
mobili d'antiquariato, quadri, medaglie e monete, oggetti d'arte, sculture, tappeti, ecc.	non ammortizzati
macchine d'ufficio elettromeccaniche ed elettroniche compresi i computers e i sistemi telefonici elettronici	3
autovetture, motoveicoli e simili	7
impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	4
impianto fotovoltaico	20

I fondi di ammortamento, determinati sulla base dei criteri Ias, raggiungono al 31/12/2019 il seguente grado medio di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% Ammortamento complessivo 31/12/2019	% Ammortamento complessivo 31/12/2018
Terreni	0	0
Fabbricati	15,59%	13,86%
Mobili	62,97%	58,41%
Altre	72,92%	72,44%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali	566	1.366
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		140
C.1	Vendite		
C.2	Ammortamenti		16
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti a:		
a)	immobili ad uso funzionale		
b)	attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali	566	1.226
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Per la Banca non esiste tale fattispecie

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2019		Totale 31-12-2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	88		108	
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) Attività immateriali generate internamente	88		108	
b) Altre attività	88		108	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	88		108	

Tutte le attività immateriali della banca sono valutate al costo.

Le "altre attività immateriali" di cui alla voce A.2.1 b), a durata definita, sono costituite da software in licenza d'uso pluriennale e sono ammortizzate, pro-rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				344		344
A.1 Riduzioni di valore totali nette				237		237
A.2 Esistenze iniziali nette				107		107
B. Aumenti				20		20
B.1 Acquisti				20		20
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				39		39
C.1 Vendite				39		39
C.2 Rettifiche di valore				39		39
- Ammortamenti				39		39
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				88		88
D.1 Rettifiche di valore totali nette				276		276
E. Rimanenze finali lorde				364		364
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafo 122, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	31-12-2019
In contropartita al conto economico			
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	163		163
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	5.843	715	6.557
Rettifiche di valore per crediti clientela per FTA IFRS 9	1.770	359	2.129
Fondo svalutazione garanzie	137		137
Rettifiche di valore su rapporti bancari	4		4
Rettifiche di valore di attività materiali	94		94
Oneri del personale dipendente	465	94	559
TFR eccedente quota deducibile	31		31
Svalutazione immobili	76		76
Altre voci	77		77
Totale	8.659	1.168	9.827
In contropartita allo stato patrimoniale			
Fondo di quiescenza aziendale	32		32
TFR eccedente quota deducibile	50		50
Minusvalenze su attività finanziarie HTC&S	32	6	38
Totale	114	6	120

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite non sono state oggetto di compensazione.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Attività/Valori	IRES	IRAP	31-12-2019
In contropartita al conto economico			
Altre voci	0	0	0
Totale	0	0	0
In contropartita dello stato patrimoniale			
Plusvalenze su attività finanziarie HTC&S	423	85	508
Rivalutazioni immobili	788	195	983
Rettifiche di valore beni mobili e artistici	106	21	127
Totale	1.317	301	1.618

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite non sono state oggetto di compensazione.

Nelle imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto trova rappresentazione anche la fiscalità riconducibile alla rivalutazione, in sede di FTA, di beni immobili e mobili conseguente all'adozione del criterio del "deemed cost".

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Importo iniziale		9.811	7.702
2. Aumenti		562	2.958
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		562	2.958
a) relative a precedenti esercizi		22	
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) riprese di valore			
d) altre		540	2.958
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni		546	849
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		546	849
a) rigiri		546	849
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni:			
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011			
b) altre			
4. Importo finale		9.827	9.811

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (4,65%+0,92%).

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto al conto economico alla voce, 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 16 migliaia di euro.

Alla data non sussistono attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Importo iniziale	6.557	6.557
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.557	6.557

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Importo iniziale	97	185
2. Aumenti		101
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		101
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		101
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	97	189
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	97	189
a) rigiri	97	189
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		97

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (4,65% + 0,92%).

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12- 2019	Totale 31-12- 2018
1. Importo iniziale	735	236
2. Aumenti	56	641
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	56	641
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	56	641
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	671	142
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	671	142
a) rigiri	671	63
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		79
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	120	735

Le imposte anticipate sorte ed annullate nell'esercizio attengono alla movimentazione della riserva connessa con la valutazione del comporto FVOCI e della rilevazione di perdite attuariali riconducibili al fondo di quiescenza aziendale.

L'intero ammontare delle imposte anticipate sorte ed annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12- 2019	Totale 31-12- 2018
1. Importo iniziale	1.351	2.175
2. Aumenti	405	30
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	405	30
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	15	
c) altre	390	30
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	138	854
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	138	854
a) rigiri	138	854
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.618	1.351

Nelle imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto trovano rappresentazione la fiscalità connessa con la riserva da valutazione del comporto FVOCI e la fiscalità originata dalla rivalutazione

effettuata in sede di FTA in applicazione del criterio del cosiddetto "deemed cost" dei beni immobili, mobili e dei beni mobili artistici.

10.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2019
Passività fiscali (-)	-1.715	-412	-2.127
Acconti versati (+)	1.052	301	1.353
Ritenute d'acconto subite (+)	22		22
Saldo a debito	-641	-111	-752
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale			
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-641	-111	-752
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo			

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

	dicembre-2019	dicembre-2018
A. Attività possedate per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		-
A.2 Partecipazioni		-
A.3 Attività materiali	1.250	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	1.250	-
di cui valutate al costo	1.250	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-
B.4 Partecipazioni		-
B.5 Attività materiali		-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedate per la vendita		
C.1 Debiti		-
C.2 Titoli		-
C.3 Altre passività		-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		-
D.4 Fondi		-
D.5 Altre passività		-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0

La voce A.3 si riferisce ad un capannone industriale e area di pertinenza acquistati nel corso del 2019 tramite asta fallimentare.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2019	31-12-2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	5.811	5.581
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	8	-
Partite viaggianti – altre	177	285
Partite in corso di lavorazione	124	309
Clienti e ricavi da incassare	271	240
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	688	843
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	235	206
Anticipi a fornitori	68	434
Altri debitori diversi	1.750	1.888
TOTALE	9.132	9.786

La voce Ratei e risconti attivi non capitalizzati comprende i costi up front relativi all'auto cartolarizzazione.

La voce Crediti tributari verso l'erario è così composta:

Crediti tributari	31-12-2019	31-12-2018
Acconto IVA	78	35
Crediti per imposte indirette	4.788	4.791
<i>di cui: credito per imposta di bollo</i>	4.503	4.499
Crediti rivenienti dall'attività di sostituto di imposta	945	755
Totale	5.811	5.581

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali	175.848				176.570			
2. Debiti verso banche	46.064				40.836			
2.1 Conti correnti e depositi a vista					44			
2.2 Depositi a scadenza	645				792			
2.3 Finanziamenti	45.399				40.000			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	45.399				40.000			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing	20							
2.6 Altri debiti								
Totale	221.912				221.912	217.406		
								217.406

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La voce debiti verso banche centrali si riferisce ai fondi ricevuti dalla BCE a seguito di operazioni di finanziamento T-LTRO.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 645 migliaia, di cui 645 rappresentativi di depositi vincolati a fronte di impieghi in valuta.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	829.065				754.904			
2. Depositi a scadenza	56.281				46.384			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	1.262							
6. Altri debiti	600				67			
Totale	887.208				887.208	801.355		
								801.355

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La sottovoce 1."Conti correnti e depositi liberi " è così composta:

	31-12-2019	31-12-2018
Conti correnti euro	814.602	735.936
Conti correnti valuta	1.612	1.896
Depositi a risparmio liberi	12.851	17.072
Totale	829.065	754.904

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - politiche contabili.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Valore bilancio	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
		Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2
A. Titoli obbligazioni							
1. 1.1 strutturate	140.161		140.907		147.759		148.188
1.2 altre	140.161		140.907		147.759		148.188
2. altri titoli	62.562			62.562	71.891		71.891
2.1 strutturati				62.562	71.891		71.891
2.2 altri	62.562						
Totale	202.723		140.907	62.562	219.650		148.188
							71.891

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è rappresentativa dei certificati di deposito. Posto che tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

Le obbligazioni emesse sono classificate nell'ambito del fair value di livello 2 stante la determinazione del prezzo delle stesse sulla base dei tassi di interesse di mercato.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data del 31 dicembre 2019, la banca ha in essere prestiti subordinati per complessivi nominali 12.545 migliaia. Il costo ammortizzato dei titoli della specie ammonta, alla data di bilancio, a 12.624 euro migliaia.

L'ammontare menzionato è riconducibile a due prestiti obbligazionari subordinati della tipologia Lower Tier II interamente collocati presso la propria clientela, aventi le caratteristiche riepilogate di seguito:

Codice Isin: IT0005059388	Codice Isin: IT0005215212
Nominale al 31-12-2019: 7.545.000	Nominale al 31-12-2019: 5.000.000
Grado di subordinazione: Lower Tier II	Grado di subordinazione: Tier II
Data emissione: 01/11/2014	Data emissione: 01/11/2016
Data scadenza: 01/11/2021	Data scadenza: 01/11/2023
Durata: 7 anni	Durata: 7 anni
Rimborso anticipato: non previsto	Rimborso anticipato: può avvenire in data 01/11/2021 o ad una delle successive date di pagamento delle cedole
Tasso di interesse: fisso e pari al 3,5%	Tasso di interesse: fisso e pari al 4,5%
Rimborso al 100% del valore nominale alla data di scadenza.	Rimborso al 100% del valore nominale alla data di scadenza.
Il prestito obbligazionario sopra descritto risulta interamente computabile nei fondi propri della banca.	Il prestito obbligazionario sopra descritto risulta interamente computabile nei fondi propri della banca.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.6 Debiti per leasing finanziario

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

	Valore attualizzato
Debiti per locazione finanziaria verso banche	1.262
Fino a 3 mesi	103
Da 3 mesi ad 1 anno	290
Da 1 anno a 5 anni	846
Oltre 5 anni	23
Debiti per locazione finanziaria verso clientela	20
Fino a 3 mesi	7
Da 3 mesi ad 1 anno	13
Da 1 anno a 5 anni	
Oltre 5 anni	

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 420 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018			FV*
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	VN	Fair value - L1	
A. Passività per cassa							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli di debito							
3.1 Obbligazioni							
3.1.1 Strutturate							
3.1.2 Altre obbligazioni							
3.2 Altri titoli							
3.2.1 Strutturati							
3.2.2 Altri							
Totale A							
B. Strumenti derivati							
1. Derivati finanziari				14			24
1.1 Di negoziazione				14			24
1.2 Connessi con la fair value option							
1.3 Altri							
2. Derivati creditizi							
2.1 Di negoziazione							
2.2 Connessi con la fair value option							
2.3 Altri							
Totale B				14			24
Totale (A+B)				14			24

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Il valore riportato è rappresentativo del fair value negativo riveniente dallo sbilancio negativo tra il fair value di opzioni cap acquistate ed il valore attuale del premio running ancora dovuto. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema. Posto che la valutazione delle operazioni in trattazione è effettuato mediante modelli interni alimentati esclusivamente con parametri osservabili sui mercati, il relativo fair value è classificato di livello 2.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Alla data di bilancio la Banca non presenta passività della specie.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31-12-2019			VN 31-12- 2019	Fair value 31-12-2018			VN 31-12- 2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		833		5.000		1.051		10.000
1) Fair value		833		5.000		1.051		10.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		833		5.000		1.051		10.000

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti derivati finanziari di cui al punto, A 1) Fair value, sono relativi a contratti di interest rate swap stipulati con finalità di copertura specifica del rischio di tasso di interesse connesso a titoli governativi a tasso fisso allocati nel portafoglio HTC&S.

Essi sono rappresentati al fair value.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	interesse	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari	Investimenti esteri
		titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	833								
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato									
3. Portafoglio									
4. Altre operazioni									
Totale attività		833							
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di attività finanziarie a tasso fisso (titoli governativi) allocati nel portafoglio HTC&S.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non ha in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60**Vedi sezione 10 dell'attivo**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate in via di dismissione - Voce 70**Vedi sezione 11 dell'attivo**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2019	31-12-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	6.373	5.671
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	7	38
Bonifici elettronici da regolare	-	3
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.384	1.467
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.060	175
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	13
Debiti verso il personale	240	250
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	28	25
Altre partite in corso di lavorazione	1.192	1.086
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	98	68
Aggiustamenti da consolidamento	222	55
Saldo partite illiquidate di portafoglio	13.466	16.066
Partite viaggianti passive	97	245
Creditori diversi - altre	5.381	6.285
TOTALE	29.548	31.447

La voce "Creditori diversi – altre" comprende le rate dei mutui cartolarizzati pagate dalla clientela in data 31 dicembre e riversate alla società veicolo il primo giorno lavorativo successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio" rappresentano, principalmente, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo fine e al dopo incasso.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Esistenze iniziali	3.633	3.839
B. Aumenti	287	74
B.1 Accantonamento dell'esercizio	276	61
B.2 Altre variazioni	11	13
C. Diminuzioni	113	280
C.1 Liquidazioni effettuate	102	147
C.2 Altre variazioni	11	133
D. Rimanenze finali	3.807	3.633
Totale	3.807	3.633

La Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, secondo il Principio contabile internazionale n. 19 così come innovato dal Reg. (CE) n.475/2012.

La Banca ha imputato a patrimonio netto l'ammontare di 223 migliaia di euro riconducibile ad Actuarial Losses così determinato:

- per 31 euro migliaia dipende dall'Actuarial Gains da esperienza;
- per 254 euro migliaia euro dipende dall'Actuarial Losses per modifiche delle ipotesi finanziarie.

Tale importo è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende anche l'onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 53 euro migliaia. Tale ammontare è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

Nelle sottovoci B.2 e C.2 figura per 11 migliaia l'imposta sostitutiva sul TFR.

L'ammontare delle quote di fondo TFR maturate ed erogate nell'esercizio, non comprese nella tabella precedente, ammontano a 1,3 migliaia di euro.

9.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 3.511 migliaia e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
FONDO INIZIALE	3.562	3.643
- variazioni in aumento	51	78
- variazioni in diminuzione	102	159
FONDO FINALE	3.511	3.562

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. Come meglio specificato di seguito, la Banca ha imputato a patrimonio netto l'ammontare di 223 migliaia di euro riconducibile ad Actuarial Losses.

Il Principio contabile Internazionale IAS n. 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro, in tale contesto colloca il trattamento di fine rapporto nell'ambito delle prestazioni successive alla cessazione dal servizio. Il principio menzionato sancisce, per la fattispecie in commento, la necessità di effettuare valutazioni che tengano in debita considerazione l'epoca in cui l'entità sarà chiamata ad erogare le prestazioni in oggetto, rendendo necessario il ricorso a tecniche di attualizzazione. A tale scopo la Banca si è avvalsa del supporto di un Attuario indipendente che ha fornito una relazione tecnica atta a determinare in modo coerente con i dettami dei principi contabili internazionali il DBO - Defined Benefit Obbligation.

Nel precisare che la metodologia utilizzata è quella del "Projected Unit Credit Method" si forniscono, di seguito, le informazioni relative alle variazioni intervenute e la descrizione delle principali ipotesi attuariali.

Variazioni intervenute nell'esercizio	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
ESISTENZE INIZIALI	3.633	3.839
A. AUMENTI	318	75
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	53	61
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	254	1
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo a prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	11	13
B. DIMINUZIONI	-	281
1. Benefici pagati	-	147
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	121
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	13
ESISTENZE FINALI	3.807	3.633

Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a) Ipotesi demografiche		
- Mortalità	Tabelle di mortalità RG 48	
- Inabilità	Tavole INPS distinte per sesso ed età	
- Età pensionamento	100% al raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria adeguati al D.L. n. 4/2019	
- Frequenza Anticipazioni %	1,00%	1,00%
- Frequenza Turnover %	3,00%	3,00%
b) Ipotesi economiche-finanziarie		
- Tasso annuo di attualizzazione	1,04%	1,97%
- Tasso annuo di inflazione	1,20 %	1,50 %
- Tasso annuo incremento TFR	2,40%	2,625%
- Tasso annuo di incremento salariale:		
Dirigenti	2,50%	2,50%
Quadri	1,00%	1,00%
Impiegati	1,00%	1,00%

Tasso di attualizzazione.

Il tasso di interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, con riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporate A con duration 10+ rilevato alla data di valutazione.

Informazioni comparative: storia del piano	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Valore attuale dei fondi (+)	3.807	3.633
2. Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	3.807	3.633
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	223	-120
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

Come richiesto dal par. 145 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2019 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)

Service Cost e Duration

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
Service cost anno n+1	0,00	0,00
Duration del piano	9,3	9,7

Analisi di sensitività

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
Tasso di inflazione +0,25%	3.859	3.685
Tasso di inflazione -0,25%	3.756	3.553
Tasso di attualizzazione + 0,25%	3.725	3.717
Tasso di attualizzazione - 0,25%	3.756	3.717
Tasso di turnover + 1%	3.788	3.629
Tasso di turnover - 1%	3.828	3.638

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	285
2	310
3	287
4	213
5	179

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	498	725
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	759	795
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.291	2.351
4.1 controversie legali e fiscali	380	498
4.2 oneri per il personale	1.689	1.514
4.3 altri	223	339
Totale	3.549	3.870

Gli altri fondi per rischi ed oneri includono:

- gli stanziamenti per "controversie legali" atti a fronteggiare principalmente gli esborsi che l'azienda potrebbe trovarsi a dover affrontare in relazione a cause passive in essere;
- gli stanziamenti a fronte di "altri" rischi probabili riconducibili a:

Voci/Valori	31-12-2019	31-12-2018
Reclami della clientela a fronte di titoli di emittenti in default	67	67
Reclami della clientela relativi all'anatocismo	126	126
Revocatorie fallimentari	18	33
Fondo beneficenza	12	13
Reclami diversi della clientela	0	100
Totale	223	339

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	725	795	2.350	3.870
B. Aumenti		32	1.341	1.373
B.1 Accantonamento dell'esercizio			1.323	1.323
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		12	3	15
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		20	15	35
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	227	68	1.400	1.695
C.1 Utilizzo nell'esercizio		68	1.169	1.237
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	227		231	457
C.3 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	498	759	2.291	3.549

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del rischio futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo ai fondi già esistenti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	281	38	136	455
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14	1	28	43
Totale	295	39	164	498

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha la fattispecie in esame.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo, non avente autonoma personalità giuridica, è stato costituito in attuazione di accordi aziendali, esso ha lo scopo di garantire agli iscritti un trattamento pensionario integrativo delle prestazioni tempo per tempo, a qualsiasi titolo, erogate dall'INPS determinato sulla base delle disposizioni recate dallo specifico Regolamento.

Con accordo sindacale del 2 settembre 1998 si è pervenuti alla liquidazione in unica soluzione della riserva matematica relativa al personale in servizio ivi iscritto.

A seguito del citato provvedimento si rileva che, al termine del 2018, le obbligazioni dell'Azienda in materia di previdenza complementare permangono unicamente a salvaguardia dei diritti acquisiti nei confronti del personale già in quiescenza.

Al termine dell'esercizio le risorse del fondo, nell'entità risultante a seguito degli utilizzi a copertura delle pensioni erogate, nonché degli stanziamenti disposti, coprono l'ammontare della riserva matematica attuariale determinata a mezzo di apposita perizia redatta da un attuario indipendente.

Si rileva infine che il patrimonio del fondo trova investimento nelle attività della Banca.

In appresso si specifica il dettaglio della movimentazione avvenuta durante l'esercizio unitamente alle ulteriori informazioni rilevanti.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il patrimonio del fondo di quiescenza aziendale è investito nelle attività della Banca senza un'individuazione specifica di attività al servizio del piano.

Variazioni intervenute nell'esercizio	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
ESISTENZE INIZIALI	795	863
A. AUMENTI	32	10
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	12	10
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	20	-
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo a prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
B. DIMINUZIONI	-68	-78
1. Benefici pagati	-68	-69
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	-9
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	-
ESISTENZE FINALI	759	795

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. Gli ammontari di cui al punto "oneri finanziari" sono ricompresi nel conto economico mentre gli importi di cui ai punti "Perdite" ed "Utili attuariali" sono ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il patrimonio del fondo di quiescenza aziendale è investito nelle attività della Banca senza un'individuazione specifica di attività al servizio del piano.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

a) Ipotesi demografiche

Poiché il fondo, come già rilevato, garantisce le prestazioni pensionistiche al solo personale già in quiescenza alla data dell'1/9/1998, sono state utilizzate le probabilità di morte dei pensionati diretti, indiretti e di reversibilità, così come desunte dalla tavola IPS55 distinte per sesso, nonché le probabilità di lasciare la famiglia riportate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza pubblicate dall'ISTAT.

b) Ipotesi economiche-finanziarie

	2019	2018
Tasso annuo medio atteso di inflazione	1,00%	1,50%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione	0,77%	1,57%

Il tasso di attualizzazione è stato determinato facendo riferimento all'indice iBoxx Eurozone Corporates AA 10+ alla data di bilancio.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Come richiesto dal par. 145 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

	2019	2018
Past Service Liability (Istat)	726	761
Past Service Liability (RG48)	661	692
Tasso annuo di attualizzazione + 0,25%	744	779
Tasso annuo di attualizzazione - 0,25%	774	811
Tasso annuo di inflazione + 0,25%	770	807
Tasso annuo di inflazione - 0,25%	747	783

Componenti di costo anno 2020

Service Cost	0
Interest Cost	6

Stima utilizzi 2020: euro 68 migliaia

Informazioni comparative: storia del piano

VOCI	2019	2018
1. Valore attuale dei fondi (+)	759	795
2. Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	759	795
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	20	(9)
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Nota: tra le Rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli Utili/Perdite attuariali

6. Piani relativi a più datori di lavoro

La Banca non partecipa a piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Banca non ha in essere piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

10.6.1. Controversie legali

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive in corso e si riferisce principalmente alle controversie legali in essere.

La voce controversie legali è rappresentativa degli stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata; infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile trova supporto nelle valutazioni espresse dai consulenti legali. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

10.6.2 Oneri per il personale

La somma di 1.689 migliaia di euro esposta nella sottovoce 4.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della tabella 10.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 235 migliaia;

- ulteriori accantonamenti a copertura di oneri di breve termine connessi principalmente al premio di produttività, al sistema incentivante ed ai compensi per Quadri Direttivi per 1.454 migliaia. Posto che le somme oggetto di accantonamento al fondo in commento sono destinate ad essere utilizzate, nella quasi totalità, nel corso dell'esercizio successivo, non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere.

10.6.3 Altri - Fondo beneficenza e mutualità

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità, per 12 migliaia di euro, che trae origine dallo statuto sociale (art. 32). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voci 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Al 31 dicembre 2019 non sussistono azioni relativamente alle quali la Banca ha assunto, verso il socio, l'obbligazione di rimborso/acquisto a un prezzo prefissato.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un numero complessivo di 63.625.345 azioni aventi valore nominale unitario di euro 0,52 cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 33.085.179,40 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	63.625.345	
	- interamente liberate	63.625.345	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	63.625.345	
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annulloamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	63.625.345	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate	63.625.345	
	- non interamente liberate	63.625.345	

Le informazioni attengono al numero di azioni.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per complessive 63.625.345 azioni aventi valore nominale unitario di Euro 0,52 cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 33.085.179,40 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni riacquistate.

12.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2018	2
Numero soci: ingressi	
Numero soci: uscite	
Numero soci al 31.12.2019	2

Le azioni emesse sono esclusivamente azioni ordinarie ed hanno valore nominale pari ad Euro 0,52. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli.

La Banca non possiede né direttamente né indirettamente azioni proprie.

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
Riserva legale	6.617	6.617
Riserva statutaria	25.768	23.921
Riserva straordinaria	12.181	12.181
- di cui di utili	2.241	2.241
Riserva di FTA e NTA	4.528	4.528
Riserva di FTA IFRS 9	(5.540)	(5.540)
Totale	43.554	41.707

Con riferimento alle modalità di ripartizione dell'utile di esercizio si rammenta che l'articolo 32 dello Statuto vigente prevede i seguenti obblighi minimi di destinazione:

- 10% dell'utile netto a riserva legale fino al raggiungimento del quinto del Capitale sociale;
- 10% dell'utile netto a riserva statutaria.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (ai sensi dell'articolo 2427 comma 7 bis del Codice Civile)

Descrizione e natura	Importo al 31/12/2019	POSSIBILITA' DI UTILIZZAZIONE PER:			UTILIZZAZIONI EFFETTUATE NEGLI ULTIMI TRE ESERCIZI
		Aumenti di capitale	Copertura di perdite	Distribuzione ai soci	
Capitale sociale	33.085				-
di cui:					-
- per utili	7.260				-
- per saldi attivi di rivalutazione					-
per conguaglio monetario	956				-
- per Riserva da conferimento					-
L. 218/90	163				-
- riserva da valutazione al "costo presunto"					-
delle attività materiali	2.823				-
- riserva per saldi attivi di rivalutazione					-
Legge 266/2005	6.280				-
Riserve di capitale	9.940	9.940	9.940	9.940	-
di cui:					-
- riserva da conferimento L. 218/90					-
riserva Straordinaria	9.940	9.940	9.940	9.940	-
Riserve di utili	33.613	32.536	39.153	25.151	-
di cui:					-
- riserva Legale	6.617	-	6.617	-	-
- riserva Statutaria	25.768	25.768	25.768	18.383	-
- riserva Straordinaria	2.240	2.240	2.240	2.240	-
- riserva da First Time Adoption	4.879	4.879	4.879	4.879	-
- Utile(Perdita) IAS esercizio 2005	- 351	- 351	- 351	- 351	-
- riserva da First Time Adoption IFRS 9	- 5.540				-
- riserva ex art. 6, c. 1, lett. a DL 38/05 *	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	936	-	-	-	-
di cui:					-
- riserva da valutazione al "costo presunto"					-
delle attività materiali					-
- riserva per saldi attivi di rivalutazione					-
Legge 266/2005					-
- riserva comparto FVOCI	1.049	-	-	-	-
- riserva da utili (perdite) attuariali	-113				-
Totale Patrimonio	77.574	42.476	49.093	35.091	-

NOTA: * Ai sensi dell'art. 6 c.5 del DL 38/05 la riserva di cui al c.1 può essere utilizzata a copertura di perdite solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

La "Riserva da valutazione del comparto FVOCI" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IFRS 9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-Septies del Codice Civile)

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Utile d'esercizio 2019	€.	3.740.360,00
- alla riserva statutaria	€.	3.740.360,00
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,0 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni ordinarie rappresentanti l'intero capitale sociale	€.	0,00

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Il capitale sociale è costituito da 63.625.345 azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 0,52.

Di seguito si riporta la compagine sociale.

COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIETARIA AL 31-12-2019		
Socio	N. Azioni possedute	% Partecipazione
Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano	43.897.625	68,99%
BPER Banca S.p.A.	19.727.720	31,01%
	63.625.345	100,00%

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	250.897	9.931	1.857	262.685	256.966
a) Banche Centrali	5.134			5.134	5.328
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	3.182			3.182	5.178
e) Società non finanziarie	196.623	6.566	1.765	204.954	198.997
f) Famiglie	45.958	3.365	92	49.414	47.462
2. Garanzie finanziarie rilasciate	10.991	1.160	351	12.502	11.103
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	32			32	30
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	1.010			1.010	946
e) Società non finanziarie	6.784	1.094	50	7.928	6.562
f) Famiglie	3.165	66	301	3.533	3.565

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Per la Banca non esiste tale fattispecie.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2019	Importo 31-12-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.887	25.209
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	90.312	42.496
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli dell'attivo posti a collaterale di operazioni di finanziamento interbancario per nominali 96 milioni.

La Banca ha in essere operazioni T-LTRO 2 per 178 milioni con scadenza tra giugno 2020 e marzo 2021;

Si segnalano le seguenti ulteriori attività, che non trovano alcuna rappresentazione nell'attivo patrimoniale:

- titoli derivanti da operazioni di auto cartolarizzazione di proprie attività per 145 milioni (ALCHERA SPV SRL TV 13/48 CLASSE A-ALCHERA SPV SRL TV 17/48 CLASSE A-KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL A).

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.287.920
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	407.732
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	161.070
2. altri titoli	246.662
c) titoli di terzi depositati presso terzi	421.609
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	458.579
4. Altre operazioni	317.679

Gli importi del punto 4. Altre operazioni, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio e sono rappresentativi del controvalore per gli acquisti e vendite, del valore corrente per le gestioni patrimoniali e del valore di riserva tecnica per i prodotti assicurativi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1) Attività di ricezione e trasmissione di ordini	Importo 31-12-2019
a) acquisti	53.651
b) vendite	56.916
Totale sub 1)	110.567
2) Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi	Importo 31-12-2019
a) gestioni patrimoniali	48.675
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	158.437
Totale sub 2)	207.112
Totale altre operazioni	317.679

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2018
1. Derivati							0
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2019							0
Totale 31-12-2018	3		3		3	0	0

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce "20.a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione" relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparti bancarie.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Per le informazioni sulle clausole di compensazione e accordi di marginazione si rimanda alle note in calce alla successiva tabella.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2018
1. Derivati	847		847		847	0	64
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31-12-2019	847		847		847	0	64
Totale 31-12-2018	1.074		1.074		1.010	64	0

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" e nella voce "40. Derivati di copertura"; i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce "40a) Crediti verso banche".

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro migliaia 250. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari, nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Non si segnalano operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, derivati di copertura, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40 e 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.196			1.196	1.504
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.389	20.242		24.631	24.812
3.1 Crediti verso banche	355	30		385	502
3.2 Crediti verso clientela	4.034	20.212		24.246	24.310
Derivati di copertura					
Altre attività				811	1.539
Passività finanziarie					
Totale	5.585	20.964		26.638	27.855
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		2.428		2.428	3.204
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

La voce 6 “Passività finanziarie” si riferisce, per 0,7 milioni, agli interessi attivi sulle operazioni di raccolta da BCE rappresentate dai finanziamenti passivi TLTRO II.

Si fornisce di seguito ulteriore dettaglio relativamente agli importi indicati nella precedente tabella

	31-12-2019	31-12-2018
CREDITI VERSO BANCHE	385	502
Conti correnti e depositi liberi	1	6
Depositi vincolati	29	121
Finanziamenti	0	0
Titoli di debito	355	375
CREDITI VERSO CLIENTELA	24.246	24.310
Conti correnti	4.719	5.464
Portafoglio e anticipi salvo buon fine	133	134
Mutui	13.312	13.164
Altre sovvenzioni e crediti speciali	768	754
Finanziamenti estero	319	365
Titoli di debito	4.034	2.717
Sofferenze	961	1.707
Altri	0	5

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 51 migliaia di euro.

Essi sono così suddivisi:

	Totale	
	31-12-2019	31-12-2018
- crediti verso banche	20	19
- crediti verso clientela	31	75
Totale	51	94

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.366)	(2.537)		(3.903)	(4.041)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(57)			(57)	(172)
1.3 Debiti verso clientela	(1.309)			(1.309)	(1.289)
1.4 Titoli in circolazione		(2.537)		(2.537)	(2.580)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura			(226)	(226)	(401)
6. Attività finanziarie				0	
Totale	(1.366)	(2.537)	(226)	(4.129)	(4.442)

Gli interessi per il leasing ammontano ad 11 euro migliaia.

Si fornisce di seguito ulteriore dettaglio relativamente agli importi indicati nelle colonne debiti e titoli

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

	31-12-2019	31-12-2018
Debiti verso banche - debiti	(57)	(172)
Conti correnti e depositi liberi	(55)	(145)
Depositi vincolati	(2)	(27)
Operazioni di pronti contro termine	-	-
Altri debiti	-	-
Debiti verso la clientela - debiti	(1.309)	(1.289)
Conti correnti	(1.006)	(996)
Depositi a risparmio	(292)	(293)
Operazioni di pronti contro termine	-	-
Interessi su beni in leasing	(11)	-
Titoli in circolazione - Titoli	(2.537)	(2.580)
Prestiti obbligazionari emessi	(2.015)	(2.078)
- <i>di cui subordinati</i>	(489)	(489)
Certificati di deposito	(522)	(502)

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 8 migliaia di euro e sono così suddivisi:

	Totale	
	31-12-2019	31-12-2018
- debiti verso banche	(2)	(27)
- debiti verso clientela	(6)	(3)
Totale	(8)	(30)

1.4.2 Interessi passivi per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	29	49
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(255)	(450)
C. Saldo (A-B)	(226)	(401)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a)	garanzie rilasciate	174	184
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.181	3.989
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	58	63
	3. gestioni individuali di portafogli		
	4. custodia e amministrazione di titoli	180	181
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	1.544	1.572
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	380	322
	8. attività di consulenza		
	8.1. in materia di investimenti		
	8.2. in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione di servizi di terzi	2.019	1.851
	9.1. gestioni di portafogli	406	477
	9.1.1. individuali	406	477
	9.1.2. collettive		
	9.2. prodotti assicurativi	1.484	1.217
	9.3. altri prodotti	129	157
d)	servizi di incasso e pagamento	2.287	2.249
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	3.781	3.906
j)	altri servizi	383	413
	Totale	10.806	10.741

Nella sottovoce j)"altri servizi" figurano le seguenti principali fattispecie:

Tipologia servizi/Valori	31-12-2019	31-12-2018
Commissioni su servizi di e-banking	204	191
Commissioni su cassette di sicurezza	86	86
Commissioni su altri servizi	93	136
Totale	383	413

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a)	presso propri sportelli	3.563	3.423
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli	1.544	1.572
3.	servizi e prodotti di terzi	2.019	1.851
b)	offerta fuori sede		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
a)	garanzie ricevute	(34)	(23)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(178)	(135)
1.	negoziazione di strumenti finanziari	(66)	(42)
2.	negoziazione di valute	(13)	(3)
3.	gestioni di portafogli	(9)	(8)
3.1	proprie	(9)	(8)
3.2	delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(90)	(82)
5.	collocamento di strumenti finanziari		
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(821)	(831)
e)	altri servizi	(35)	(52)
Totale		(1.068)	(1.041)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 290 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Voci/Proventi	Totale 31-12-2019		Totale 31-12-2018	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	79		25	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		52		41
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	236		236	
D. Partecipazioni				
Totale	315	52	261	41

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	14	332	(4)	(31)	310
1.1 Titoli di debito	14				14
1.2 Titoli di capitale		110	(4)	(31)	(75)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		222			222
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	9	10	(10)	(9)	0
4.1 Derivati finanziari:	9	10	(10)	(9)	0
- Su titoli di debito e tassi di interesse	9	10	(10)	(9)	0
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	23	342	(14)	(40)	310

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Nella sottovoce "Strumenti derivati" - 4.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse figura il risultato dell'operatività in derivati su tassi di interesse (opzioni cap) oggetto di negoziazione pareggiata.

Nella sottovoce "Strumenti derivati" - 4.1 Derivati finanziari su valute e oro figura il risultato della valutazione delle operazioni a termine in valuta.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce:

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A. Proventi relativi a: A.1 Derivati di copertura del fair value A.2 Attività finanziarie coperte (fair value) A.3 Passività finanziarie coperte (fair value) A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari A.5 Attività e passività in valuta	139	307
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	139
B. Oneri relativi a: B.1 Derivati di copertura del fair value B.2 Attività finanziarie coperte (fair value) B.3 Passività finanziarie coperte (fair value) B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari B.5 Attività e passività in valuta	(130)	(323)
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(130)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B) di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	9	(15)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.997	(829)	1.168	707	(476)	231
1.1 Crediti verso banche	85		85			
1.2 Crediti verso clientela	1.912	(829)	1.083	707	(476)	231
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	(99)	184	915	(17)	898
2.1 Titoli di debito	283	(99)	184	915	(17)	898
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	2.280	(928)	1.352	1.622	(493)	1.129
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	21	(2)	19	44	(1)	43
Totale passività (B)	21	(2)	19	44	(1)	43

La voce A 1.2 Crediti verso clientela comprende gli utili e le perdite realizzate su cessioni di crediti non performing. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze, ammontavano ad un valore lordo complessivo di 7,8 milioni di euro, a fronte di un fondo svalutazione pari ad euro 6,4 milioni (coverage ratio medio 82%). Il prezzo di cessione è stato pari ad euro 0,7 milioni di euro cui è conseguita una perdita da cessione di 0,68 milioni.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Al termine dell'esercizio la Banca non detiene attività/passività finanziarie classificate come attività/passività finanziarie valutate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito			(436)		(400)
1.2 Titoli di capitale			(295)		(295)
1.3 Quote di O.I.C.R.			(141)		(105)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	36		(436)		(400)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche							
- finanziamenti	(3)			117		114	(107)
- titoli di debito	(3)			117		114	(107)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela:							
- finanziamenti	(2.302)	(122)	(12.274)	7.453	2.714	(4.531)	(5.968)
- titoli di debito	(2.282)	(122)	(12.274)	7.264	2.714	(4.700)	(5.704)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(20)			189		169	(264)
Totale	(2.305)	(122)	(12.274)	7.570	2.714	(4.417)	(6.075)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(16)			140		124	(106)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(16)			140		124	(106)

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, negativa per 30 migliaia di euro al 31 dicembre 2019, accoglie l'impatto economico delle modifiche contrattuali che non si qualificano per la derecognition degli asset e che, di conseguenza, comportano una variazione del relativo costo ammortizzato sulla base dell'attualizzazione dei nuovi flussi contrattuali all'originario TIR.

Il perimetro delle esposizioni considerate è rappresentato da una porzione delle forborne exposures (performing e non performing), ovvero situazioni in cui la modifica contrattuale si lega alla difficoltà finanziaria del predebitore e tale modifica non rientra nel concetto di “modifica sostanziale” qualificata dalla Banca.

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1)	Personale dipendente	(13.635)	(13.108)
a)	salari e stipendi	(9.617)	(9.287)
b)	oneri sociali	(2.622)	(2.498)
c)	indennità di fine rapporto	(565)	(547)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(64)	(74)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(12)	(10)
- a	contribuzione definita		
- a	benefici definiti	(12)	(10)
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(233)	(223)
- a	contribuzione definita	(233)	(223)
- a	benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(522)	(469)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(347)	(338)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale		(13.982)	(13.446)

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate ai Fondi di previdenza esterni per 431 migliaia di euro, nonché le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 133 migliaia di euro. La voce comprende inoltre il TFR maturato ed erogato nell'anno pari a 1 migliaia di euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

	31-12-2019	31-12-2018
Valore attuariale (Current Service Cost - CSC)	-	-
Onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	53	61
Oneri per imposta sostitutiva	11	13
Totale	64	74

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni - a contribuzione definita" è rappresentativa dell'onere sostenuto dalla Banca in relazione al contributo ai fondi pensione aperti che la stessa riconosce ai dipendenti in applicazione del contratto integrativo aziendale.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese degli amministratori per 277 migliaia di euro e del Collegio Sindacale per 71 migliaia euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1. Personale dipendente:	189	185
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	55	51
c) restante personale dipendente	131	131
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno. Il valore esposto è arrotondato all'unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	Totale	
	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
Service cost		
Interest cost	(12)	(10)
Actuarial gain (loss)		
Totale	(12)	(10)

A seguito dell'applicazione anticipata del Principio Contabile Internazionale n. 19, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 475/2012 del 5 giugno 2012, le componenti riconducibili ad utili e perdite attuariali sono rilevate a riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico. Per l'anno 2019 si è registrata una perdita attuariale pari a 20 euro migliaia contro un utile attuariale di 9 euro migliaia del 2018.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2019	31-12-2018
Buoni pasto	(203)	(202)
Spese di formazione	(113)	(88)
Premi assicurativi	(134)	(130)
Cassa mutua nazionale	(20)	(21)
Altre spese	(52)	(28)
TOTALE	(522)	(469)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Spese ICT	(2.685)	(2.045)
Spese informatiche	(1.406)	(1.002)
Elaborazione dati	(631)	(467)
Costi per la rete interbancaria	(254)	(199)
Spese telefoniche	(221)	(190)
Manutenzione software	(173)	(187)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(558)	(617)
Pubblicità e promozionali	(274)	(265)
Rappresentanza	(285)	(352)
Spese per beni immobili e mobili	(1.055)	(1.595)
Spese per immobili	(15)	(18)
Affitti immobili	(46)	(441)
Pulizia	(250)	(249)
Utenze e riscaldamento	(314)	(269)
Manutenzione	(430)	(618)
Spese per vigilanza e trasporti valori	(260)	(233)
Vigilanza	(195)	(166)
Contazione e trasporto valori	(65)	(67)
Spese per assicurazioni	(170)	(150)
Premi assicurazioni incendio e furto	(106)	(85)
Altri premi assicurativi	(64)	(65)
Spese per servizi professionali	(1.637)	(1.822)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.546)	(1.743)
Certificazione e rating	(92)	(80)
Spese per contributi associativi	(1.261)	(1.376)
Contributi associativi	(229)	(303)
Contributo a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(1.032)	(1.073)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(1.429)	(1.272)
Cancelleria	(87)	(95)
Spese postali e per trasporti	(245)	(246)
Canoni di leasing	(2)	-
Altre spese amministrative	(1.095)	(931)
Spese per imposte indirette e tasse	(2.673)	(2.590)
Imposta di bollo	(129)	(105)
Imposte sugli immobili	(128)	(116)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(14)	(5)
Altre imposte	(2.403)	(2.364)
TOTALE	(11.728)	(11.700)

Le nuove disposizioni introdotte dal principio contabile IFRS 16 prevedono, quale regola generale, la rilevazione all'attivo patrimoniale del diritto d'utilizzo di un'attività (c.d. "right-of-use asset"), e al passivo patrimoniale di una passività finanziaria (c.d. "lease liability") rappresentativa dell'obbligazione a pagare, lungo la durata del contratto, i canoni di leasing. I costi connessi ai canoni di locazione non trovano pertanto più rilevazione per competenza alla voce "Altre spese amministrative", tranne limitate eccezioni, quali i leasing a breve termine e i leasing di modesto valore così come previsto dall'IFRS 16 par. 53 lettera c) e d). Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A - Sezione 4 – Altri aspetti della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "prestazioni professionali" comprende 499 euro migliaia quali prestazioni professionali per recupero crediti che trovano rivalsa nella voce altri proventi di conto economico.

La suddetta sottovoce comprende inoltre 91 migliaia di euro riferibili all'attività di controllo contabile e revisione di bilancio annuale e semestrale. In proposito si ricorda che l'Assemblea degli Azionisti, nella seduta del 29 aprile 2019, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 16 del regolamento

537/UE/2014, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti alla Società BDO Italia S.p.A. per il periodo 2019 – 2027.

Si rinvia alla Sezione 21 della presente parte C della Nota Integrativa per l'informativa di cui all'art. 2427, comma 16-bis.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzione	Totale 2019	Totale 2018
Garanzie finanziarie rilasciate		34	34	80
Impegni ad erogare fondi		193	193	(100)
Totale		227	227	(20)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per la Banca non esiste tale fattispecie

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti	(12)		(108)	(120)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(12)		(108)	(120)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	185	15	30	230
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	185	15	30	230
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale	173	15	78	110

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(1.373)			(1.373)
- di proprietà	(958)			(958)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(415)			(415)
2. Detenute a scopo di investimento	(16)	(320)		(336)
- di proprietà	(16)	(320)		(336)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(1.389)	(320)		(1.709)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(39)			(39)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(39)			(39)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(39)			(39)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 9 dell'attivo parte B della Nota Integrativa.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(48)	(61)
Oneri per transazioni e indennizzzi	(295)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(19)	(206)
Altri oneri di gestione - altri	(4)	(7)
TOTALE	(366)	(274)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2019	31-12-2018
Recupero di imposte	2.295	2.245
Fitti e canoni attivi	41	40
Recuperi spese diverse	618	610
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	453	122
Altri proventi di gestione - altri	144	168
TOTALE	3.551	3.185

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 2.218 migliaia di euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 14 migliaia di euro.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A.	Immobili		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività		(2)
	- Utili da cessione		0
	- Perdite da cessione		(2)
Risultato netto			(2)

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla cessione di beni mobili strumentali.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
1.	Imposte correnti (-)	(2.141)	(1.609)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	81	(62)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	16	(354)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	138	161
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+-2+3+3bis+-4+-5)	(1.906)	(1.864)

Le imposte correnti sono costituite dall'accantonamento, rilevato in base alla legislazione fiscale vigente. La voce risulta così composta: Euro 1.729 migliaia per IRES, Euro 412 migliaia per IRAP.

Le variazioni delle imposte anticipate per Euro 16 migliaia sono costituite dalla differenza degli aumenti e delle diminuzioni delle imposte anticipate indicate nella tabella 10.3.

Le variazioni positive delle imposte differite di Euro 138 migliaia sono rappresentative dello sbilancio tra le imposte differite annullate e sorte nell'esercizio di cui alle tabelle 10.4 e 10.6. L'importo della tabella 10.6 con contropartita il conto economico è riconducibile alla fiscalità connessa agli ammortamenti IAS eccedenti i relativi ammortamenti fiscali dei beni mobili e immobili per i quali in sede di FTA si era proceduto alla rideterminazione del fondo ammortamento.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	5.647	1.553
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Differenze temporanee tassabili (imposte differite)		
Differenze temporanee deducibili (imposte anticipate)	1.908	525
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(1.763)	(485)
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	497	137
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	266	73
- variazioni positive permanenti	(279)	(77)
Altre variazioni	10	3
Imponibile fiscale	6.286	1.729
Detrazioni		
Imposte sul reddito di competenza IRES		1.729
Tax rate IRES		30,79%
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	5.647	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		263
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(337)	(16)
- costi e oneri	2.859	133
Differenze temporanee tassabili (imposte differite)		
Differenze temporanee deducibili (imposte anticipate)		(1.222)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	1.046	49
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	(296)	(14)
Altre variazioni	(301)	(14)
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	7.396	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,65%)		344
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		68
Imposte sul reddito di competenza IRAP		412
Tax rate IRAP		7,30%
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 270 DI CONTO ECONOMICO)		2.141
Tax rate		37,91%

L'importo figurante nella sottovoce "Totale imposte di competenza (voce 270 di conto economico)" corrisponde alle imposte correnti di competenza di cui alla tabella 19.1 sottovoce 1.

Il Tax rate complessivo calcolato tenendo conto dell'effetto della rilevazione della fiscalità anticipata e differita, ovvero rapportando la voce 270 alla voce 260 di conto economico, è pari al 33,76%.

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

La Banca non detiene attività/passività in via di dismissione.

Sezione 21 - Altre informazioni

Informativa ai sensi del comma 16-bis dell'art. 2427 c.c.

L'Assemblea degli Azionisti, in data 29 aprile 2019, in applicazione dell'art. 13 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 16 del regolamento 537/UE/2014, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, relativamente al periodo 2019 - 2027, alla società BDO Italia S.p.A.. Le informazioni relative ai compensi spettanti alla società menzionata sono riportate nell'ambito degli "Allegati" al presente bilancio cui si rimanda.

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share"; di seguito si forniscono i seguenti indicatori:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;

- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

EPS Base Euro 0,0588 = 3.740.360 / 63.625.345

EPS Diluito Euro 0,0588 = 3.740.360 / 63.625.345

22.2 Altre informazioni

La Banca, stante l'assenza dei presupposti di cui allo Ias 33, paragrafi 68, 70 lettera a), c), d), e 73, ritiene di non dover fornire ulteriori informazioni.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.740	3.158
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(243)	129
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	67	(35)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	2.825	(3.361)
a) variazioni di fair value	2.483	(2.892)
b) rigiro a conto economico	212	(792)
- rettifiche per rischio di credito	396	106
- utili/perdite da realizzo	(184)	(898)
c) altre variazioni	130	323
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		

	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/ perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(975)	1.147
190.	Totale altre componenti reddituali	1.674	(2.120)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	5.414	1.038

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato le seguenti aree di analisi ritenute significative nella fase di impianto del proprio RAF; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio.

- ✓ Adeguatezza patrimoniale.
- ✓ Redditività.
- ✓ Liquidità e struttura finanziaria.
- ✓ Rischi.
- ✓ Peculiarità di Business.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi/raccolta ;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra il flusso di rettifiche di valore su crediti e il margine di intermediazione; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita degli assorbimenti patrimoniali.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione e Finanza e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguiti, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione esternalizzata di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale dal 01/01/2019 è stata assegnata alla PwC PricewaterhouseCoopers, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell’attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un’efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l’ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l’offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 60% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"* (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV. Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio del Credito, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 23 filiali, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in

fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica PEG, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a

crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una variazione della concentrazione del portafoglio e dunque in un peggioramento dell'indice di *Herfindahl* settoriale:

- aumento di una percentuale dell'esposizione complessiva relativo al settore in cui la Banca risulta maggiormente esposta;
- compensazione tramite riduzione dell'esposizione negli altri settori, a partire da quelli verso i quali la Banca è meno esposta, con un limite massimo in percentuale verso ciascun settore.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrazione della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio “incurred loss” previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “forward looking” permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di apportare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘Low Credit Risk’;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’*Expected Credit Loss (ECL)*, per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l’inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l’applicazione di moltiplicatori definiti dal “Modello Satellite” alla PD *Point in Time* (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination;
 - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- ipoteca su terreni agricoli, commerciali, artigianali;
- ipoteca su strutture produttive fisse su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli obbligazionari;
- pegno su titoli di stato;
- pegno su depositi in contanti;
- pegno su azioni;
- pegno su quote di Srl;
- privilegio su beni mobili registrati e strutture e impianti fissi;
- cessione su crediti.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendo quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a professionisti i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca dispone inoltre di una policy denominata Politiche Di Valutazione Degli Immobili Posti A Garanzia Delle Esposizioni Creditizie. Ai fini di introdurre principi che consentano di eseguire

valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti secondo parametri di certezza del prezzo e trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder, sia privati che istituzionali, e nell'ottica di concorrere a modernizzare il mercato delle valutazioni immobiliari, con detta policy sono state adottate, per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie elaborate dall'ABI" (14 dicembre 2015).

Tali Linee Guida sono finalizzate a rispondere ai principi introdotti nel regolamento UE n.575/13 (CRR) nonché a perseguire obiettivi di trasparenza ed efficienza e sono state redatte per "tenere conto degli standard di valutazione riconosciuti a livello internazionale" richiamati nella Direttiva 2014/17/UE (MCD), tenendo conto in particolare delle versioni più aggiornate degli standard di valutazione internazionali (International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards EVS) e del codice delle valutazioni immobiliari (Tecnoborsa) in considerazione della realtà nazionale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione alla tipologia di finanziamento richiesta, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Nel corso del 2019 la Banca ha adottato un piano di gestione degli NPL per il periodo 2019-2021. Il Piano individua obiettivi di gestione degli NPL di breve periodo e di medio/lungo termine, coerentemente con le tempistiche del piano industriale triennale della Banca, e connesse azioni da intraprendere per il raggiungimento degli stessi; gli obiettivi sono stabiliti in termini di grandezze di stock (livello di NPL al lordo e al netto delle rettifiche di valore), di flusso (nuovi ingressi a deteriorato per anno, rientri in bonis, rimborsi) e di incidenza percentuale del fenomeno sul totale delle esposizioni creditizie verso la clientela (NPL ratio), e vengono monitorati sulla base di un prospetto di sintesi mutuato dall'Allegato 1 delle "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati". Il piano prevedeva per fine 2019 NPL lordi per 86,6 mil. di € mentre il valore finale al 31/12/2019 è risultato pari a 84,4 mil. di €.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni

sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata dalle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Precontenzioso e Contenzioso dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Rientrano invece nell'attività dell'Ufficio Monitoraggio del credito le seguenti attività:

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Precontenzioso e Contenzioso posizionato all'interno dell'Area crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Come noto, il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

La Banca ha fatto la scelta relativa alla componente "statica" del filtro.

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce, come specificato dall'IFRS 9, un evento di cancellazione contabile parziale o integrale dell'esposizione creditizia e può comportare o meno la rinuncia legale al recupero del credito. La Banca procede, previa apposita delibera degli Organi interni competenti, allo stralcio delle esposizioni creditizie qualora siano identificati elementi validi e oggettivi a supporto della valutazione o dell'irrecuperabilità del credito e/o della non convenienza economica ad avviare atti di recupero. Lo stralcio parziale può essere giustificato nel caso in cui vi siano elementi per dimostrare l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito.

La Banca ha fatto richiamo nella propria "Policy di classificazione e valutazione delle attività finanziarie", delle relative politiche di write-off.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera parziale per n.1 posizione per la quale era divenuta certa la non recuperabilità del credito, era già stata ampiamente svalutata e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure")

non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“*forborne exposure*”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“*forborne performing exposure*”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora possiedano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “*forborne performing*” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “*forborne non performing*” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “*cure period*”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un’esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la

permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Di seguito si fornisce un’analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di concessione.

Anno concessione	Nr. Concessioni	Forborne Performing (valore lordo)		Forborne Non Performing (valore lordo)	
		Garantiti da ipoteca	Non garantiti da ipoteca	Garantiti da ipoteca	Non garantiti da ipoteca
2013	3	0	0	337	0
2014	4	0	0	277	23
2015	12	110	0	2.843	269
2016	61	3.733	97	4.621	209
2017	66	1.952	109	4.144	2.471
2018	117	3.544	1.421	3.067	1.550
2019	183	7.430	3.985	3.864	1.049
Totale	446	16.769	5.612	19.152	5.571

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.079	29.642	578	45.727	1.071.443 202.191	1.159.469 202.191
3. Attività finanziarie designate al fair value Altre attività finanziarie						
4. obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2019	12.079	29.642	578	45.727	1.273.634	1.361.660
Totale 31-12-2018	23.694	31.458	727	54.669	1.155.525	1.266.073

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso la clientela	4.033	12.332	-	5.474	15.294	37.133
Totale 31-12-2019	4.033	12.332	-	5.474	15.294	37.133
Totale 31-12-2018	5.538	13.220	-	5.165	21.810	45.733

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.483	42.184	42.299	117	1.121.934	4.764	1.117.170	1.159.469
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					202.291	100	202.191	202.191
3. Attività finanziarie designate al fair value								
Altre attività finanziarie								
4. obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31-12-2019	84.483	42.184	42.299	117	1.324.225	4.864	1.319.361	1.361.660
Totale 31-12-2018	97.944	42.064	55.880	-	1.219.634	9.440	1.210.194	1.266.074

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			16
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2019			16
Totale 31-12-2018			28

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio		Secondo stadio		Terzo stadio				
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.023	34	-	12.780	3.358	532	7.849	3.694	21.767
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE 31-12-2019	29.023	34	-	12.780	3.358	532	7.849	3.694	21.767
TOTALE 31-12-2018	34.043	50	-	13.477	4.381	2.718	8.687	1.549	35.116

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio			Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			di cui: attività finanziarie impaire acquisite o originate					
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
Rettifiche complessive iniziali	3.604	224		3.828	5.835		5.835	42.064		42.064		586	76	63	52.453
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate															
Cancellazioni diverse dai write-off															
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(509)	(125)		(634)	435		435	6.124		6.124		(143)	(1)	107	5.888
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	47			47	577		577	2.275		2.275		(2)	9	24	2.930
Cambiamenti della metodologia di stima															
Write-off non rilevati direttamente a conto economico								(7.530)		(7.530)					(7.530)
Altre variazioni	(1.122)			(1.122)	(4.104)		(4.104)	(749)		(749)		(146)	(45)	(29)	(6.194)
Rettifiche complessive finali	2.020	100		2.120	2.744		2.744	42.184		42.184		295	39	164	47.546

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.212	42.303	8.338	1.864	5.685	1.435
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			437		341	
TOTALE 31-12-2019	35.212	42.303	8.775	1.864	6.026	1.435
TOTALE 31-12-2018	22.974	19.903	9.140	1.145	5.074	1.201

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione linda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A			91.307	40	91.266
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B			91.307	40	91.266

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione linda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	39.765		27.686	12.079	117
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.562		4.529	4.033	
b) Inadempienze probabili	44.109		14.467	29.642	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.162		3.830	12.332	
c) Esposizioni scadute deteriorate	609		31	578	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		46.969	1.242	45.727	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		5.942	467	5.474	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.185.950	3.582	1.182.368	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		16.440	1.146	15.294	
TOTALE A	84.483	1.232.919	47.008	1.270.394	117
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	2.208		164	2.043	
a) Non deteriorate		272.994	334	272.661	
TOTALE B	2.208	272.994	498	274.704	
TOTALE A+B	86.691	1.505.913	47.506	1.545.098	117

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha posizioni deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non si segnalano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorde iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	55.255	41.898 4.421	790 20
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.5 altre variazioni in aumento	3.843 685 2.550 608	15.646 12.632 45 2.969	632 534 98
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate C.2 write-off C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 perdite da cessioni C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.8 altre variazioni in diminuzione	19.333 2.031 9.448 723 812 812 6.319	13.435 3.615 7.428 2.330 60	813 219 299 265 28
D. Esposizione lorde finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.765	44.109 6.544	609 212

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione linda iniziale	24.999	29.120
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	102	361
B.	Variazioni in aumento	7.290	10.781
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		8.619
	B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.961
	B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni		
	B.5 altre variazioni in aumento	7.290	201
C.	Variazioni in diminuzione	7.566	17.520
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		14.232
	C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.961	
	C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.948
	C.4 write-off	68	
	C.5 Incassi	4.877	1.340
	C.6 realizzati per cessione	9	
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione	651	
D.	Esposizione linda finale	24.723	22.381
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.256	2.925

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha posizioni deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	31.560	3.513	10.440	2.909	63	
			1.139	91	3	
B. B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.2 altre rettifiche di valore B.3 perdite da cessione B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.6 altre variazioni in aumento	7.398	1.972	7.510	2.353	50	
	5.798	1.785	7.510	2.353	33	
	812					17
	788	187				
C. Variazioni in diminuzione C.1. riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utili da cessione C.4 write-off C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.7 altre variazioni in diminuzione	11.272	956	3.483	1.432	82	
	1.086	265	2.296	1.078	42	
	900	148	389	167	29	
	132	9				2
	2.031	534	2			
			796	187	9	
	7.123					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.686	4.529	14.467	3.830	31	
			1.697	164	9	

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Senza Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	229.271	10.476	-	-	966.670	1.206.417
- Primo stadio	-	-	229.271	10.476	-	-	805.262	1.045.009
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	76.925	76.925
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	84.483	84.483
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	191.178	9.333	-	638	1.142	202.291
- Primo stadio	-	-	191.178	9.333	-	638	1.142	202.291
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Total (A+B+C)	-	-	420.449	19.809	-	638	967.812	1.408.708
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	275.187	275.187
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	261.887	261.887
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	11.092	11.092
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.208	2.208
Total (D)	-	-	-	-	-	-	275.187	275.187
Total (A + B + C + D)	-	-	420.449	19.809	-	638	1.242.999	1.683.895

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non ha adottato un sistema di rating interno.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione linda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)-Derivati su crediti	Garanzie personali (2)-Derivati su crediti - Altri derivati	Garanzie personali (2)-Crediti di firma			(1)+(2)					
			Immobili Ipoteche	Immobili	Titoli			CLN	Controparti	Banche	Altre	Altri	Amministrazioni	Banche	Altre società	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	751.794	716.090	468.732		4.315	4.304							62.067	6.428	153.547	699.392
1.1 totalmente garantite	690.474	661.354	466.699		3.472	4.034							36.350	4.466	146.333	661.354
- di cui deteriorate	61.726	36.645	30.349		234	1							943	151	4.968	36.645
1.2 parzialmente garantite	61.319	54.736	2.033		843	270							25.717	1.962	7.214	38.037
- di cui deteriorate	9.850	3.361	265		124	-							1.600	251	807	3.048
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	81.773	81.580	11.112		425	578							2.743	124	37.952	52.934
2.1 totalmente garantite	31.865	31.743	5.287		284	347							1.082	99	25.098	32.197
- di cui deteriorate	1.068	1.013	8		169	-							3	-	818	998
2.2 parzialmente garantite	49.908	49.837	5.825		141	231							1.661	26	12.854	20.738
- di cui deteriorate	1	1	-										-	1	1	1

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Per la Banca non esiste tale fattispecie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							8.762	25.581	3.317	2.105
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.455	4.006	578	522
A.2 Inadempienze probabili			43	3.351			18.487	8.676	11.113	2.439
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							7.434	2.979	4.897	851
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							8	1	570	30
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							416.405	2.797	370.945	1.778
A.4 Esposizioni non deteriorate	419.937	216	20.808	32			12.111	1.157	8.657	456
Totale (A)	419.937	216	20.851	3.383			443.662	37.055	385.945	6.352
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							1.667	147	376	17
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.161	5	4.179	13			210.847	235	52.473	81
Totale (B)	5.161	5	4.179	13			212.514	382	52.849	98
Totale (A+B) 31-12-2019	425.098	221	25.030	3.396			656.176	37.437	438.794	6.450
Totale (A+B) 31-12-2018	387.552	297	28.175	2.982			648.935	41.953	412.130	6.857

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST	ITALIA NORD EST	ITALIA CENTRO	ITALIA SUD E ISOLE				
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	12.043	27.651					20	35
A.2 Inadempienze probabili	29.599	11.116	43	3.351				15
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	416	23					162	8
A.4 Esposizioni non deteriorate	807.450	4.513	2.205	2	390.543	299	1.236	5
Total (A)	849.508	43.303	2.248	3.353	390.544	319	1.433	28
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2.043	164						
B.2 Esposizioni non deteriorate	271.753	333	105	0	287	1	481	0
Total (B)	273.796	497	105	0	287	1	481	0
Total (A+B) 31-12-2019	1.123.304	43.800	2.353	3.353	390.830	320	1.914	28
Total (A+B) 31-12-2018	1.090.793	49.062	3.112	2.645	348.629	356	1.512	9

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	12.079	27.686						
A.2 Inadempienze probabili	29.642	14.467						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	578	31						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.201.434	4.819	26.469	5	126		66	0
Total (A)	1.243.733	47.003	26.469	5	126		66	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2.043	164						
B.2 Esposizioni non deteriorate	272.625	334	35	0				
Total (B)	274.668	498	35	0				
Total (A+B) 31-12-2018	1.518.401	47.501	26.504	5	126		66	
Total (A+B) 31-12-2017	1.064.689	45.736	52.606		174			140

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche
Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.973	22	59.499	13	13.795	6		
Totale (A)	17.973	22	59.499	13	13.795	6		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate								
Totale (B)								
Totale (A+B) 31-12-2019	17.973	22	59.499	13	13.795	6		
Totale (A+B) 31-12-2018	23.111	127	5.487	10	28.053	3		

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	91.266	40								
Totale (A)	91.266	40								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate										
Totale (B)										
Totale (A+B) 31-12-2019	91.266	40								
Totale (A+B) 31-12-2018	56.651	141								

B.4 Grandi esposizioni

	31-12-2019	31-12-2018
a) Ammontare (valore di bilancio)	502.248	460.878
b) Ammontare (valore ponderato)	81.985	50.813
c) Numero	7	8

I valori esposti rappresentano l'ammontare nominale e ponderato delle esposizioni che costituiscono grande rischio così come definito dalla normativa vigente al 31 dicembre 2019. In proposito si sottolinea che nell'ambito dei valori riportati la quota riconducibile a controparti bancarie italiane è pari a nominali 77.474 migliaia (53.067 migliaia al 31.12.2018), corrispondente ad un valore ponderato di 77.474 (33.055 migliaia al 31.12.2018). L'importo riconducibile all'esposizione nei confronti del Ministero del Tesoro Italiano è invece pari a nominali 389.448 migliaia (347.135 migliaia al 31.12.2018).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator sottoscriva all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Nel corso del 2017 la Banca ha posto in essere un'operazione di ristrutturazione della precedente operazione del 2013 che si qualifica come auto cartolarizzazione. A fine 2018 la banca ha posto in essere una nuova operazione di auto cartolarizzazione.

Una descrizione di tali operazioni è fornita nella sezione 4 "Rischio di liquidità".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate sono limitate a quote di OICR.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafoglio contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
OICR	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.157			6.157	6.157	0

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione per le quali sia necessario fornire informazioni ai sensi dell'IFRS 7, § 7, 42D lettere a), b), c), e § 42H.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.4. Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Aspetti Generali

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione, costituito dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Onde consentire omogeneità di valutazione della rischiosità delle attività finanziarie costituenti l'intero portafoglio di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che, quale parametro di rischiosità dei singoli portafogli, ad esclusione degli aggregati relativi ai titoli partecipativi di minoranza, facenti parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita, venga utilizzato il Value at Risk, espresso su base 10 giorni con livello di confidenza del 99% nella misura di una percentuale del valore di mercato dei portafogli stessi.

Allo scopo di verificare la congruità delle posizioni relative ai singoli portafogli come avanti identificati con i risultati rivenienti dall'utilizzo della metodologia del VaR, il Consiglio ha altresì disposto l'istituzione di un'idonea attività di back-testing.

La Banca ha sottoscritto un accordo in forza del quale si avvale del "Servizio Rischi di Mercato" offerto da Cassa Centrale Banca S.p.A. di Trento ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di prezzo insito negli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio titoli di proprietà.

La reportistica, prodotta con frequenza giornaliera, evidenzia, sulla base della metodologia parametrica di Riskmetrics, il Value at Risk su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%.

Sistemi di misurazione e controllo

Avendo riguardo all'investimento in valori mobiliari, siano essi riconducibili al portafoglio di negoziazione o al portafoglio bancario, si produce, di seguito, una rappresentazione del VaR alla data di riferimento del bilancio unitamente ad una rappresentazione grafica della dinamica del medesimo.

CR di Savigliano

Periodo di osservazione
dal 02 gennaio 2019
al 31 dicembre 2019

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dic 2019
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - SEL	51.624	73.272	11 ott 2019	4.833	31 dic 2019	4.833
Banking Book	6.915.227	12.779.367	15 ago 2019	3.989.779	31 dic 2019	3.989.779
di cui HTC	5.686.184	10.507.228	15 ago 2019	3.447.853	22 apr 2019	3.584.029
HTCS	1.288.902	2.357.077	15 ago 2019	460.854	31 dic 2019	460.854
Totale	6.922.634	12.779.062	15 ago 2019	3.990.110	31 dic 2019	3.990.110

Conditional VaR - MonteCarlo
al 31/12/2019

	Conditional VaR *
Trading Book - SEL	5.339
Banking Book	4.573.042
di cui HTC	4.112.125
HTCS	526.453
Totale	4.573.054

Stress test
al 31/12/2019

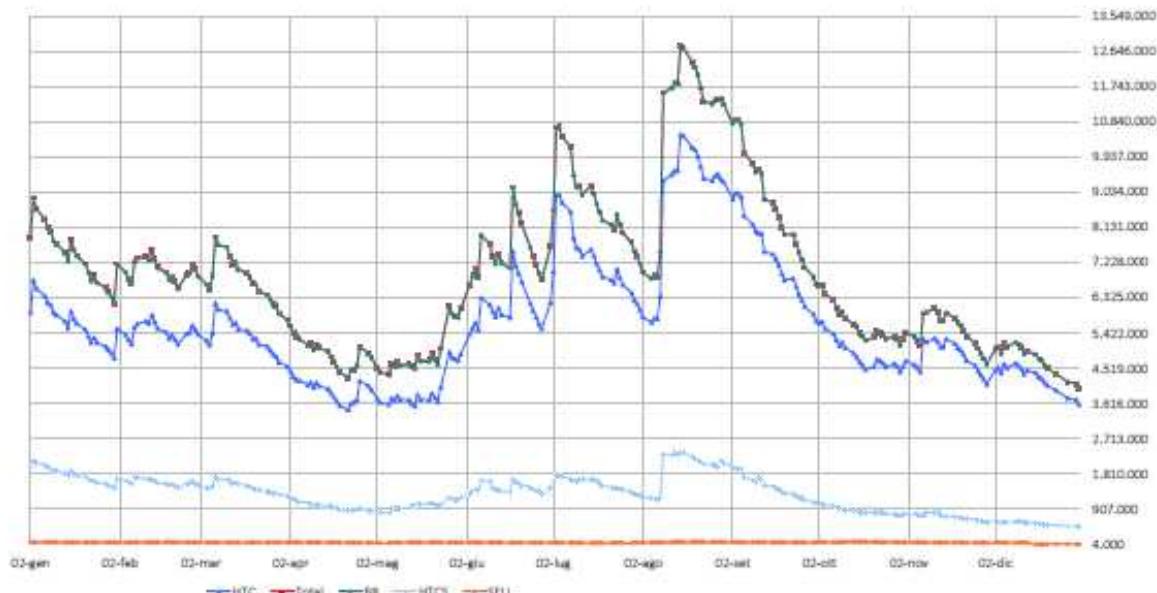
	Shock di tasse			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - SEL				
Banking Book	4.070.159	-4.008.131	8.298.906	-7.955.591
di cui HTC	3.289.876	-3.233.619	6.661.675	-6.412.076
HTCS	780.283	-774.511	1.507.231	-1.543.515
Totale	4.070.159	-4.008.131	8.298.906	-7.955.591

Confronto Metodologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Stetice + 1 anno
al 31/12/2019	3.990.110	3.909.457	7.336.097

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2019

	Esposizione Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
azioni / fondi	4.14%	
Tasso fisso Governativo	3.79	0.98%
Tasso Reale Sovranizzabile		
Tasso fisso Corporate	1.65	0.20%
Tasso variabile Governativo	3.33	0.83%
Tasso variabile Sovranizzabile		
Tasso variabile Corporate	0.22	0.09%
Totale portafoglio	3.49	0.84%

Dinamica Esposizione per Business Model - VaR Parametrico 10gg



Note

Controllatori in €

- Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99% (Expected shortfall). È calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

- ** Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni del tassi di interesse.

È stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimi shock delle curve.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate quasi esclusivamente dall'operatività in titoli obbligazionari.

Nel mese di dicembre del 2013 la Banca CRS ha deliberato l'attivazione di una linea di gestione in strumenti finanziari mobiliari azionari Euro delegata a Cassa Centrale Banca S.p.A. per un ammontare complessivo massimo pari a 2,5 milioni. La soluzione individuata è ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio e gli obiettivi di redditività di medio periodo. La Banca analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2019 trovano rappresentazione nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, tra il resto, gli strumenti finanziari oggetto della citata gestione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal mese di agosto 2013, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziata a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia

Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzitutto a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Amministrazione e Finanza e dal Risk Management onde valutare periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio. La Banca dispone inoltre di un modello di ALM che, oltre a consentire una valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse cui è sottoposta la Banca, permette di stimare l'impatto che variazioni nei tassi o mutamenti di strategia possono comportare sulla struttura patrimoniale e sul conto economico della Banca.

L'obiettivo che ci si propone consiste nel migliorare la redditività aziendale, nel ridurre i rischi connessi a variazioni dei tassi, nel migliorare la gestione della liquidità, nel perseguire l'equilibrio finanziario nel lungo termine, nello stimare l'impatto di strategie finanziarie sullo stato patrimoniale e sul conto economico, nel permettere un'analisi evolutiva degli impatti conseguenti a sentieri di tasso e mutamenti nei volumi trattati.

Avendo riguardo agli adempimenti di vigilanza regolamentare la Banca, nel corso dell'esercizio 2019 ha utilizzato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato e di tasso di interesse.

In particolare per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo delle scadenze" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il rischio è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Amministrazione e Finanza e dal Risk Management mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, per i quali la Banca si avvale della metodologia standardizzata, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari					2			
3.1 Con titolo sottostante					2			
- Opzioni					2			
+ posizioni lunghe					16			
+ posizioni corte					14			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Non viene effettuata la classificazione per vita residua separatamente per Euro e Altre valute in quanto il peso del complesso delle attività, passività e operazioni fuori bilancio denominate in valute estere non è rilevante.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	ITALIA	Quotati			Non quotati
		FRANCIA	GERMANIA	ALTRI	
A. Titoli di capitale					
- posizioni lunghe	22	41	31	23	
- posizioni corte					
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
C. Altri derivati su titoli di capitale					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					
D. Derivati su indici azionari					
- posizioni lunghe					
- posizioni corte					

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni di analisi della sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente dai crediti, dai titoli non di negoziazione e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
- Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e al)’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni di stress la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 250 punti base uniforme per tutte le scadenze. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

In alternativa al metodo precedente, la Banca ipotizza anche uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° percentile (scenario di rialzo).

Per ciascuna fascia temporale vengono conseguentemente rideterminati nuovi fattori di ponderazione (prodotto tra duration modificata e shock di tasso) da applicare alle diverse esposizioni nette, ottenendo - come risultato finale – una grandezza che rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte degli shock di tasso ipotizzati.

La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato nello scenario ordinario costituisce il risultato delle prove di stress sul rischio in esame.

Un documento tecnico del Comitato di Basilea pubblicato nell'aprile del 2016 introduce sei nuovi scenari di variazione dei tassi di interesse da utilizzare ai fini della stima dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario. Tali scenari sono stati successivamente recepiti dalle linee guida dell'EBA pubblicate lo scorso mese di luglio 2018. I sei scenari sono di seguito elencati:

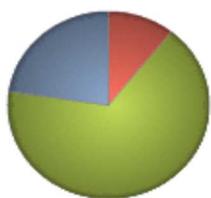
- i) parallel shock up: scenario parallelo verso l'alto;
- ii) parallel shock down: scenario parallelo verso il basso;
- iii) short rates shock up: spostamento verso l'alto di tutti i tassi di interesse con maggior ampiezza su quelli a breve termine;
- iv) short rates shock down: spostamento verso il basso di tutti i tassi di interesse con maggiore ampiezza su quelli a breve termine;
- v) steepener shock: riduzione dei tassi di interesse a breve e medio termine e incremento di quelli a lungo termine;
- vi) flattener shock: incremento dei tassi di interesse a breve e medio termine e riduzione di quelli a lungo termine.

La Banca ha pertanto condotto internamente stime sul rischio tasso di interesse sulla base degli scenari precedentemente ipotizzati.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un'ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all'interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 punti base.

La struttura dei soli Debiti vs. Clientela e Crediti vs. Clientela è quella sotto indicata, in cui si evidenzia come la Banca sia in particolare nella componente attiva esposta su tassi variabile; questo consentirà con un incremento della curva tassi di poterne giovare in maniera considerevole; d'altro canto sulla componente passiva il tasso "amministrato" risulta quello più prevalente, questo consente alla Banca di poter avere un margine di manovra sui tassi passivi.

Debiti vs. Clientela



Crediti vs Clientela



Mensilmente la Banca calcola l'ammontare del margine di interesse con lo strumento SAS che, mediante curve previsionali dei tassi, elabora per ciascun rapporto il relativo margine prospettico, andando a calcolare puntualmente le masse e i relativi tassi applicati. Vengono inoltre inserite su base mensile le variazioni delle masse di raccolta e impieghi previste dalla pianificazione con i rispettivi tassi.

Con cadenza trimestrale la Banca effettua prove di stress sul rischio di tasso, andando a variare di +/-50 bps le curve sottostanti e ricalcolando il margine di interesse e la relativa variazione rispetto a quanto inizialmente pianificato. Si osservi che la variazione a 12 mesi del margine di interesse alla data del 31/12/2019, vista la distribuzione delle masse della Banca risulta pari a:

Scenario	Var. Margine Interesse
Rialzo 50 bps	2,012 mln €
Ribasso 50 bps	-1,788 mln €

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	709.189	32.609	22.783	77.845	266.467	192.902	60.339	-
1.1 Titoli di debito	-	5.075	15.044	66.557	220.461	141.331	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	5.075	15.044	66.557	220.461	141.331	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	58.137	904	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	651.052	26.630	7.739	11.287	46.007	51.571	60.339	-
- c/c	134.321	8.875	2.167	2.326	2.245	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	516.731	17.755	5.573	8.961	43.762	51.571	60.339	-
2. Passività per cassa	892.062	61.862	13.560	32.376	311.873	28	-	-
2.1 Debiti verso clientela	881.205	1.476	491	2.433	1.494	28	-	-
- c/c	816.131	-	-	30	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	65.074	1.476	491	2.403	1.494	28	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	46.022	29	14	175.848	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	46.022	29	14	175.848	-	-	-
2.3 Titoli di debito	10.857	14.365	13.041	29.930	134.531	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.857	14.365	13.041	29.930	134.531	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	3.540	109	213	(3.943)	81	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	3.540	109	213	(3.943)	81	-	-
- Opzioni	-	(1.460)	109	213	1.057	81	-	-
+ posizioni lunghe	-	9	109	213	1.057	81	-	-
+ posizioni corte	-	1.469	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	5.000	-	-	(5.000)	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	5.000	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	5.000	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(15.283)	2.731	2.778	1.255	324	445	5.005	-
+ posizioni lunghe	17.472	2.731	2.778	1.255	324	445	5.005	-
+ posizioni corte	32.756	-	-	-	-	-	-	-

Non viene effettuata la classificazione per vita residua separatamente per Euro e Altre valute in quanto il peso del complesso delle attività, passività e operazioni fuori bilancio denominate in valute estere non è rilevante.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio deriva dalla tradizionale operatività con la clientela.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Il rischio di cambio trova presidio nel contesto di limiti, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, riferiti sia allo spareggiamiento complessivo delle posizioni in cambi, inteso come saldo netto giornaliero di tutte le attività e le passività in divisa estera detenute dalla Banca, sia allo spareggiamiento riferibile a ogni singola divisa estera.

Il rischio di cambio viene operativamente monitorato a livello giornaliero mediante l'utilizzo di report forniti dal sistema informativo aziendale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio connesso ad operazioni di raccolta ed impiego in valuta trova compensazione nell'ambito di un'idonea attività di hedging consistente nell'effettuazione di un'operazione di segno opposto nelle stesse divise.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	910	417	247		611	74
A.2 Titoli di capitale					4	74
A.3 Finanziamenti a banche	492	388			4	
A.4 Finanziamenti a clientela	418	29	247		608	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	44	43	8	5	17	29
C. Passività finanziarie	913	416	247		607	73
C.1 Debiti verso banche			247		398	
C.2 Debiti verso clientela	913	416			209	73
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	954	460	254	5	629	102
Totale passività	913	416	247		607	73
Sbilancio (+/-)	41	44	7	5	22	29

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione			Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		991	991			1.143	1.143	
a) Opzioni		991	991			1.143	1.143	
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro						86	86	
a) Opzioni						86	86	
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totali		991	991			1.229	1.229	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Over the counter				Over the counter			
	Contro parti centrali	Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1 Fair value positivo				16				26
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			16			2	26	
2 Fair value negativo			14					
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale		14				23	2	

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				991
- valore nozionale				16
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		991		
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo		14		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		1.982		
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31-12-2019		1.982		
Totale 31-12-2018	172	2.286		

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti derivati creditizi, pertanto si omette la compilazione delle pertinenti tabelle.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

I contratti derivati finanziari sono relativi a contratti di interest rate swap stipulati con finalità di copertura specifica del rischio di tasso di interesse connesso a titoli governativi a tasso fisso allocati nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

D. Strumenti di copertura

Le verifiche di efficacia vengono effettuate secondo quanto previsto dai Principi contabili internazionali attraverso test prospettici all’attivazione della copertura, cui seguono test prospettici e retrospettivi svolti con cadenza trimestrale. Il rischio tasso è gestito stipulando sul mercato contratti di “interest rate swap” (IRS) a copertura delle esposizioni a tasso fisso. L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall’intervallo 80%-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l’elemento di rischio oggetto di copertura.

Nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell’elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico, nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura”, delle

variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

E. Elementi coperti

Gli elementi coperti nell'ambito delle attività di copertura del fair value sono Titoli di Stato a tasso fisso classificati nel portafoglio HTCS.

Lo strumento di copertura utilizzato è un Interest rate swap attraverso cui l'entità paga flussi a tasso fisso e riceve flussi a tasso indicizzato, flussi calcolati su un nozionale all'origine pari a quello dell'elemento coperto.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018				Mercati organizzati	
	Over the counter				Over the counter					
	Controparti centrali	Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		5.000				10.000				
a) Opzioni		5.000				10.000				
b) Swap										
c) Forward										
d) Futures										
e) Altri										
2. Titoli di capitale e indici azionari										
a) Opzioni										
b) Swap										
c) Forward										
d) Futures										
e) Altri										
3. Valute e oro										
a) Opzioni										
b) Swap										
c) Forward										
d) Futures										
e) Altri										
4. Merci										
5. Altri										
Totale		5.000				10.000				

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Fair value positivo e negativo - Totale 31-12-2019			Fair value positivo e negativo - Totale 31-12-2018			Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Over the counter			Over the counter				
	Controparti centrali	Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale								
Fair value negativo		833			1.051			
a) Opzioni		833			1.051			
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale		833			1.051			

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		5.000		
- fair value positivo				
- fair value negativo		(833)		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		5.000		5.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31-12-2019	5.000	5.000		5.000
Totale 31-12-2018		5.000		10.000

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti derivati creditizi, pertanto si omette la compilazione delle pertinenti tabelle.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "hedge accounting" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		5.991		991
- valore nozionale				16
- fair value positivo				
- fair value negativo		847		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%

Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici.

A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione dell'esposizione al rischio di **liquidità operativa** mira a verificare la capacità della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti o imprevisti, a breve termine (entro 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio del rischio di liquidità operativa su due livelli tra loro complementari:

- **presidio di brevissimo termine** della posizione di tesoreria e della posizione di liquidità a 30 giorni;
- **presidio di breve termine**, ossia della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione del rischio di **liquidità strutturale** mira, invece, ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La finalità è quella di prevenire e gestire i rischi derivanti da un inadeguato rapporto tra attività e passività a medio/lungo termine (in termini di durata media finanziaria, nonché di liquidità ed esigibilità delle attività e passività finanziarie) e, quindi, di evitare il sorgere di tensioni di liquidità future.

Pertanto, vengono distinte le seguenti tre tipologie di misurazioni:

- 1) la misurazione del rischio di liquidità operativa di brevissimo termine, effettuata su base giornaliera, è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare:
 - ✓ puntualmente e su orizzonti temporali piuttosto brevi 5 giorni lavorativi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita;
 - ✓ la dotazione di un ammontare di riserve liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);

- 2) la misurazione del complessivo rischio di liquidità operativa, effettuata su base mensile, è invece finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi);
- 3) la misurazione del rischio di liquidità strutturale, effettuata su base trimestrale, finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio nei termini sopracitati.

A tali fini la Banca:

- determina, nell'orizzonte temporale considerato, i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita;
- individua e quantifica le Riserve di liquidità nel rispetto di quanto previsto dalle regole in materia di LCR;
- individua e quantifica l'ammontare totale delle attività immediatamente disponibili per sopperire ai fabbisogni di liquidità (cd. *Counterbalancing capacity*, CBC).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza i report elaborati internamente che consentano di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Risk Management e successivamente al CdA.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistematica/mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistematica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti con BCE per soddisfare

inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati.

Al 31 dicembre 2019 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi V.N. 306 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 178 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalle partecipazioni alle operazioni di prestito LTRO e TLTRO-II.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	199.985	2.296	4.260	12.043	41.836	58.508	128.045	481.725	462.851	0
A.1 Titoli di Stato	44	0	132	0	1.240	11.824	62.699	203.796	135.936	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	5.114	4.641	6.397	14.250	3.150	0
A.3 Quote O.I.C.R.	6.157	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	193.784	2.296	4.128	12.043	35.482	42.043	58.949	263.679	323.765	0
- banche	58.150	358	441	105	0	0	0	0	0	0
- clientela	135.634	1.938	3.688	11.938	35.482	42.043	58.949	263.679	323.765	0
B. Passività per cassa	853.025	46.631	2.844	1.973	20.236	47.794	99.624	239.622	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	828.966	706	2.478	1.741	6.671	7.346	19.531	18.846	0	0
- banche	0	0	197	376	49	22	0	0	0	0
- clientela	828.966	706	2.280	1.365	6.622	7.324	19.531	18.846	0	0
B.2 Titoli di debito	23.459	526	367	232	13.565	5.946	30.707	128.816	0	0
B.3 Altre passività	600	45.399	0	0	0	34.502	49.386	91.959	0	0
C. Operazioni "fuori bilancio"	(32.466)	5.393	373	270	1.439	3.554	1.942	324	16.429	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(32.468)	5.393	373	270	1.439	3.554	1.942	324	16.429	0
- posizioni lunghe	47	5.633	373	270	1.439	3.554	1.942	324	16.429	0
- posizioni corte	32.516	240	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Non viene effettuata la classificazione per vita residua separatamente per Euro e Altre valute in quanto il peso del complesso delle attività, passività e operazioni fuori bilancio denominate in valute estere non è rilevante.

Operazioni di auto cartolarizzazione multi-originator in essere al 31 dicembre 2019 (importi in unità di euro)

Alchera SPV operazione del 2013 ristrutturata nel 2017

Banche coinvolte

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.c.p.A.

Portafoglio crediti

Attività finanziarie che hanno formato oggetto dell'operazione: crediti verso piccole e medie imprese

Tipologia credito	Debito residuo (compreso quota interessi)
Performing	120.765.611
Arrears loans	3.277.647
Defaulted loans	0

Titoli sottoscritti

Tipologia	Descrizione	Scadenza	Importo sottoscritto	Residuo al 31/12/2019 (Monte Titoli)	Rating DBRS
SENIOR	ALCHERA SPV SRL TV% 17/48 CL A EUR	10/11/2048	131.542.000	30.392.808	AAA
MEZZANINE	ALCHERA SPV SRL TV% 17/50 CL M EUR	10/11/2050	27.003.000	27.003.000	A
JUNIOR	ALCHERA SPV SRL TV% 17/50 CL B1 EUR	10/02/2050	60.860.000	60.860.000	-
SENIOR	ALCHERA SPV SRL TV 13/48 CL A	10/11/2048	165.900.000	7.629.488	AAA

Kobe SPV operazione del 2019

Banche coinvolte

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.c.p.A.

Portafoglio crediti

Attività finanziarie che hanno formato oggetto dell'operazione: mutui residenziali

Tipologia credito	Debito residuo (compreso quota interessi)
Performing	132.183.711
Arrears loans	1.275.167
Defaulted loans	0

Titoli sottoscritti

Tipologia	Descrizione	Scadenza	Importo sottoscritto	Residuo al 31/12/2019 (Monte Titoli)	Rating DBRS
SENIOR	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL A	30/10/2058	131.560.000	115.403.925	AA Low
MEZZANINE	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL B	30/10/2058	5.313.000	5.313.000	BBB high
JUNIOR	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL J2	30/10/2058	19.911.000	19.911.000	-

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

1. quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
2. esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
3. qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all’elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all’esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all’esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d’Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell’efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l’analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l’erogazione di servizi informatici attraverso l’esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L’adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L’adozione di tali riferimenti è propedeutica all’impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell’efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione, con delibera del 27/07/2015, un “Piano di Continuità Operativa e di emergenza”, volto a cauterizzare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle

declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

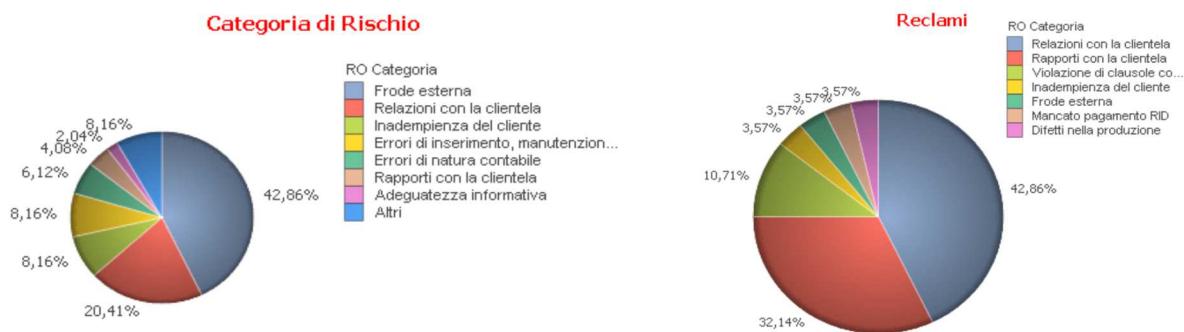
In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di rischio operativo, utilizzando alcuni indicatori di rilevanza di cui si riportano i seguenti valori:

	Indicatore	Anno 2019	Serie Storica	
			Data	Eventi del periodo
Rischio Operativo	Nr. Reclami	29 reclami	31/12/2018	21 reclami
			31/12/2017	19 reclami
			31/12/2016	16 reclami
			31/12/2015	17 reclami
			31/12/2014	21 reclami
			31/12/2013	12 reclami
	Nr. Eventi di perdita potenziale	49 eventi	31/12/2018	36 eventi
			31/12/2017	13 eventi
			31/12/2016	21 eventi
			31/12/2015	23 eventi
			31/12/2014	31 eventi
			31/12/2013	29 eventi



PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impegni, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni

tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistematico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%, complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,25 % con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,85% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,5% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei

ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 11,45%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 11,45%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 12,32%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 28 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 9,6 mln.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio “Recovery Plan” in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2019	Importo 31-12-2018
1. Capitale	33.085	33.085
2. Sovrapprezz di emissione		
3. Riserve	43.553	41.707
- di utili	33.613	31.767
a) legale	6.617	6.617
b) statutaria	25.768	23.921
c) azioni proprie		
d) altre	1.229	1.229
- altre	9.940	9.940
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	936	(738)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.049	(801)
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(113)	63
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.740	3.158
Totale	81.314	77.212

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 0,52 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2019		Totale 31-12-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.122	73	458	1.259
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totali	1.122	73	458	1.259

Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(801)		
2. Variazioni positive	3.300		
2.1 Incrementi di fair value	2.625		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	272		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	99		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	304		
3. Variazioni negative	1.450		
3.1 Riduzioni di fair value	141		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	7		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	283		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	1.019		
4. Rimanenze finali	1.049		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
1.	Esistenze iniziali	63
2.	Variazioni positive	67
2.1	Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2	Altre variazioni	67
2.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
3.	Variazioni negative	243
3.1	Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	243
3.2	Altre variazioni	
3.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
4.	Rimanenze finali	(113)

Le variazioni del fair value vanno esposte, al lordo dell'effetto fiscale, nelle sottovoci 2.1 (Utili) e/o 3.1 (Perdite).

Di conseguenza le sottovoci 2.2 e 3.2 "altre variazioni" contengono anche i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte correnti relative alle variazioni del fair value.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Nelle tabelle che seguono sono forniti l'ammontare dei fondi propri e l'ammontare delle attività di rischio e dei requisiti prudenziali.

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2019	Totale 31-12-2018
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	81.315	74.099
B.	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	(215)	(194)
C.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
D.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	81.100	73.905
E.	Elementi da dedurre dal CET1	(88)	108
F.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.533	5.231
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)		85.544	79.029
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
H.	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
I.	Elementi da dedurre dall'AT1		
L.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)			
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.389	8.896
N.	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
O.	Elementi da dedurre dal T2		
P.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		6.389	8.896
Totale fondi propri (F + L + P)		91.933	87.925

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2019	31-12-2018	31-12-2019	31-12-2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.464.234	1.656.790	669.617	651.423
1. Metodologia standardizzata	1.464.234	1.656.790	669.617	651.423
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			53.569	52.114
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.261	5.176
1. Metodo base			5.261	5.176
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			58.830	57.290
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			735.375	716.125
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,63%	11,03%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,63%	11,04%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,50%	12,28%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ad Amministratori, Dirigenti e Sindaci

Si precisa che l'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

	Importi
Compensi ad Amministratori	281
- Benefici a breve termine	281
Compensi della Direzione Generale e dei Dirigenti con funzioni strategiche	495
- Salari e altri benefici a breve termine	457
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	38
Compensi a Sindaci	71
- Benefici a breve termine	71

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

Voci/Valori - Società	Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Altre parti correlate	Totale
Attivo	266	3.239	3.505
- conti correnti e portafoglio	-	551	551
- mutui	266	2.688	2.954
Passivo	46	5.357	5.403
- conti correnti	46	5.341	5.387
- depositi a risparmio e certificati di deposito	-	15	15
- obbligazioni proprie	-	-	-
Garanzie rilasciate	-	669	669
Garanzie ricevute	1.864	6.416	8.280
Ricavi	5	77	82
Costi	-	28	28

La Banca CRS ha adottato uno specifico regolamento interno in materia di operazioni con parti correlate. Il documento individua come parti correlate i seguenti soggetti:

- a) il/la controllante
- b) le società eventualmente collegate
- c) le eventuali *joint venture* cui partecipi Banca CRS
- d) gli amministratori, i sindaci effettivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della Società e delle eventuali società partecipate
- e) gli stretti familiari dei soggetti indicati al precedente punto d)
- f) i soggetti sottoposti al controllo, anche in forma congiunta, ovvero alla influenza notevole di uno dei soggetti indicati ai precedenti punti c) o d), ovvero in cui tali ultimi soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto
- g) l'eventuale fondo pensionistico (esterno, ovvero con personalità giuridica) per i dipendenti della Società, o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Ai fini di quanto indicato nella suddetta definizione si precisa che:

- per "controllo" si intende quello previsto dall'articolo 23 del TUB
- per "controllo congiunto" si intende la condivisione del controllo, stabilita contrattualmente, su un'attività economica di una società
- per "collegamento ed influenza notevole" si intendono quelli previsti dall'articolo 2359, terzo comma, del codice civile
- per stretti familiari si intendono coloro che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società, per esempio:
 - il coniuge non legalmente separato, il convivente e i figli, anche del coniuge o del convivente;
 - le ulteriori persone a carico del soggetto interessato, del coniuge e del convivente;
 - i parenti del soggetto entro il primo grado.

Sulla base delle previsioni contenute nel regolamento citato la Banca ha strutturato uno specifico processo ed ha avviato un progetto di implementazione procedurale finalizzato al controllo dell'operatività della specie in tutte le sue articolazioni.

Si precisa, infine, che nell'ambito dei valori riportati alla colonna "Altre parti correlate" figurano rapporti con la controllante "Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano" come dal seguente prospetto.

	Attivo	Passivo	Gar.rilasciate	Gar.ricevute	Ricavi	Costi
Fondazione CRS		3.868			15	27

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca è intermediario non quotato, pertanto non è tenuta alla compilazione della presente sezione.

PARTE M - Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In merito al perimetro dei contratti soggetti, a far data dal 1° gennaio 2019, alle previsioni dell'IFRS 16 sono state individuate, per la Banca, le seguenti tipologie:

- contratti di locazione immobiliare;
- contratti di locazione autoveicoli aziendali.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano l'area più significativa in termini di valore dei diritti d'uso. Tali contratti includono quasi completamente immobili destinati a filiali bancarie. I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

Nel caso degli autoveicoli, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti.

Per una più puntuale ed esaustiva descrizione agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16” incluso nella “Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019” della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella “Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali”;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella “Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, sono presenti nella “Parte C – Informazioni sul Conto Economico”, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Per quanto riguarda gli impegni formalmente assunti dalla Banca su contratti di leasing non ancora stipulati, si sottolinea che gli stessi risultano pari a Euro 20.000 annui la cui durata della locazione è stabilità in sei + sei anni.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

La Banca (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà, si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività. Peraltro gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Banca.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di conto economico sugli altri proventi dei leasing operativi si rinvia a quanto esposto nella “Parte C – Informazioni sul Conto Economico” (14.2 *Altri proventi di gestione: composizione*).

2. LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha la fattispecie in oggetto.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

Fasce temporali	Totale dicembre-2019	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno		41
Da oltre 1 anno fino a 2 anni		40
Da oltre 2 anno fino a 3 anni		35
Da oltre 3 anno fino a 4 anni		35
Da oltre 4 anno fino a 5 anni		34
Da oltre 5 anni		23
Totale		207

3.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazione

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 02/12/1975 n. 576	Ammontare della rivalutazione ex L. 19/03/1983 n. 72	Ammontare della rivalutazione ex L. 30/07/1990 n. 218	Ammontare della rivalutazione ex L. 23/12/2005 n. 266	Ammontare della rivalutazione in sede di first time adoption (Deemed cost)
Immobili strumentali:					
Borgo San Dalmazzo - Piazza Martiri 2 / Piazza XI febbraio 3			56.031	127.128	114.435
Genola - Via Castello 12			44.423	45.060	2.999
Genola - Via Combattenti 14		94.890	317.672	121.046	257.732
Genola - Via Combattenti 14			230.746	182.843	19.056
Levaldigi - Piazza Garibaldi 6	2.503	16.527	42.209	263	18.146
Levaldigi - Piazza Garibaldi 6			10.980	1.541	97.288
Levaldigi - Piazza Garibaldi 7	2.235		42.022	194	4.693
Levaldigi - Piazza Garibaldi 9	268		4.747	21	364
Marene - Via Roma 6	776	24.188	269.342	178.485	161.880
Savigliano - Palazzo Taffini - Via S. Andrea 53			1.641.908	2.492.377	252.333
Savigliano - Piazza del Popolo 16/17				138.718	160.900
Savigliano - Piazza del Popolo - Via Palestro	85.712	504.757	2.802.154	2.436.402	702.321
Savigliano - Piazza del Popolo - Via Palestro	6.488		89.123	64.353	5.029
Savigliano - Via Jerusalem			28.405	65.095	426
Savigliano - Via Palestro				37.917	23.115
Savigliano - Via Palestro 2/4/6		21.974	351.540	416.334	358.547
Savigliano - Via Palestro, Via Cambiani			1.456.943	1.589.522	817.678
Savigliano - Via Torino 125		30.159	97.869	137.375	57.625
Torino - Largo Francia 115/d				5.264	242.939
Vignolo - Via Roma 6/a				2.005	111.666
Savigliano - Via Becco d'Ania			137.378	31.556	95.539
Savigliano - Vicoletto Arciretto - Palestre			410.583	101.731	280.728
Marene - Via Trieste - Palestre			180.760	10.124	121.082
Genola - Palazzetto				71.223	12.141
Totale	97.982	692.495	8.214.835	8.256.577	3.908.662

Allegato 2 - Partecipazioni**Elenco delle partecipazioni al 31/12/2019**

Denominazione	Sede	% di partecipazione	Quantità n.	Valore nominale unitario	Valore nominale complessivo	Valore di bilancio
Banca d'Italia	Roma	0,067	200	25.000	5.000.000	5.000.000
G.E.C. Gestione Esazioni Convenzionate S.p.A.	Cuneo	14,23	711.720	1,00	711.720	0
Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.	Torino	0,103	30.965	1,00	30.965	55.014
Eurofidi - Eurofidi - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi S.c. a r.l. in liquidazione	Torino	0,12	42.166	1,00	42.166	0
Caricese S.r.l.	Bologna	0,017	500	0,51	255	1.307
S.W.I.F.T. - Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication s.c.	La Hulpe (Belgio)	0,0009	1	125,00	125	532
Servizi Bancari Associati S.p.A.	Cuneo	2,500	250	100,00	25.000	25.000
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Cuneo	0,002	1	25,00	25	25
Egea S.p.A.	Alba	0,47	7.090	35,00	248.150	554.562
BANCOMAT S.p.A.	Roma	0,017	37	-	187	0
CBI S.C.p.A.	Roma	0,1115			1.026	0
Totale					6.059.619	5.636.440

Allegato 3 Informazioni ai sensi del comma 16-bis dell'art. 2427 c.c.

L'assemblea degli Azionisti, in applicazione dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, e dell'art. 16 del regolamento 537/UE/2014, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, relativamente al periodo 2019 - 2027, alla società BDO Italia S.p.A. L'incarico conferito prevede i seguenti compensi al netto di Iva e spese:

- Revisione bilancio esercizio	32.000
- Verifiche trimestrali	4.000
Totale revisione legale	36.000

Per il periodo 2010 - 2018 il bilancio è stato sottoposto alla revisione legale della Società BDO Italia S.p.A.. Baker Tilly Revisa S.p.A. (già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.). L'incarico conferito prevede i seguenti compensi al netto di Iva e spese:

- Revisione bilancio esercizio	18.618
- Verifiche trimestrali	2.194
Totale revisione legale	20.812
- Audit servicer report	8.036
Totale altri servizi revisione e attestazione	8.036

Allegato 4 Informativa al pubblico Stato per Stato (country by country reporting)

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Sede Legale: 12038 Savigliano - Piazza del Popolo, 15 - Tel. 0172/2031

Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 - Codice ABI 6305

Iscrizione Albo Banche n. 5078 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Indirizzo pec: Segreteria.bancacrs@legalmail.it

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto l'attività bancaria attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

La Società può altresì compiere le attività connesse, collaterali e strumentali di quelle bancarie e di quelle finanziarie delle quali le sia consentito l'esercizio.

La Società può comunque esercitare tutte le attività che potevano essere esercitate dalla Cassa di Risparmio di Savigliano in forza di leggi e di provvedimenti amministrativi quali il credito su pegno ed il credito artigiano e subentra nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali tale Ente era titolare.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato

	31-12-2019	31-12-2018
Margine di intermediazione	33.904.460	34.318.185

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (*)

	31-12-2019	31-12-2018
N. dipendenti	191	189

(*) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Utile o perdita prima delle imposte

	31-12-2019	31-12-2018
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.646.630	5.022.121

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

	31-12-2019	31-12-2018
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente. Di cui:		
<i>imposte correnti</i>	(1.906.270)	(1.864.133)
<i>imposte anticipate</i>	(2.060.883)	(1.671.199)
<i>imposte differite</i>	16.461	(353.597)
	138.152	160.663

f) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nel 2019.

Tuttavia nel 2019 è stata accolta la domanda di contributo per i Piani formativi per complessivi 45 euro migliaia che non sono ancora stati incassati.

Si riepilogano le caratteristiche del contributo

TITOLO MISURA	Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013
TIPO MISURA	Regime di aiuti
NORMA MISURA	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)
AUTORITA' CONCEDENTE	FONDO BANCHE E ASSICURAZIONI

Regolamenti di riferimento:

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002;
- Regolamento (CE) n. 1725/2003 del 29 settembre 2003;
- Regolamento (CE) n. 707/2004 del 6 aprile 2004;
- Regolamento (CE) n. 2086/2004 del 19 novembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2236/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2237/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2238/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 211/2005 del 4 febbraio 2005;
- Regolamento (CE) n. 1073/2005 del 7 luglio 2005;
- Regolamento (CE) n. 1751/2005 del 25 ottobre 2005;
- Regolamento (CE) n. 1864/2005 del 15 novembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 1910/2005 dell'8 novembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 2106/2005 del 21 dicembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 108/2006 dell'11 gennaio 2006;
- Regolamento (CE) n. 708/2006 dell'8 maggio 2006;
- Regolamento (CE) n. 1329/2006 dell'8 settembre 2006;
- Regolamento (CE) n. 610/2007 del 1° giugno 2007;
- Regolamento (CE) n. 611/2007 del 1° giugno 2007;
- Regolamento (CE) n. 1358/2007 del 21 novembre 2007;
- Regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1126/2008 del 3 novembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1260/2008 del 10 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1261/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1262/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1263/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1274/2008 del 17 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 53/2009 del 21 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 69/2009 del 23 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 70/2009 del 23 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 254/2009 del 25 marzo 2009;
- Regolamento (CE) n. 460/2009 del 4 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 494/2009 del 3 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 495/2009 del 3 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 636/2009 del 22 luglio 2009;
- Regolamento (CE) n. 824/2009 del 9 settembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 839/2009 del 15 settembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010;
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 149/2011 del 18 febbraio 2011;
- Regolamento (UE) n. 1205/2011 del 22 novembre 2011;
- Regolamento (UE) n. 475/2012 del 5 giugno 2012;
- Regolamento (UE) n. 1254/2012 dell'11 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 1255/2012 dell'11 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 1256/2012 del 13 dicembre 2012;

- Regolamento (UE) n. 183/2013 del 4 marzo 2013;
- Regolamento (UE) n. 301/2013 del 27 marzo 2013;
- Regolamento (UE) n. 313/2013 del 4 aprile 2013;
- Regolamento (UE) n. 1174/2013 del 20 novembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 1374/2013 del 19 dicembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 1375/2013 del 19 dicembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 634/2014 del 13 giugno 2014;
- Regolamento (UE) n. 1361/2014 del 18 dicembre 2014.
- Regolamento (UE) n. 28/2015 del 17 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) n. 29/2015 del 17 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) n. 2113/2015 del 23 novembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2173/2015 del 24 novembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2231/2015 del 2 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2343/2015 del 15 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2406/2015 del 18 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2441/2015 del 18 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 1703/2016 del 22 settembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 1905/2016 del 22 settembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 2067/2016 del 22 novembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 1986/2017 del 31 ottobre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1987/2017 del 31 ottobre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1988/2017 del 3 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1989/2017 del 6 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1990/2017 del 6 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 182/2018 del 7 febbraio 2018;
- Regolamento (UE) n. 289/2018 del 26 febbraio 2018;
- Regolamento (UE) n. 400/2018 del 14 marzo 2018;
- Regolamento (UE) n. 498/2018 del 22 marzo 2018;
- Regolamento (UE) n. 519/2018 del 28 marzo 2018;
- Regolamento (UE) n. 1595/2018 del 23 ottobre 2018;
- Regolamento (UE) n. 237/2019 del 11 febbraio 2019;
- Regolamento (UE) n. 402/2019 del 14 marzo 2019;
- Regolamento (UE) n. 412/2019 del 15 marzo 2019;
- Regolamento (UE) n. 2075/2019 del 6 dicembre 2019;
- Regolamento (UE) n. 2104/2019 del 10 dicembre 2019.

Lista dei documenti emessi dallo IASB ma non ancora omologati dall'Unione Europea

Si segnala che tali documenti saranno applicabili solo dopo l'avvenuta omologazione da parte dell'UE.

Titolo del documento	Data emissione da parte dello IASB
Standards	
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017
Amendments	
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	ottobre 2018

SEDE CENTRALE

12038 SAVIGLIANO - Piazza del Popolo, 15
Tel. 0172/2031 - Telex 210311 CARSAV I - Telefax 0172/203203
Indirizzo E-mail: Savigliano@bancacrs.it

DIPENDENZE

SAVIGLIANO Piazza del Popolo, 15 - Tel. 0172/203252
E-mail: Savigliano@bancacrs.it

SAVIGLIANO - Agenzia 2 Via Torino, 125 - Tel. 0172/713311
E-mail: Agenzia2@bancacrs.it

SAVIGLIANO - Ag. Levaldigi Piazza Garibaldi, 8 - Tel. 0172/374116
E-mail: Levaldigi@bancacrs.it

MARENE Via Fossano, 7 - Tel. 0172/742053
E-mail: Marene@bancacrs.it

GENOLA Via Combattenti, 14 - Tel. 0172/648907
E-mail: Genola@bancacrs.it

MONASTEROLO Piazza Libertà, 8 - Tel. 0172/373143
E-mail: Monasterolo@bancacrs.it

BORGO SAN DALMAZZO Piazza XI Febbraio, 3 - Tel. 0171/262437
E-mail: Borgo@bancacrs.it

CARAMAGNA PIEMONTE Via L. Ornato, 19 - Tel. 0172/829704
E-mail: Caramagna@bancacrs.it

PEVERAGNO Via Piave, 18 - Tel. 0171/383730
E-mail: Peveragno@bancacrs.it

VIGNOLO Via Cuneo, 13/a - Tel. 0171/409004
E-mail: Vignolo@bancacrs.it

CUNEO Corso Nizza, 84 - Tel. 0171/608611
E-mail: Cuneo@bancacrs.it

TORINO Largo Francia, 115/d - Tel. 011/7417911
E-mail: Torino@bancacrs.it

POLONGHERA Via Umberto I, 52 - Tel. 011/974353
E-mail: Polonghera@bancacrs.it

RACCONIGI Via Castelli, 2a - Tel. 0172/813815
E-mail: Racconigi@bancacrs.it

TORINO Via Po, 39/b - Tel. 011/8600511
E-mail: Torino2@bancacrs.it

CHIERI Piazza A. Mosso, 10 - Tel. 011/9427452
E-mail: Chieri@bancacrs.it

CARIGNANO Piazza Carlo Alberto, 49 - Tel. 011/9699340
E-mail: Carignano@bancacrs.it

SANTENA Via Vittorio Veneto, 13 A - Tel. 011/9491788
E-mail: Santena@bancacrs.it

VINOVO Via San Bartolomeo, 22 - Tel. 011/9622979
E-mail: Vinovo@bancacrs.it

DRONERO Piazza Martiri della Libertà 10 - Tel. 0171 904188
E-mail: Dronero@bancacrs.it

PIOSSASCO Via Pinerolo, 70 - Tel. 011/9043104
E-mail: Piossasco@bancacrs.it

MONDOVI' Piazza Ellero, 40 - Tel. 0174/339142
E-mail: Mondovi@bancacrs.it

BUSCA Via R. D'Azeglio 39 Tel. 0171/300870
E-mail: busca@bancacrs.it

Sede Legale: 12038 Savigliano – Piazza del Popolo, 15 – Tel. 0172/2031
Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 – Codice ABI 6305
Iscrizione Albo Banche n. 5078 – Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo

Nazionale di Garanzia

Indirizzo pec: Segreteria.bancacrs@legalmail.it